

APPROVATI DUE ARTICOLI

Regolamentazione degli scioperi al «primo passo»

SCIOPERO Treni, forse la revoca

ROMA — Mentre prosegue in nottata l'incontro fra il ministro dei trasporti Giorgio Santuz e i sindacati, lo sciopero — indetto dalle 21 di domani fino alla stessa ora di venerdì — non è ancora stato revocato, ma c'è un cauto ottimismo per la soluzione della vertenza.

Un gruppo ristretto tra i convocati dal ministro va avanti a oltranza per individuare i punti salienti della possibile intesa e, se si riuscirà a trovare un accordo, lo sciopero potrebbe essere revocato.

Servizio a pagina 2.

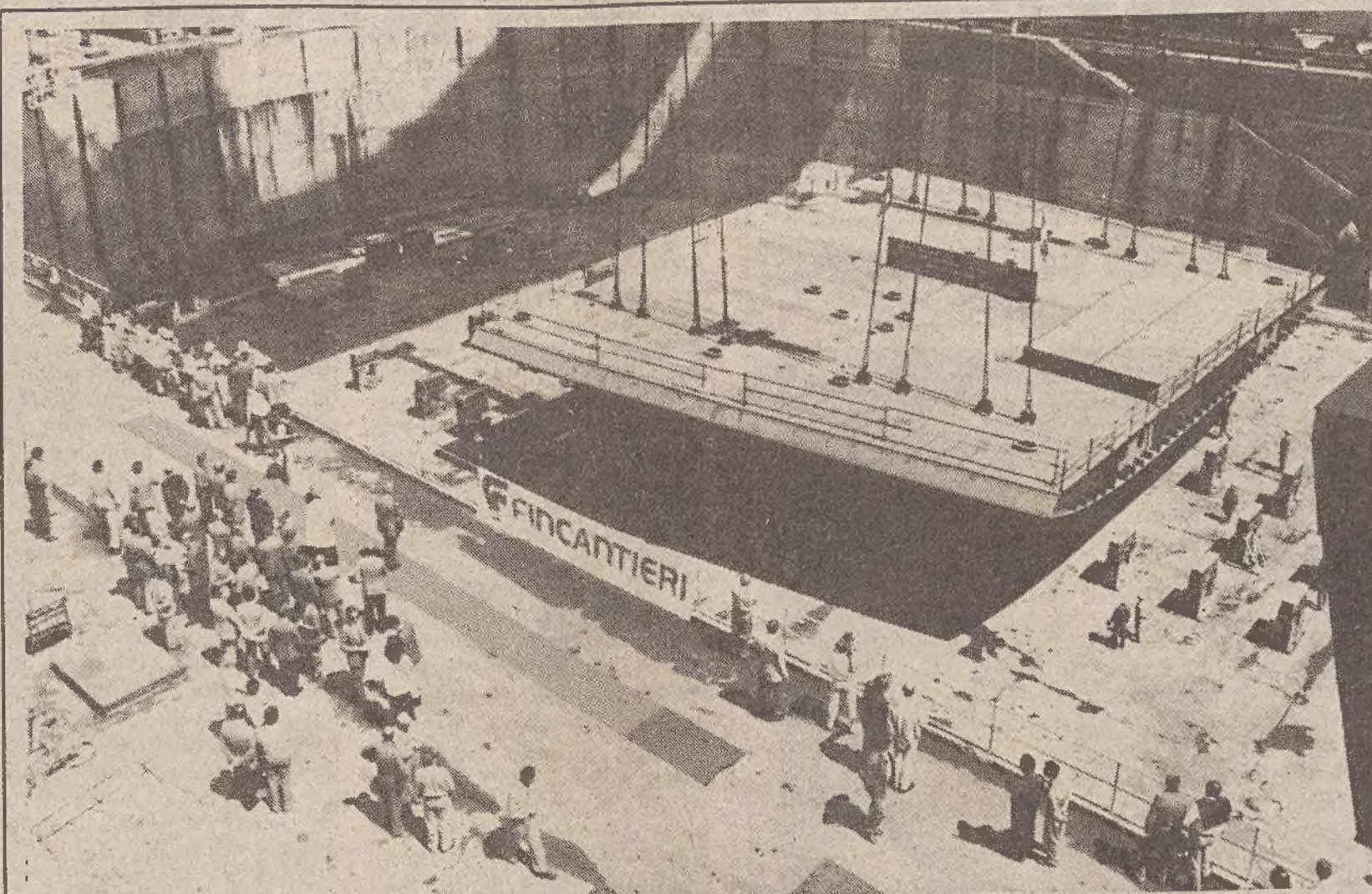
ROMA — La legge di regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici sta prendendo forma. Le commissioni affari costituzionali e lavoro del Senato hanno approvato i primi due articoli del disegno di legge sulla regolamentazione. Nell'articolo 1 si specifica che «ai fini della legge sono considerati servizi pubblici essenziali quelli diretti a garantire il godimento dei beni costituzionalmente protetti della vita, della salute, della libertà e della sicurezza della persona, della libertà di circolazione, dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della libertà di comunicazione».

Sempre nel primo articolo è fornito un elenco dei settori oggetto di questo provvedimento, che però non è esaustivo, in quanto è previsto che anche altri settori, che rientrano nei criteri generali fissati sopra, possano entrare a farne parte.

In particolare — recita il di-

segno di legge — i settori già esplicitati riguardano: l'igiene e la sanità, tutti i trasporti, anche in concessione, la produzione e la distribuzione di energia, risorse naturali e beni di prima necessità, nonché la gestione e la manutenzione dei relativi impianti, la protezione civile, l'amministrazione della giustizia, le poste, le telecomunicazioni e l'informazione radiotelevisiva pubblica, l'istruzione, limitatamente alle valutazioni conclusive dell'anno scolastico e agli esami nelle scuole pubbliche e legalmente parificate di ogni ordine e grado, nonché gli esami conclusivi dei cicli di istruzione universitaria.

L'articolo 2 risolve il nodo politico-costituzionale più delicato, cioè l'intervento del legislatore a tutela dell'interesse dei cittadini e al pieno rispetto dell'autonomia contrattuale dei sindacati e delle controparti.



Nasce una passeggeri, dopo 22 anni

MONFALCONE — E' stata impostata ieri mattina, nel bacino del cantiere navale di Monfalcone, la prima delle due unità da crociera, commissionate alla Fincantieri dalla società armatrice Astramar di Palermo, che saranno gestite dalla Sitar Cruises di Los Angeles. Le navi, progettate con l'apporto dell'architetto Renzo Piano, saranno utilizzate per crociere nel Mar del Caraibi. Innovative nello styling, potranno ospitare 1950 passeggeri. Con la costruzione numero 5839, i cantieri di Monfalcone tornano a impegnarsi, dopo 22 anni, sul fronte delle unità da crociera. (Foto Nadia)

NESSUN ANTICIPO

Governo battuto Sugli F-16 dibattito e voto tra 8 giorni

Servizio di Federico Portici

ROMA — Governo battuto, ieri, a Montecitorio: la richiesta di anticipare a oggi il dibattito in aula fissato per il prossimo 16 giugno, sul trasferimento in Italia degli F-16 dislocati in Spagna, è stata respinta nel pomeriggio con uno scarto di ventitré voti.

Il governo ha comunque l'opportunità di riferire al Parlamento sulla sua decisione di installare in Italia i caccia-bombardieri della Nato, come ha rilevato il presidente della Camera Nilde Iotti prima del voto. E' certo che il dibattito rimane fissato per il giorno 16, senza modifiche al calendario già previsto, e che quindi oggi non si potrà avere il dibattito e il voto.

Tra i primi commenti a caldo sull'esito del voto, quello del vice segretario della Dc, Bordini: «La verità è che mancavano i parlamentari. Dovevano venire a Montecitorio, per gli assenti non c'è alcuna giustificazione».

Per il segretario liberale Altissimo si è trattato di un'assenza ma anche di un disguido: i gruppi erano stati avvertiti che la votazione avrebbe avuto luogo alle ore 18, ma evidentemente per una disfunzione il voto è avvenuto alle 18 meno 10. Noi non abbiamo potuto votare».

Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa, arrivato in ritardo dopo il voto, si è dispiaciuto per il risultato, aggiungendo che non crede però «che abbia un significato politico. Caso mai di immagine, non fa mai bene a una maggioranza andare sotto».

E poi ridendo ha aggiunto: «Questa volta non ce la possiamo prendere con il voto segreto».

Al capogruppo dc Mino Martinazzoli ha osservato che tra i deputati della maggioranza presenti i democristiani erano la quasi totalità, e ha aggiunto che dal voto non si possono trarre significati politici: «E' solo un problema di assenze, tra l'altro non c'erano franchi tiratori».

Al momento dello scrutinio le opposizioni di sinistra erano infatti presenti in massa in aula, mentre parecchie file vuote hanno contraddi-

stinto i banchi della maggioranza.

Sulla vicenda, intanto, si registra un documento di sette vescovi della metropoli di Bari, tra i quali l'arcivescovo di Bari, Mariano Magrassi, e quello di Molfetta, Antonio Bello, che è anche presidente nazionale del movimento «Pax Christi».

Nel documento si dice tra l'altro: «Una nuova grave foschia sembra oscurare il nostro cielo: l'ipotesi di stazionamento di 72 caccia-bombardieri americani F-16 nell'aeroporto di Gioia del Colle».

«Rompiamo ancora una volta il nostro silenzio — prosegue il documento — per esprimere il nostro sconcerto sulla crescente militarizzazione della Puglia». Poi, i vescovi precisano che «qualsiasi altra collocazione geografica dei falchi combattenti non alleggerirà più che tanto le nostre preoccupazioni».

A giudizio dei sette vescovi «è già pesante il pedaggio che la Puglia sta pagando in fatto di servizi, ai programmi di riassetto militare». E proseguono manifestando preoccupazione per le «ritoriche» di cui la Puglia, «diventa punto nevralgico di così articolata strategia militare, costituirebbe il bersaglio numero uno», e sottolineando le possibili «distorsioni ambientali e sociali cui essa verrebbe inesorabilmente sottoposta».

Secondo i vescovi, «non sono in gioco solo gli espropri terrieri, già così duri nella provincia di Bari, ma soprattutto gli espropri culturali, per le funeste conseguenze sull'identità storica del territorio».

Sull'argomento è intervenuta ieri anche l'Associazione per la pace della Puglia, con una decisa presa di posizione: «Qualunque sia la decisione che prenderà il Parlamento sulla dislocazione in Italia degli F-16, continueremo ad attuare tutte le iniziative perché venga evitata una decisione immotivata, irresponsabile e che contrasta con l'attuale tendenza di profonda trasformazione dei rapporti».

IL PROVVEDIMENTO AL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Scuola, precettazione da venerdì

Sarà notificata a Snals, Gilda e Cobas se manterranno il blocco - La Cgil domani non firma



Sarà il presidente del Consiglio De Mita a firmare l'ordinanza di precettazione degli insegnanti, se «il conflitto» assumerà «rilevanza nazionale».

Servizio di Giorgio Quilici

ROMA — Mentre lo Snals si riunisce oggi per prendere una decisione, e la Cgil ha già annunciato che non si presenterà all'appuntamento di domani per la firma del contratto scuola (sarebbe pronta martedì, dopo la conclusione della verifica), Cobas e Gilda mantengono il blocco di scrutini ed esami.

La situazione della scuola continua così ad essere incerta. E il governo si accinge ad adottare le misure salvavrutini senza far slittare le date degli esami né degli scrutini delle classi terminali. Un provvedimento in questo senso è stato predisposto dai tecnici della presidenza del Consiglio e dai ministeri interessati, e l'esecutivo si accinge — a quanto viene confermato negli stessi ambienti ministeriali — a vararlo nel Consiglio dei ministri di venerdì.

Le misure verrebbero adottate con un decreto legge e consterebbero di un unico articolo e sei commi. Dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il giorno dopo, sabato, ma fin da venerdì i presidi e i provveditori saranno «allertati» dal centro di Monteporzio Catone, che sarebbe in grado di far pervenire a tutti i responsabili delle strutture periferiche i provvedimenti adottati.

Questi sarebbero: collegio imperfetto con almeno tre docenti (altrimenti si procederà alla nomina di commissari ad acta, cioè di un preside, di un ispettore o di un provveditore, e comunque di un delegato dell'amministrazione).

Gli esami di elementari, medie e maturità restano fissati per il 15 giugno. Le lezioni termineranno secondo il calendario scolastico, cioè il 13 giugno. Gli scrutini delle classi terminali dovranno essere conclusi entro il 13, così come stabilisce il calendario, mentre gli altri scrutini delle classi intermedie che cominceranno il 14 giugno potranno subire uno slittamento per quanto riguarda la conclusione.

Secondo il provvedimento messo a punto dai tecnici ministeriali — che potrebbe tuttavia nelle prossime ore subire qualche variazione — il professore nominato «ad acta» potrebbe valutare lo studente in base alla carriera scolastica svolta. Per quanto riguarda la sostituzione dei docenti che hanno seguito i ragazzi e anche in riferimento alle commissioni d'esame, il ministero della pubblica istruzione potrebbe nominare anche estranei al mondo della scuola, ma esperti della materia, oppure potrebbe far ricorso a supplenti temporanei.

Questo provvedimento dovrebbe essere adottato dal governo in ogni caso, cioè a prescindere dalla firma definitiva del contratto prevista a palazzo Vidoni per domani pomeriggio.

Immediata la risposta della Cgil, secondo la quale «sarebbe gravissima la pretesa del governo di utilizzare il disegno di legge sulla regolamentazione del conflitto per basare su di esso un decreto legge di precettazione: significherebbe che il governo è in uno stato confusionale, che ha perso la testa dopo aver fatto siglare accordi senza nemmeno far interrompere il blocco degli scrutini».

Il provvedimento di precettazione, ove il blocco di esami e scrutini permanesse, verrebbe notificato ai rappresentanti di Snals, Gilda e Cobas. Il provvedimento dovrebbe scattare «qualora il conflitto assuma rilevanza nazionale» e dopo l'invito alle parti a desistere dai «comportamenti che determinano tale situazione di pericolo».

Un'ultima notizia, ancora sul mondo della scuola, che non farà felici gli insegnanti: una serie di scioperi articolati del personale Italsiel, società italiana di software (con 1.700 dipendenti), società che gestisce, tra l'altro, il centro elettronico della pubblica istruzione a Monteporzio Catone, potrebbero mettere in pericolo il regolare pagamento degli stipendi di giugno per gli insegnanti, appunto.

INCHIESTA A NAPOLI

Neonato all'asta

Ragazzina di 13 anni sevizata nel Livornese



Il piccolo Marco, il bambino di due mesi messo in vendita dalla madre e «salvato» dall'intervento del giudice.

NAPOLI — Aperta un'inchiesta a Napoli sul tentativo di vendita di un neonato venuto alla luce «clandestinamente» in una clinica privata. Il bambino, prelevato dai carabinieri dall'abitazione della presunta intermediaria della compravendita, è attualmente ospite dell'istituto San Francesco di Marechiaro. La nascita del piccolo, «battezzato» Mauro dal personale dell'istituto, è stata nascosta per poter mettere all'asta il neonato, aggirando verifiche e controlli fino alla conclusione dell'affare.

Un altro triste episodio riguardante i bambini viene da Livorno: una ragazzina di 13 anni è stata sevizata in un bosco (è stata trovata con un ramo infilato nella vagina, con ecchimosi e segni di strangolamento sul collo). E' stato arrestato un uomo di quarant'anni.

Servizi a pagina 5.

PROGETTO Sistiana

PAGINA

1 Un complesso turistico con soluzioni innovative a livello mondiale, attivo per tutto l'anno con l'attività di meeting e convegni. Questo il progetto per la baia di Sistiana di Renzo Piano, il noto architetto genovese. I plastici e le tavole del progetto comprendono sia la baia di Sistiana sia l'adiacente cava nella quale è prevista la realizzazione di un ampio spazio coperto e climatizzato.

CONSULTA Etere

Pagina

2 Il mese prossimo (ma più probabilmente la decisione slitterà a settembre-ottobre) la Corte costituzionale emetterà la sua sentenza sul «governo dell'etere». Ecco, dunque, che sul provvedimento approvato sabato dal Consiglio dei ministri sull'emittenza radiotelevisiva si apre ora una sorta di gara a tempo tra il Parlamento e la Consulta, che affronta la questione della costituzionalità.

EUROPEI Azzurri

PAGINA

3 Germania Occidentale-Italia aprirà venerdì a Duesseldorf i campionati europei di calcio. Non è una partita qualsiasi: lo scontro fra azzurri e bianchi coinvolge sempre entrambe le nazioni. Potremmo dire che sono due popoli che si confrontano. E proprio questi «derby» hanno influito sui loro rapporti e hanno contribuito ad abbattere vecchi pregiudizi.



Il Papa accademico

BOLOGNA — Ieri, a Bologna, Giovanni Paolo II ha ricevuto le insegne di accademico delle scienze. La cerimonia è avvenuta nel corso della visita compiuta dal Papa nel capoluogo dell'Emilia per partecipare ai festeggiamenti del nono centenario del più antico ateneo del mondo. Intanto viva sensazione ha prodotto la notizia secondo la quale il segretario di Stato mons. Casaroli, in partenza oggi per Mosca, è latore di una lettera del Pontefice per Gorbacev. Fonti ufficiali vaticane non hanno voluto fare alcun commento sul contenuto del messaggio. Servizio a pagina 2.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

«IL FATTO NON COSTITUISCE REATO»

L'assoluzione per Celentano



Celentano ringrazia l'avvocato Gatti.

ROMA — Adriano Celentano è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. La sentenza è stata letta dal presidente Santapichi. Il cantante era stato incriminato, come si sa, per il monologo a «Fantastico» alla vigilia del referendum, lo scorso 7 novembre.

Festeggiato a lungo all'uscita dell'aula bunker da uno sparuto gruppetto di aderenti alla «lega antivisione» e da un gruppo di fautori della legge contro la caccia, Celentano ha allargato il volto a un gran sorriso.

«Credo che, se me lo proponessero in questo momento

— ha poi detto Celentano — non rifarei un altro «Fantastico», anche perché sono certo che tornerei ad imporre la mia voglia di farmi sempre da solo i monologhi. Però chissà, fra quattro o cinque anni...».

Celentano ha voluto pubblicamente ringraziare l'avvocato Gatti «per la splendida arringa» difensiva, specificando che non ha niente di cui pentirsi.

«Tranne l'invito agli elettori a scrivere qualcosa sulle schede, rifarei tutto daccapo... ero in perfetta buona fede».

Servizio a pagina 5.

Una «ricetta» anti-scandali

Un ministro dei Lavori pubblici oggi non può non porsi il problema dell'identità di un'istituzione che non solo ha una forte tradizione storica nel nostro Paese, ma che ha sempre avuto un ruolo tecnico-operativo centrale nell'economia generale di uno Stato che, per Costituzione, è destinato a promuovere e a garantire affinché ogni cittadino possa realizzare se stesso attraverso l'attuazione delle fondamentali libertà civili.

Le opere pubbliche non sono e non devono essere il fine del ministero dei L.p.p., ma lo strumento essenziale per la razionalizzazione del territorio italiano e, in determinati casi, anche straniero dove vivono e lavorano tanti nostri.

Il territorio è, pertanto, il punto di riferimento essenziale di un'istituzione che nonostante alcune competenze attribuite alle Regioni, interviene in alcuni settori essenziali della vita di relazione.

Case, strade, opere idrauliche e marittime, infrastrutture portuali sono momenti di grande rilievo sociale nella concreta realizzazione dei diritti fondamentali all'abitazione e alla libera e sicura circolazione di tutti i consociati.

L'identità emerge, pertanto, con forza e con chiarezza e sottolinea la spinta trainante che il ministero può dare all'attività attuativa degli investimenti e al lavoro.

Il ministero diventa così inevitabile anche un centro di interessi economici e produttivi rilevanti che accende conflittualità e scatena forti concorrenzialità che non sempre si esprimono democraticamente.

E' necessario, pertanto, che i legami di accesso siano chiari e soprattutto aggiornati ai tempi.

Su questo ministero si è detto tanto e si sono allungate ombre. I processi generalizzati che nascono dalla logica del sospetto non sono accettabili, in uno Stato di diritto, per cui è urgente recuperare un rapporto di credito e di fiducia all'esterno con l'opinione pubblica.

Uno degli argomenti su cui si sono concentrate di più le attenzioni è rappresentato indubbiamente dagli appalti nuovi pesantemente sotto accusa.

Gli appalti delle opere pubbliche sono indubbiamente uno dei punti da ridefinire perché, per dirla con un "compromesso", i processi saranno celebrati, attraverso le prove, nelle sedi istituzionali.

supposti nonché l'adeguatezza dei meccanismi da utilizzare per garantire la parità dei diritti ai cittadini nel rispetto delle regole dell'economia dello Stato e della funzione sociale delle istituzioni.

Su questo terreno c'è molto da fare per affrontare e tentare di regolare alcuni aspetti essenziali della vita di relazione.

Il problema più importante riguarda l'Albo nazionale dei costruttori su cui si sta lavorando sia per emanare il prescritto regolamento sia per rivedere i criteri di iscrizione delle imprese in modo da eliminare le «imprese ombra» e assicurare spazio anche alle piccole e medie imprese, su cui spesso si basa l'economia attiva di una regione.

Non tutto è possibile attuare secondo l'attuale normativa, per cui sarà necessario prevedere strumenti legislativi appropriati per assicurare una partecipazione più allargata e una più attenta verifica.

Uno strumento efficace in tal senso può essere proprio l'informatizzazione del ministero che è allo studio e che può rappresentare un punto importante per avere un panorama aggiornato e tempestivo di tutta la situazione.

E' importante, infatti, partire con una progettazione adeguata e attenta e accorciare i tempi di realizzazione delle opere che comportano spesso perizie suppletive, revisione dei prezzi e varianti al progetto.

Occasioni di possibili soluzioni e comunque di rallentamenti pesanti che finiscono per essere subiti negativamente dai cittadini.

E' necessario, peraltro, non perdere di vista l'insieme dei problemi che rappresenta l'identità sostanziale del ministero che passa attraverso l'adeguamento delle regole in tutti i settori.

Dall'espropriazione per pubblica utilità, alla ristrutturazione degli IACP, alla legge sull'equo canone, l'impegno è forte, ma con buona volontà, è realizzabile un programma complesso e, forse, un po' utopico; ora mi sembra che i tempi siano maturi, anche politicamente, per affrontarlo seriamente.

Se si riesce a trovare la strada di un accordo tra istituzioni e società civile, la pace sociale può diventare un obiettivo più vicino.

[Enrico Ferri
ministro dei
Lavori pubblici]

Il ministero spetta il compito di verificare la regolarità delle condizioni e dei presupposti nonché l'adeguatezza dei meccanismi da utilizzare per garantire la parità dei diritti ai cittadini nel rispetto delle regole dell'economia dello Stato e della funzione sociale delle istituzioni.

Su questo terreno c'è molto da fare per affrontare e tentare di regolare alcuni aspetti essenziali della vita di relazione.

Il problema più importante riguarda l'Albo nazionale dei costruttori su cui si sta lavorando sia per emanare il prescritto regolamento sia per rivedere i criteri di iscrizione delle imprese in modo da eliminare l'attuale ombra e assicurare spazio anche alle piccole e medie imprese, su cui spesso si basa l'economia attiva di una regione.

Non tutto è possibile attuare secondo l'attuale normativa, per cui sarà necessario prevedere strumenti legislativi appropriati per assicurare una partecipazione più allargata e una più attenta verifica.

Uno strumento efficace in tal senso può essere proprio l'informatizzazione del ministero che è allo studio e che può rappresentare un punto importante per avere un panorama aggiornato e tempestivo di tutta la situazione.

E' importante, infatti, partire con una progettazione adeguata e attenta e accorciare i tempi di realizzazione delle opere che comportano spese perizie suppletive, revisione dei prezzi e varianti al progetto.

Occasioni tutte di possibili soluzioni e comunque di rallentamenti pesanti che finiscono per essere subito negativamente dai cittadini.

E' necessario, peraltro, non perdere di vista l'insieme dei problemi che rappresenta l'identità sostanziale del ministero che passa attraverso l'adozione delle regole in tutti i settori.

Dall'espropriazione per pubblica utilità, alla ristrutturazione degli IACP, alla legge sull'equo canone, l'impegno è forte, ma con buona volontà, è realizzabile un programma complesso e, forse, un po' utopico; ora mi sembra che i tempi siano maturi, anche politicamente, per affrontarlo seriamente.

Se si riesce a trovare la strada di un accordo tra istituzioni e società civile, la pace sociale può diventare un obiettivo più vicino.

[Enrico Ferri
ministro dei
Lavori pubblici]

[Enrico Ferri
ministro dei
lavori pubblici]

Dialogo avviato

Condizioni precise per la revoca dello sciopero

A black and white portrait of a man with dark hair, looking upwards and to the left with a serious expression. The image is a close-up, focusing on his face and upper torso. He has a slight frown and his eyes are directed towards the upper left corner of the frame. The lighting is soft, highlighting the contours of his face. The background is dark and out of focus.

ROMA — Sprechi, inefficienza, servizi inadeguati. Questa l'impetuosa radiografia della situazione nelle ferrovie che viene fuori al termine di un convegno organizzato dalla Uil. Grandi imputati: il consiglio di amministrazione dell'ente e il governo. Una situazione insostenibile — ha detto Benvenuto nelle sue conclusioni — che deve portare il sindacato ad aprire una grande vertenza per i trasportatori sperimentando nuove forme di lotta come quella di far viaggiare i treni senza far pagare il biglietto.

Sugli sprechi ha molto insistito nella sua relazione il segretario generale della Uil trasporti, Aiazzi. Il sindacalista ha ricordato a questo proposito alcune iniziative dell'ente. Come la scelta di una serie di società di consulenza «che costano molto e producono poco», poi «grandiosi e velleitari piani pubblicitari».

Rispetto agli appalti e alle forniture c'è stata la «massima accentuazione delle trattative private. Forniture di ogni tipo con evidenti sprechi e duplicazioni; nessuna valorizzazione dei servizi e delle possibilità interne; quantità enorme di stoccaggio materiali».

Più che di un fallimento della riforma i sindacalisti preferiscono parlare di riforma tradita, con un eccessivo peso dei politici che rischiano, ha avvertito Benvenuto, di trasformare l'ente in una Usl. Il nuovo consiglio, ha aggiunto Aiazzi, nasce rigidamente lottizzato per partiti e per correnti, «si tratta, di discute, si litiga, ci si accorda e si decide per componenti. Vengono così lottizzate le promozioni, gli assetti degli uffici, le partecipazioni azionarie», inoltre «la sua munificenza non ha limiti: si è fatto sponsor di ogni iniziativa, dai campionati del mondo, al festival di Spoleto, ai festival dei giornali di partito».

Intanto sullo sfondo, avverte la Uil, si continua a parlare di esuberi. Sarebbe pronto lo smembramento delle attività delle ferrovie «magari - ha detto Aiazzi - con lo scopo principale di privatizzare il patrimonio delle ferrovie, cedendo i gioielli di famiglia» e il commissariamento dell'attuale ente.

La riforma è da buttare? No, ha detto Benvenuto, «io non sono pentito, sono deluso. La stessa delusione che provo per la riforma sanitaria».

POMA - Si tratta nella notte tra sindacati, governo e azienda per revocare lo sciopero nelle ferrovie in programma dalle 21 di domani, giovedì, fino alla stessa ora del giorno successivo. Ieri sera il ministro dei trasporti Santuz ha riunito le parti cercando di sbloccare almeno questa trattativa, con la speranza che anche i Cobas possano recedere da nuove azioni di lotta. Primo di offrire al ministro la revoca dell'agitazione i sindacati hanno preteso garanzie occupazionali e la stesura su un documento delle proposte avanzate dal governo.

Santuz non si è presentato all'appuntamento con i sindacati a mani vuote. Dal Tesoro ha avuto la garanzia di poter disporre di fondi sufficienti a coprire le «code contrattuali» che, irrisolte, avevano portato anche i confederali e gli autonomi della Filsals sul piede di guerra. L'incontro della scorsa settimana tra confederali e il presidente della ditta Ligato si era risolto con un nulla di fatto. La parola è così passata al governo.

Uno dei punti contestati è il salario di produttività. Attraverso questo strumento i confederali contano di poter condurre i Cobas a recedere dalle lotte annunciate. Nel contratto per questa voce erano previsti 140 miliardi condizionati appunto ad un aumento della produzione. Il governo, per la seconda metà del 1988, sarebbe propenso a concedere la metà di questa somma. Questo potrebbe portare anche a superare la cifra preventivamente pattuita.

Sul tappeto poi la difficoltà di far funzionare regolarmente le ferrovie durante i mesi estivi. Santuz avrebbe offerto 40 miliardi per pagare straordinari e riposi compensativi non effettuati. I sindacati hanno chiesto una disponibilità maggiore e la promessa di assunzioni mirate in alcuni compartimenti.

La questione delle assunzioni dovrebbe essere trattata da un comitato misto.

Con il 1989 e con la prossima Finanziaria dovrebbe essere reperite le risorse per favorire l'esodo incentivato di alcune migliaia di lavoratori non in produzione perché considerati inidonei.

Per quanto riguarda invece il piano di ristrutturazione e i possibili esuberi c'è l'impegno ad una discussione preventiva con Cgil, Cisl, Uil.

Non poteva mancare la di-

Cossuione sugli scioperi del Cobas e sulle misure per frenare questo proliferare di scioperi. Santuz ha escluso per il momento norme specifiche. I sindacati, da parte loro, hanno ribadito la contrarietà ad una convocazione del Cobas in quanto questo potrebbe innescare una spirale non più controllabile. Per la revoca dello sciopero i confederali hanno posto delle condizioni precise. «Abbiamo chiesto — ha detto il segretario confederale della Cgil De Carolini — un documento concordato nel quale viene garantita l'integrale attuazione del contratto; nessun provvedimento antisciopero; l'assenza di misure che possano ledere i diritti costituzionali, faccia intravedere la riduzione dell'impegno delle ferrovie».

Sulla base di questo testo che il presidente dell'ente Ligato e il ministro Santuz hanno presentato nella tarata serata è legata la possibilità che domani sera i treni possano viaggiare regolarmente.

L'obiettivo è però anche più ambizioso. Attraverso la quota degli aumenti salariali legati alla produttività Cgil, Cisl, Uil sperano di convincere anche i Cobas a revocare gli scioperi articolati in programma dal 15 al 21 e lo sciopero di 48 ore in luglio.

Gli autocoventi si riuniranno oggi a Firenze per decidere se il fatto che i leader dei macchinisti, Gallori, ha fatto sapere di essere disponibile alla revoca delle agitazioni se il ministro farà un passo autorevole che consenta l'apertura della discussione tra tutte le parti interessate.

Intanto oggi a Firenze dalle 11 alle 15 ci sarà sciopero. L'agitazione è stata indetta dai confederali che contestano l'organizzazione del lavoro decisa dalla direzione compartimentale.

Gual in vista anche per il settore aereo. I piloti Alitalia dal 16 al 22 giugno non effettueranno voli per New York. I piloti denunciano la cessione di attività di linea a compagnie straniere.

EREMOTO. L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato alle ore 13,46 di ieri una scossa sismica di magnitudo 3,2 gradi Richter, pari all'incirca al quarto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato in Emilia-Romagna, tra i paesi di Savigno, Zocca, Vergato e Marzabotto. La scossa è stata avvertita dalle persone e ha provocato vibrazioni dei vetri e delle finestre.

Papa maestro

Una lettera del Pontefice a Gorbacev

BOLAGNA — Giunto a Bologna per partecipare ai festeggiamenti del centenario del più antico ateneo del mondo, Giovanni Paolo II è stato posto per acclamazione, da rettori e docenti, tra i «maestri» dell'Università e ha ricevuto le insegne di accademico delle scienze.

I temi della cultura, cari al mondo universitario, hanno anche segnato l'ultima giornata del quarto viaggio di Giovanni Paolo II in Emilia. Egli ha affrontato l'argomento sottolineando ancora il tema della solidarietà, più volte affrontato nel corso di questo viaggio, ponendolo, nel contesto universitario, come necessità di sviluppare un nuovo umanesimo. Di questo deve far parte la cultura della solidarietà, affinché il mondo si faccia più giusto e più umano.

E, più tardi, al 50 mila giovani presenti in piazza San Petronio ha detto che lo studio all'Università non può essere concepito solo come progetto di acquisizione di capacità per la propria affermazione sociale e il proprio tornaconto, ma esso va «primariamente finalizzato all'avanzamento nella conoscenza e alla promozione di capacità e competenze da porre al servizio dell'intera comunità umana, a partire dalle sue membra più deboli».

La giornata che il Papa ha voluto dedicare all'Università di Bologna (il rettore Fabio Rovessi Monaco l'ha definita un «gesto imprevedibile») è cominciata ieri mattina alle 8.30 quando il Papa, che aveva incontrato il primo mattino sacerdoti e religiosi a Parma, è arrivato nell'aula magna dell'ateneo bolognese, da poco collocata nel restaurato edificio della chiesa consacrata di Santa Lucia. Ad accoglierlo, il ministro della Pubblica Istruzione, Galloni, il sindaco di Bologna, Im-

beni, il rettore: è un gran numero di personalità del mondo politico e culturale tra i quali gli on. Di Andreotta e Teslini.

Accolto dal lungo applauso del corpo accademico nelle tradizionali mantelline dei colori delle facoltà, Giovanni Paolo II è stato salutato dal rettore come un ex decanato di università (quella cattolica di Lublino). Rovessi-Monaco ha detto di vedere nella visita del Papa al più antico ateneo del mondo «un omaggio» a tutte le università. Per gli studi che il Papa ha compiuto su Graziano (il fondatore della scienza del diritto canonico) e su Giovanni Crisostomo, il discusso rettore, voleva conferire a Giovanni Paolo II la laurea «honoris causa», ma il Papa «è già dottore e maestro a causa del suo ufficio».

Di qui la decisione dell'ateneo di «acclamare tra i propri maestri» Giovanni Paolo II. A questo quasi titolo universitario, poco dopo, il Papa ha aggiunto le insegne dell'Accademia delle scienze donategli al termine della visita compiuta negli antichi edifici del rettorato.

Il Papa alle 16.20 ha lasciato Bologna. All'aeroporto «Guglielmo Marconi», sceso dall'elicottero che in mattinata lo aveva portato nei pressi del centro del capoluogo emiliano, è salito sul «Dc9» dell'Aeronautica militare poi partito per Roma.

Da registrare, intanto, che le fonti ufficiali vaticane non fanno alcun commento alle anticipazioni fatte ieri da un quotidiano sulla lettera del Papa inviata a Gorbačëv, tramite il segretario di Stato card. Agostino Casaroli, che partirà oggi per Mosca per le celebrazioni del millennio del cristianesimo della Russia. Interrogato in proposito dai giornalisti il direttore della sala stampa della Santa Sede Joaquim Navarro Vals, si è limitato a confermare l'esistenza.

Un Pri senza pace

Gunnella contesta La Malfa e la linea del partito

ROMA — Vincere, in termini elettorali s'intende, non significa necessariamente aver risolto tutti i problemi; non quelli esterni relativi alla collocazione dentro l'alleanza, non quelli interni che hanno riferimento invece al «chi» e al «come»; si elabora la strategia politica.

Quel che sta succedendo in questi giorni al tre partiti, che più degli altri sono usciti vincenti dalla tornata elettorale amministrativa, è sintomatico. Il Pri, il Psi, il Psdi, per un verso o per l'altro si trovano a dover affrontare problemi decisivi per il loro futuro.

Il Pri accusa per un suo presunto appiattimento sulla Democrazia cristiana, la Dc costretta a dover affrontare una volta per tutte la questione delle alleanze interne e il Psi obbligato, come dice Craxi, a rinascere come partito di «quadri» e di «apparato»: questo è il panorama of-

ferto dal dopo-elezioni. Non è un caso dunque che ieri alla riunione della direzione repubblicana tutti gli occhi fossero puntati sulla contesa fra Giorgio La Malfa e Aristide Gunnella, contesa che non riguarda soltanto i rapporti personali fra i due (dopo l'esclusione di Gunnella dal governo) ma interessa direttamente la linea politica del Pci. E' visto che proprio l'esponente siciliano guida quella pattuglia di repubblicani che contesta al segretario un eccessivo appiattimento sulle posizioni democristiane. Queste critiche ieri sono esplose in direzione quando Gunnella al momento di votare il documento elaborato dalla direzione, si è alzato abbandonando la seduta. «E' un isolano isolato» ha commentato La Malfa.

Resta il fato del gesto di Gunnella, un gesto che non ha

precedenti nella storia recente del Pri. Prima dell'uccisione di scena dell'esponente siciliano, La Malfa aveva risposto alle contestazioni ricordando che il Pri «ha semplicemente contribuito a formare un governo in grado di affrontare con autorevolezza i problemi del paese. Saremo però i segretiari» ha detto ancora il segretario del Pri, «a dover essere chiamati in causa. Dc che ne porta la responsabilità principale, difronte all'esigenza di dare risposte non solo ai programmi concordati ma anche ai bisogni del paese».

Per ora Gunnella non ha trovato adepti nella direzione del partito ma nessuno può escludere che, passata l'euforia del risultato elettorale, la riflessione sulla linea politica assuma toni più incisivi rispetto allo stesso clamoroso gesto dell'ex ministro del governo Goria.

Ma adesso anche gli statali vogliono «giusti» aumenti

ROMA. Al «Gran premio della rincorsa salariale» ieri si è acceso il semaforo verde che indica la partenza. A guidare il gruppo si sono messi subito i sindacati confederali. Chiara l'intenzione di staccare immediatamente, e quanto più possibile, i Cobas ancora fermi al box.

Cgil, Cisl e Uil hanno riunito le segreterie dei comitati statali e hanno fatto una prima valutazione. Alla fine dell'incontro, come da tradizione, un bel comunicato, che forse sarebbe meglio definire una dichiarazione di guerra nei confronti del governo: «Abbiamo intenzione di sostenere — è scritto nella nota sindacale — la valorizzazione del ruolo specifico degli statali e corrispondere alle attese di importanti recuperi salariali della categoria».

Come è facile capire tutta ruota attorno a due passaggi: a) valorizzazione del ruolo specifico della categoria; b) corrispondere alle attese di importanti recuperi salariali.

Detto con termini meno sindacaleschi, Cgil, Cisl e Uil si appaiono a vicenda e ai riuniti dei contratti «piuttosto pesanti» o «piuttosto retributivo». Il pensiero corre, automaticamente, al contratto della scuola. Evidente che per il sindacato confederale il punto di riferimento è «quanto» è stato ottenuto per gli insegnanti.

Ancora non si parla di cifre, ma a mezza bocca si sussurra che 400-450 mila lire di aumento per le categorie meno qualificate potrebbe essere un «giusto obiettivo».

E la tanto sbandierata «specificità della scuola»? Cancellata e dimenticata, ancora prima di firmare il contratto degli insegnanti. Come, ad-

***Dopo quanto
si è ottenuto
nel settore
della scuola***

dirittura rimossa dalla memoria appare l'esortazione alla «moderazione sindacale» invocata dal presidente del Consiglio De Mita in uno dei passaggi più delicati della trattativa per la scuola. Insomma, l'esercito degli statali (circa 3 milioni di persone esclusi i dipendenti della scuola) si è messo in marcia. I contratti dei dipendenti pubblici scadranno ufficialmente il 30 di questo mese. Stando agli accordi intercompartmentali del pubblico impiego, le trattative dovevano cominciare circa quattro mesi fa, ma nessuno si è mosso. Il governo alle prese con la crisi che ha portato alla caduta di Goria e all'avvento di De Mita si è ben guardato dall'affrontare il problema. Le organizzazioni sindacali, che si sono battute per la chiusura della scuola avrebbe funzionato egregiamente da ariete, hanno puntato sulla tattica dell'attesa. Ora è finito il tempo di temporeggiare. Una volta chiuso (o quasi) il «capitolo scuola» la prima trattativa in calendario è quella della sanità. I medici stanno già affilando le armi. Essi hanno replicato a De Mita che non accettano «nessun limite» e che il loro obiettivo, quello su cui impostano le richieste economiche,

«Quei rifiuti non ci appartenevano più»

Riaffiora intanto l'ipotesi che nei vari passaggi i fusti pieni di scorie siano stati sostituiti da altri

SEBENICO — La «Brigitta Montanari», la nave cisterna italiana affondata il 16 novembre 1984 al largo di Sebenico, in Jugoslavia, con un carico di 1.324 tonnellate di cloruro di vinile monomero, non rappresenterà più un pericolo per il mare Adriatico.

Entro la settimana infatti il carico residuo (circa 900 tonnellate) sarà trasferito sulla nave etileniera «Capo Verde» della «River Gas» di Venezia. Si tratta dell'atto conclusivo della difficile operazione di recupero iniziata nella seconda metà marzo da parte dell'impresa jugoslava «Brodospas».

La «Brigitta Montanari», che si trovava su un fondale di 84 metri, appoggiata sul fianco destro, è stata capovolta raddrizzata e successivamente sollevata a 20 metri di profondità grazie a quattro grossi cassoni cilindrici riempiti d'aria compressa assicurati alle fiancate.

In quella posizione è stata trainata fino alla baia di Remetic dell'isola di Kaprije nell'arcipelago delle Incoronate.

Nell'ultimo tratto il relitto è stato sollevato di altri 20 metri ed una volta giunto in posizione desiderata appoggiato sul fondo a 30 metri di profondità.

I sommozzatori della «Brodospas» hanno controllato in lungo e in largo lo scafo per verificarne lo stato. Sono stati rilevati campioni di cloruro di vinile dalle cisterne.

Il cloruro di vinile verrà pompato dalle cisterne della «Brigitta Montanari», che si trova a 30 metri di profondità, in quelle della «Capo Verde». La nave italiana (1.596 tonnellate di stazza lorda, 13 uomini di equipaggio) ha già concluso i lavori in bacino e dovrebbe arrivare stamane a Sebenico.

Se non ci saranno intoppi l'operazione sarà conclusa entro la settimana. Il cloruro di vinile recuperato sarà consegnato alla «Jugovinil» di Spalato,

Servizio di Giovanni Mediolì

MILANO — «La Jelly Wax respinge qualsiasi responsabilità nella faccenda della "Zanoochia", non solo sul piano del diritto, ma anche sul piano dei fatti».

A parlare così è Salvatore Cataiano, l'avvocato milanese che difende e rappresenta la società di Opera (paesone della cintura industriale di Milano) che per prima respinge l'incarico di smaltire le 2.146 tonnellate di rifiuti tossici industriali partiti nel gennaio '87 da Marina di Carrara sulla motonave maltese «Lynx» che sarebbero «tornati all'emittente» proprio sulla nave dei veleni, la Zanoochia appunto, attualmente all'ancora nel porto di Genova.

La complessa storia di questi rifiuti «maledetti», secondo la Jelly Wax, sarebbe più

nese (che originariamente produceva solo cere e paraffine e da qualche anno ha differenziato la sua attività smaltendo rifiuti tossici) avrebbe accettato l'incarico di rimuovere e neutralizzare una partita di fusti di rifiuti chimici. Per questo stipulò un contratto con la Intercontract, ditta svizzera di Friburgo rappresentata in Italia dalla Ambrosini di Genova (entrambe le società farebbero capo a Gianfranco Ambrosini, 53 anni, da due anni cittadino svizzero).

Con questo contratto la Jelly Wax sarebbe stata sollevata da qualsiasi responsabilità: infatti la Ambrosini aveva esibito permessi per lo smaltimento dei rifiuti in discarica presso Gibuti. «Ma i permessi si rivelarono falsi e un certo Catalano, dopo un breve periodo i fusti, rifiutati da Gibuti, partirono per il Venezuela».

La Jelly Wax sostiene che se il carico può non era più profumato, ma era solo un'alternativa del carico e che, appena saputo dell'inghippo, tramato ai suoi danni dalla Ambrosini e dalla Intercontract, sparse denuncia per truffa al tribunale di Milano. Ma questi benedetti fusti pieni di immondizie tossiche (non sono radioattivi, questo è l'unico dato assodato) sono veramente gli stessi che erano partiti dal porto toscano un anno e mezzo prima? Catalano dice che c'è il fondato sospetto che in buona parte il carico sia cambiato nel tragitto, e che il tribunale di Massa avrebbe in corso accertamenti.

D'altra parte Gianfranco Ambrosini, intervistato la scorsa settimana da un settimanale politico, ha dichiarato che «i rifiuti della "Zanobia" non sono quelli che partirono da Massa e si imbarcarono con la mo-
nave». Il ver-

La Consulta esprimerà il «governo dell'etere»

ROMA — Il progetto di legge presentato dal governo sabato «in zona Cesarini» è un tentativo di fermare la Corte costituzionale: «ancora una volta è una presa in giro». Questa la tesi sostenuta ieri davanti ai giudici della Consulta dalla difesa della Rai-Tv. Sul tappeto, dopo anni di rinvii, la questione del monopolio Rai delle trasmissioni radiotelevisive su scala nazionale e la legittimità costituzionale del decreto Berlu-

sconi. Che, sempre per la difesa dell'ente di viale Mazzini, avrebbe dovuto correttamente chiamarsi «Berlusconi-Zavoli», perché fu un compromesso politico tra la Rai e la Fininvest. E oggi dovrebbe essere cancellato dalla Corte, perché contrario alla nostra Costituzione. E' stato il provvedimento che tre anni fa consentì ai privati (e a Berlusconi, soprattutto) di continuare a trasmettere anche in contemporanea su tutto il territorio nazionale, ma solo cassette preregistrate. E Interessò anche la

Rai dando pieni poteri al direttore generale e lasciando a mani vuote il presidente. «Il Parlamento dopo il 1975 si è dimenticato di voi e vi ha lasciato soli» hanno ripetuto i legali della Rai ai giudici della Consulta. Si riferivano alla legge 103 del 1975, appunto, che riformò la Rai e le assegnò il monopolio della radiotelevisione in Italia. Ma l'anno dopo la Corte, sotto la presidenza di Paolo Bonifacio, decise che per le trasmissioni in ambito locale quel monopolio non valeva. E nacquero le emittenti pri-

vate, in attesa che una legge le disciplinasse e soprattutto definisse quell'«ambito locale».

Poi venne il decreto Berlusconi. Perché le sue reti trasmettevano su tutto il territorio nazionale, il che era ancora vietato. E i pretori disattivarono gli impianti della Fininvest. Il decreto stabilì che Berlusconi poteva continuare a farlo, insieme ad altri privati, ma solo con le casse.

La Corte costituzionale da ieri è investita del problema. Si può ancora aspettare e

andare avanti alla giornata dando il tempo ai politici di mettersi d'accordo, oppure è il caso di intervenire una buona volta con la scure di una sentenza? «Una sentenza che fissi i principi fondamentali di una legge antitrust mentre liberalizza l'etere» — come hanno chiesto i difensori della Rai che temono la caduta del monopolio di viale Mazzini. Il presidente della Corte, Francesco Saja, ha anticipato proprio in questi giorni che occorre essere molto cauti nel prendere decisioni definitive.

La Consulta, nella lunga istruttoria, ha chiesto anche informazioni e documenti al governo sulla situazione dell'etere, oggi in Italia. Ne ha ricevuto notizie incomplete. Comunque, il giudice Spagnolo ha riferito alla Corte i dati: nell'anno passato Rai e Berlusconi si sarebbero aggiudicati una audience del 45% ciascuno e una pubblicità del 16% la prima e del 70% il secondo. Gli impianti Rai sono 3000 e 3800 quelli di Berlusconi, gli altri privati ne hanno 2000 complessivamente.

VENERDI' LA PARTITISSIMA APRIRA' GLI EUROPEI

Italia e Germania über alles

Si confrontano due popoli (che hanno imparato a conoscersi anche grazie al calcio)



Una foto «storica»: il portiere tedesco-occidentale Schumacher viene superato dal pallone indirizzato in rete da Paolo Rossi (al centro). E' il primo gol della finalissima fra azzurri e bianchi al «Bernabeu» di Madrid, valida per il campionato del mondo del 1982. L'incontro finirà poi con il risultato di 3-1 per l'Italia.



Gli azzurri si stanno ambientando in vista della partita di dopodomani a Dusseldorf. Nella fotografia vediamo Gianluca Vialli, probabilmente l'uomo di maggior talento della nostra nazionale, mentre guarda affascinato una delle bellissime hostess del centro stampa.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Italia-Germania (che venerdì aprirà i campionati europei) non è solo un incontro di calcio. Questo, che è l'unico e autentico «derby» d'Europa (faide britanniche a parte) va oltre il risultato dei novanta minuti e coinvolge non solo i giocatori in campo, gli spettatori sugli spalti e gli altri milioni davanti alla tv. Sono due popoli che si confrontano, che si prendono le misure, per un bilancio che vorremmo definire storico, se il termine non suonasse banalmente retorico. E' un rito collettivo a cui partecipa anche chi di calcio si disinteressa nel modo più assoluto nelle altre occasioni, fosse pure una finale di Coppa del campionato.

Il calcio riflette la società, si dice, ma in questo caso è solo parzialmente vero. Gli incontri tra «bianchi» e «azzurri» hanno spesso influito sui rapporti tra i due paesi, più che subire, e si sono rivelati utilissimi nell'abbattere vecchi vicendevoli pregiudizi (devo ammettere, più qui che da noi).

E' un derby che avrebbe bisogno più di un psicanalista che di un arbitro. In realtà, anche se non lo confessano mai, neppure a se stessi, gli italiani vorrebbero essere come i tedeschi o, meglio, come credono che i tedeschi siano: forti, superiori, efficienti, atletici, laboriosi e ordinati, puntuali nella vita e nel gol. E i tedeschi, sotto, con qualche brivido della loro coscienza puritana sognano di «saper vivere» come noi, con fantasia, senza complessi, rimorsi, liberi da pastoie e da preoccupazioni per il domani, di scoprire l'«arte di arrangiarsi» e di poter andare avanti magari senza governo.

Sul campo, con la maglia dell'avversario, gioca comunque una parte di noi stessi, ma basta un nulla, a rovesciare l'illusione, un rigore non assegnato, un fallo non visto, ed ecco che rovesciamo sul «nemico» tutti i pregiudizi, questa volta negativi. I tedeschi da atletici semideli biondi ridiventano «panzer assassini», e gli italiani tanti sicari rinascimentali con in pugno stocco e ampolla di veleno. Non per nulla, perfino il meno erudito dei tifosi teutonici sa chi è Machiavelli, come non ha perso tempo a far suo il termine «libero».

Così l'italiano confinato alla terminologia musicale e in cucina, ha trovato nuovo sfogo nel calcio: parole come «stifosi», «catenaccio» e «contropiede» sono l'equivalente di «andante» o «mezzosoprano». Del resto, fino a vent'anni fa i tedeschi non avevano mai visto le zucchini, ora hanno imparato a gustarle, ma continuano a chiamarle «zucchini», che suona esotico e familiare allo stesso tempo. Proprio come i nomi dei nostri giocatori, che gli speaker televisivi si sforzano di pronunciare in modo esatto, e ci riescono, ben diversi dai nostri che non si vergognano di trasformare il capitano dei «bianchi» Lothar Matthäus, in un inglese Matthews. Una prova, anche questa, di come siano impostati i nostri rapporti: i tedeschi hanno cercato di capirci, noi un po' meno.

Per gli italiani, i «crucchi» indossano tutti calzoncini di cuoio, che è come credere che si vada in gondola a Palermo, tracannano boccaloni di birra e cantano cori alpini, che confondiamo con gli inni nazisti.

Perfino qualche mio collega è convinto che le parole dell'Inno nazionale «Deutschland über alles» le abbia dette Hitler in persona. Al contrario, ci sono sempre meno tedeschi che ci «vedono» sempre con i baffoni, a cantare «O sole mio», con il mandolino (o il mitra) in pugno. E lo si deve anche al calcio.

Senza risalire ai «duelli» della preistoria calcistica, gli italiani e i tedeschi nati durante o dopo la guerra hanno un comune ricordo affondato nell'infanzia: gli «azzurri» che battono a sorpresa i «bianchi» appena laureati campioni del mondo nel 1954. Ma come è possibile? Ci si chiede con chiaro complesso di inferiorità proprio nella penisola. Qualche certezza si incrina, ma non tanto. Per oltre un decennio avvengono scontri senza storia. Dominano le squadre di club, ma le guida Herrera, non certo «typisch Italienisch», e la nazionale si fa battere dalla Corea. Una conferma che di questi italiani non ci si può fidare. Finché si arriva al punto più basso, con la lattina di coca-cola (piena o vuota) lanciata a Boninsegna con relativo annullamento di una sconfitta per 7 a 1.

Per migliaia di «Gastarbeiter», lavoratori ospiti, come

venono chiamati i nostri emigranti, sarebbe stato meglio che l'Inter avesse accettato sportivamente quella sconfitta. Non subirono i soliti «sfotti» tra sportivi, ma divennero vittime ancora una volta di diffidenza e di inamizizia. Per i tedeschi è meglio un pugno in faccia, da dimenticare magari davanti a un bicchiere di vino italiano di cui sono diventati autentici intenditori nonostante il metano, che una «tipica furbata latina».

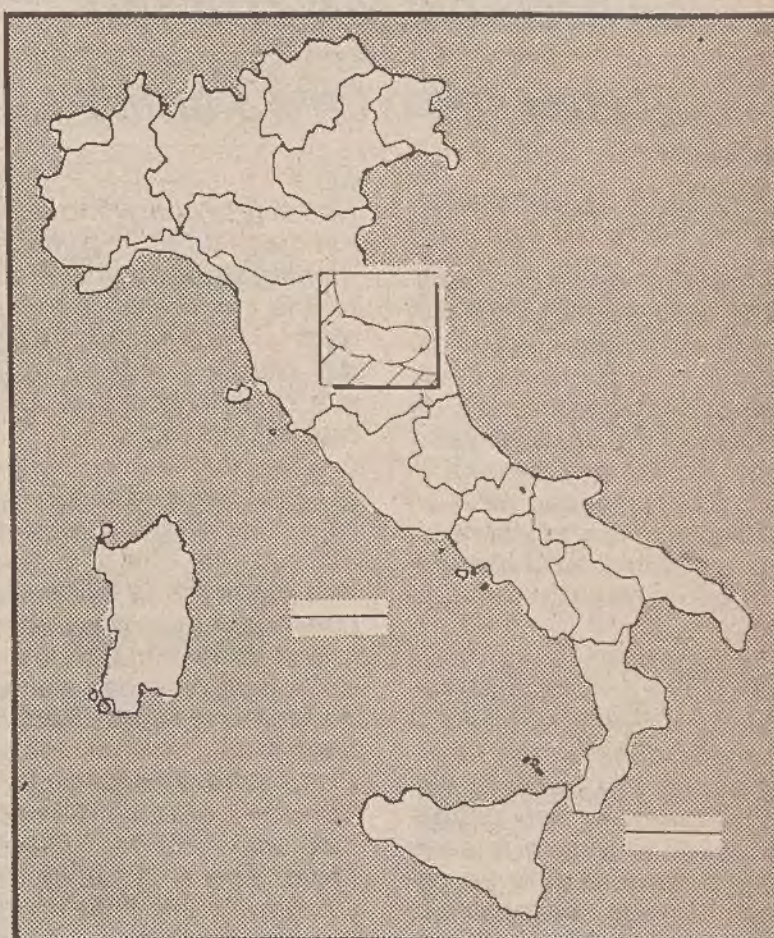
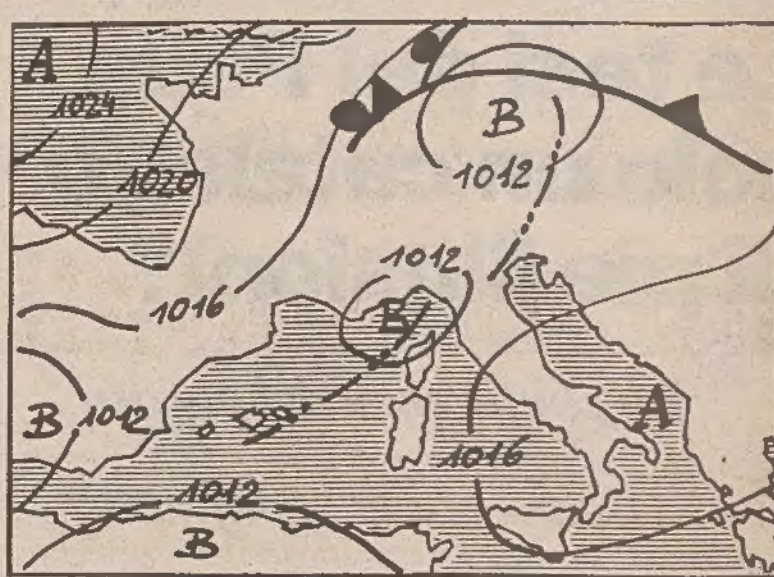
In fondo, la storia di Italia-Germania è legata all'incontro all'Azteca in Messico nel 1978. Vincitori e vinti in un solo mucchio, sudati, feriti, senza fiato, a mostrare al resto del mondo «le somme vette dell'arte calcistica». Per una volta il sogno parve realizzato: fummo una sola squadra, la «biancoazzurra», «über alles in der Welt». Si, ci fu ancora qualche ricaduta nel passato in Germania: i poliziotti arrestarono qualche italiano che festeggiava un po' troppo rumorosamente, ma fu un dispetto e se ne vergognarono.

Da allora, le cose cominciarono a cambiare. E non solo nel calcio. I tedeschi cominciarono ad ammettere che qualcosa di serio lo stavano combinando anche noi, sebbene da Riva e dagli spaghetti, che non solo hanno imparato a cucinare ma che sanno anche fabbricare. L'Italia si trasformò in una formazione che vede Fellini in porta (chi avrebbe mai il coraggio di fargli gol?), De Benedetti e Agnelli a centrocampo a intessere geometrie sempre definite «machiavelliche» ma questa volta con ammirazione, e Rossi al centro dell'attacco. Non abbondano gli autentici calciatori in questa squadra, ma hanno provveduto i tedeschi a mandarci i loro «kickers», magari rotti. Beh, anche qui Machiavelli ha fatto scuola.

In vent'anni di rigori e fuorigioco, i tedeschi oltre alle gioie della cucina (un quarto dei ristoranti nella Repubblica federale sono italiani) hanno scoperto che si può lavorare meno, e da perfezionisti ci hanno subito tolto il record mondiale delle giornate di vacanza, che si può convivere con scioperi e scandali. Sono sopravvissuti perfino allo choc di elezioni anticipate.

In questo nuovo clima, perfino la finale in Spagna nel 1982 non ha provocato incidenti. (Altri servizi nello sport).

IL TEMPO



Situazione: la depressione si attenua.

Tempo previsto: condizioni di variabilità su tutte le regioni con alternanza di schiarite e annuvolamenti. Addensamenti temporanei intensi si avranno ancora sul settore Nord-orientale e su tutte le zone apenniniche, associate a residui rovesci e temporali. Nel corso della giornata generale miglioramento sulla Sardegna in estensione graduale al medio e basso versante tirrenico. Focchie locali, dopo il tramonto, sulla Pianura Padana.

Temperatura: pressoché stazionaria, tendente a lieve aumento sulla Sardegna e sulle centrali tirreniche.

Venti: deboli occidentali, tendenti a provenire intorno a Sud sulla Sardegna.

Mari: poco mossi, localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 24; Bolzano 10, 19; Verona 13, 17; Venezia 13, 19; Milano 12, 16; Torino 11, 19; Mondovì 11, 16; Cuneo 11, 17; Genova 14, 21; Bologna 14, 20; Imperia 14, 21; Firenze 13, 20; Pisa 13, 21; Falconara 11, 22; Perugia 11, 17; Pescara 17, 26; L'Aquila 11, 19; Roma Urbe 16, 21; Roma Fluminio 18, 22; Campobasso 10, 17; Bari 16, 24; Napoli 12, 23; Potenza 10, 17; Santa Maria di Leuca 17, 22; Reggio Calabria 19, 25; Messina 19, 23; Palermo 18, 24; Catania 17, 26; Alghero 17, 22; Cagliari 15, 24.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Perché sacrificarvi quando gli altri non capiscono quello che fate per loro? Pensate di più a voi stessi, sarà meglio per tutti. Sarete notati per la vostra vitalità, fatevi belli con i pretendenti.

TORO Non tenete a freno i vostri sentimenti, lasciate un po' di spazio a quello che vi suggeriscono di fare, anche se non sempre sarà la cosa più opportuna. Siate spontanei.

GEMELLI Farete della vostra versatilità un'arma vincente in ogni occasione, soprattutto se avrete appuntamenti mondani saprete comportarvi nella maniera più brillante, raccogliendo consensi.

CANCRO Non date retta alle stravaganze della moda, fidatevi della tradizione e per oggi tutto procederà per il meglio; certe novità vanno digerite con calma prima di essere adottate.

LEONE Avrete voglia di portare un po' di allegria nel vostro ufficio, di essere spiritosi, ma attenti a chi non capisce certi atteggiamenti, potrebbero nascere spiacevoli quiproquò.

VERGINE Vi distinguerete tra la folla per la vostra espressione seria e composta, ma cercate di essere elastici. Se non volete deggiare alle regole preparatevi ad affondare.

BILANCIA Vi sentirete un po' più di forma, sarete inordinati nel guardaroba, lo specifico, ma non per questo dovrete chiudervi in casa! Anzi, un po' d'aria buona e un po' di sole vi faranno bene alla pelle.

SCORPIONE Le preoccupazioni che avete fino a ieri si riveleranno in buona parte infondate, ma non tutto andrà per il meglio; qualche dispiacere dovrete sopportarlo, ma sarà trascurabile.

SAGITTARIO Sarete un po' nervosi tra le mura di casa, la decisione migliore sarà quella di passarci il minor tempo possibile. Andate a far visita a un amico, fate delle passeggiate.

CAPRICORNO Per ora non avete la possibilità di attuare grandi progetti, ma se è costruito per sostenere uno scherzo, figuratevi per cose serie. Attenzione sui lavori!

PESCE Sarete incuriositi da tutto ciò che vi ruota attorno, sarete perfino fastidiosi con tutte le vostre domande; ma non desistete, nuovi orizzonti si apriranno. Nuove possibilità di lavoro.

AEREI / ESTATE CALDA PER IL TRAFFICO EUROPEO

Le «autostrade del cielo» verso il collasso

In vista paurosi ritardi, bivacchi nelle aerostazioni, estenuanti attese: siamo già al volume passeggeri previsto per il '95.

ROMA — Sarà un'estate drammatica nei cieli d'Europa. I passeggeri dovranno abituarsi ai ritardi, ai bivacchi negli aeroporti, alle attese negli aerei. L'Alitalia conferma l'allarme lanciato lunedì, al termine di una giornata contrassegnata da paurosi ritardi. E non è andata meglio ai vettori stranieri, sia in Italia sia all'estero.

«Cosa possiamo dire ai nostri utenti? Abbiate pazienza, faremo il possibile, ma non aspettatevi miracoli», ci dice Ferruccio Pavolini, direttore centrale tecnico-operativo-commerciale dell'Alitalia.

Intanto le autorità ministeriali dell'Aviazione civile dell'Europa occidentale corrono ai ripari, convocando riunioni d'emergenza, attivando i comitati di crisi. E il presidente della commissione Trasporti della Camera, Antonio Testa, socialista, ci anticipa l'intenzione di costituire una commissione d'inchiesta parlamentare sulla crisi del volo.

Una commissione che dovrà occuparsi dei problemi della sicurezza, anche in previsione dell'appuntamento del 1992, con la liberalizzazione tariffaria che produrrà una «deregulation» nel settore. In sostanza, maggiore libertà di volo, ma anche rischi di selvaggia concorrenza, a discapito della sicurezza.

Cosa succede nelle «autostrade del cielo»?

«Premettiamo», spiega Ferruccio Pavolini — che questo è un problema europeo. E che tutti i ritardi che si accumulano sono il prezzo che si deve pagare alla sicurezza del volo aereo. Il «lunedì nero» è stato, per ora, solo la punta di una crisi che ha cominciato a manifestarsi dal

26 marzo scorso, quando è entrato in vigore l'orario estivo. I sintomi di saturazione, di congestione delle aerovie era già stato avvertito l'anno scorso, ma solo in alcuni fine settimana e nelle giornate a cavallo fra luglio e agosto. Quest'anno la crisi è esplosa subito.

E diventerà drammatica nelle prossime settimane...

«Le aerovie europee sono intasate — dice Pavolini — perché il traffico aereo è aumentato del 15 per cento nell'87 e di un altro 15-20 per cento quest'anno. Nell'88 si è raggiunto un volume di traffico previsto per il 1995».

Restiamo ai ritardi.

«Inghilterra, Francia e Germania, nell'impossibilità di contenere l'imponente mole di traffico, hanno inserito dei meccanismi, specie di rubinetti di regolazione, delle vere e proprie strozzature. I blocchi si ripercuotono a catena sul nostro paese».

Succede, così, che gli aerei restano a terra, oppure in cielo a volteggiare sugli aeroporti. Alcuni esempi: venerdì scorso a Milano, fra le 20 e le 21, tutte le 33 piazzole di sosta erano occupate da aerei che non potevano partire. Lunedì l'80 per cento dei voli Alitalia ha subito ritardi. Il volo Alghero-Bologna è arrivato tre ore e mezzo dopo. I passeggeri del Napoli-Milano sono rimasti tre ore a bordo in attesa del decollo. Tre voli Roma-Milano sono stati cancellati.

Cosa si sta facendo? «Dalla riunione di giovedì, a Parigi, dei direttori generali dell'Aviazione civile — ci dice ancora Pavolini — sono state avanzate ipotesi di medio-lungo periodo». E per l'immediato? «C'è l'idea di creare un'autorità di crisi so-

vrannazionale che regoli i flussi. Vedremo poi anche quello che decideranno gli enti di controllo del volo».

Cosa può fare un'autorità unica, sovranazionale?

«Penso che una soluzione tecnica sia possibile. Faccio un esempio: il traffico fra Italia e Inghilterra è di molto inferiore a quello fra Boston-New York-Filadelfia. E se quella aerovia funziona è perché c'è un'autorità unica».

Come incide il traffico privato? E quello militare?

«Tutti i voli dei vettori tradizionali sono ben programmati. Mentre il traffico privato è imprevedibile. Non crea problemi a Roma, dove c'è uno scalo apposito, quello di Ciampino. Ma a Milano il traffico di Linate è assorbito per il 25 per cento dai privati. I voli militari non incidono, perché hanno le loro strade. In Germania, dove tutta la zona confinante con l'Est è riservata ai voli militari, crea gravi problemi».

I troppi ritardi nel settore aereo erano apparsi degni di attenzione alla commissione Trasporti della Camera. Al presidente Testa era perciò apparso utile sentire Umberto Nordio, presidente dell'Alitalia. Che in quella sede, un paio di settimane fa, lanciò un «grido di dolore». Aveva parlato dell'intasamento delle aerovie europee, e fornito, in prospettiva, dati allarmanti. A Fiumicino atterrano o decollano 25 voli per ora, uno ogni due minuti e mezzo. A New York, uno ogni minuto. Negli Usa volano due cittadini su tre, in Italia due su trenta. Le strutture reggono, ma se questi dati venissero stravolti al di là della previsione, la situazione diverrebbe caotica.



Una serie di Dc9 parcheggiati a Fiumicino in attesa di essere revisionati.

AEREI / SCALI INTASATI

Se i decolli e gli atterraggi durano più del volo

Una corretta informazione resa ai passeggeri potrebbe evitare inutili tensioni

ROMA — «Per noi piloti è una situazione assolutamente penosa». Parla Luigi Bigoni, comandante dell'Alitalia. Sono loro che sopportano i maggiori disagi, che devono cercare di placare l'insofferenza, talvolta la rabbia, dei passeggeri. Insomma, comandante, le «autostrade del cielo» stanno diventando come la Milano-Laghi nel fine settimana o la Bologna-Rimini a Ferragosto?

«In un certo senso sì, il raffronto non è così fantasioso come potrebbe apparire a prima vista. Anche noi viviamo i maggiori disagi a terra. Ma qualche volta anche in volo».

Come? Quando?

«Succede spessissimo, arrivando a Roma, di doverci fermare su Civitavecchia e girare per mezz'ora prima di ottenere i «passi» per l'atterraggio. Ancora peggiore è la situazione a Francoforte, dove capita di restare in cielo anche un'ora e mezzo. E magari il carburante scarseggia e il tempo non è dei migliori».

In questi casi quali margini di rischio ci sono?

«Nessuno, per carità. Perché quando il carburante scende sotto un certo limite si chiede la priorità di atterraggio e si scende. Parlerò, invece, di disagio per i passeggeri e di un certo livello di stress per l'equipaggio».

Di disagio si può parlare anche quando si resta a terra. Ma perché il passeggero viene costretto a quelle lunghe attese chiuso in aereo?

«Molto spesso il comandante imbarca i passeggeri con la speranza di poter

partire. Poi i ritardi si accumulano. A me è successo dieci giorni fa, a Nizza, di avere dovuto far attendere per 20 minuti, poi ancora mezz'ora. A quel punto due passeggeri sono venuti in cabina dicendomi che li stava sequestrando».

Forse è anche un problema di informazione. Di solito ve la cavate dicendo che c'è un ritardo per «motivi tecnici». La gente vorrebbe saperne di più. Non crede?

«Nei nostri corsi ai comandi si dice sempre di informare meglio i passeggeri».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

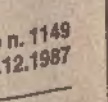
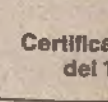
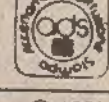
PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 25.400 (con Piccolo dei lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ:
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67
prestabilità L. 162.000 - Redaz. L. 135.000 (festivi), posizione e dati L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 500 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anm. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 7 giugno 1988 è stata di 63.700 copie



© 1988 O.T.E.S.p.A.

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

PERESTROIKA

Le tesi del Pcus solo un catalogo di pie illusioni?

La conferenza del partito

rischia ora di sgonfiarsi.

Le decisioni forse rinviate

al congresso (fra 3 anni)

Analisi di
Michel Tatu

Mancano appena due settimane alla conferenza del partito sovietico, e già si assottigliano le speranze di vedere questa conferenza diventare il «grande avvenimento» della perestroika di cui parla lo stesso Mikhail Gorbacev. Diversi elementi significativi sono da prendersi in considerazione a questo proposito. Ci si aspettava che questa conferenza prendesse decisioni concrete, destinate a dare una dimensione internazionale alla perestroika. Ora non solo le «tesi» pubblicate qualche giorno fa sono essenzialmente solo un catalogo di piee speranze e di esortazioni, come tanti altri documenti precedentemente adottati dal partito, ma è ormai indicato chiaramente che l'adozione dei testi-base della riforma sarà rinviata ad altre occasioni e altre istanze.

Certo, solo il Soviet supremo può decidere di modificare le leggi elettorali, ma avverrà la stessa cosa per quanto riguarda una riforma dello statuto del partito, riforma per la quale solo il congresso ordinario del Pcus nel 1991, sarà riconosciuto competente.

Diverse fonti ufficiali, in particolare Fedor Burlatski, nel corso di una conferenza stampa organizzata durante il vertice sovietico-americano, annunciano adesso che non vi sarà nemmeno un rimpianto degli organismi di rettori nel cambiamento nella composizione del comitato centrale. Anche di questo si discusse solo fra tre anni, al congresso del partito.

Eppure si sa che il comitato centrale attuale non appare soddisfatto di Gorbacev e che non è in sintonia con la sua politica di riforme. Fra i membri titolari i due terzi sono sopravvissuti del brezhnevismo, e ne fanno parte più di 40 «anime morte» - personalità che da due anni non svolgono alcuna funzione importante, ma che ancora conservano il seggio nel par-

tito. Non si farà nemmeno ricorso - si dice - ad un regolamento d'anteguerra in base al quale una conferenza è autorizzata a eliminare fino al 20 per cento dei membri titolari e a rimpiazzare con altrettanti supplenti. In altre parole, la conferenza in questione non assomiglierebbe per nulla all'analoga manifestazione che si è tenuta recentemente in Ungheria e che ha eletto un nuovo comitato centrale e mandato a casa la maggioranza del precedente politburo, Kadar in testa.

Possiamo sperare che la «base» della conferenza, cioè una parte dei 5 mila delegati che si riuniranno al Cremlino, imponga riforme non preventivamente accettate dalla direzione?

Non è del tutto escluso, e i precedenti esistono: Krušev, nei congressi del 1956 e del 1961, utilizzò la base per far adottare decisioni controverse in tema di destalinizzazione.

Tuttavia, la scelta dei delegati lascia poche speranze di maggioranza furiosamente riformatrici: basta guardare a come sono stati designati i 319 delegati della città di Mosca. La maggior parte dei riformatori sono stati eliminati, una parte è stata «ripescata» dal comitato riunito la settimana scorsa in presenza di Gorbacev, ma diversi fra loro - citiamo l'economista Zaslavskaja, gli scrittori Kariakin, Chatrov e Chmelev - non sono stati eletti.

Allo stesso tempo, la nuova sortita di Boris Yeltsin, ex capo del partito a Mosca silurato nel novembre scorso, che ha messo pubblicamente in piazza il suo disaccordo con Ligaciov, è stata subito utilizzata da quest'ultimo per rafforzare le sue posizioni e pronunciare un discorso che lo rimette a capo dei conservatori.

Gorbacev, senza dubbio imbarazzato per l'eccesso di zelo del suo ex supporter, non ha potuto far altro che smentire in blocco le voci di dissenso nella direzione

MALGRADO LE SCARSE PROSPETTIVE

Le Pen tiene banco

Accordo parziale con il centro-destra per domenica

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Volenti o nolenti, il capo dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen continua a tenere banco. Sconfitto domenica scorsa (il suo partito è passato dal 14 al 9 per cento), con davanti a sé la prospettiva certa di perdere il gruppo parlamentare all'Assemblea nazionale, minacciato dalla possibilità che il voto di domenica prossima impedisca al «Fronte Nazionale» di avere anche un solo deputato, Le Pen resta al centro del dibattito politico. I suoi voti sono determinanti per i liberali-gollisti: senza il suo aiuto, Chirac e Giscard d'Estaing, Barre e Léotard, perderanno la partita e la nuova Assemblea francese sarà dominata dai socialisti. Come vincere, senza vendere l'anima al diavolo? E' il dilemma che si presenta all'Urc, la coalizione Rpr-Udf. Se stringe un patto con l'estrema destra, si trova addosso le critiche di tutti, compresa la propria base elettorale. Se dà guerra a Le Pen, c'è il rischio che quest'ultimo si vendichi volando in favore dei candidati socialisti.

Per aggirare l'ostacolo, l'Urc, ha fatto un passo avanti e un altro indietro. Stando alle voci che girano, accreditate dallo stesso Le Pen, un accordo «locale» sarebbe stato concluso con il Fn, relativo alla zona di Marsiglia: in pratica l'Urc avrebbe ritirato quattro suoi candidati in ballottaggi «triangolari» (fra Urc, Fn e Ps), garantendo in questo modo il successo dei candidati lepenisti. In compenso, il Fronte Nazionale

ha obbligato sei dei suoi uomini a ritirarsi, favorendo così i candidati dell'Urc. Il passo indietro consiste nel fatto che l'Urc nega decisamente di aver negoziato con Le Pen: avrebbe lasciato libero di decidere il «boss» politico del circondario marsigliese, Jean-Claude Gaudin, capogruppo Udf dell'Assemblea nazionale.

Il «désistement» di 4 candi-

dati dell'Urc in altrettante circoscrizioni del dipartimento Bocche del Rodano (Marsiglia) non è stato ancora annunciato, ma ha già sollevato un gran polverone, e Gaudin si trova a essere — scrive «Le Monde» — il capro espiatorio.

I socialisti non hanno perso tempo nel passare all'attacco: Lionel Jospin parla di «inaccettabile accordo nazionale» fra Urc e Fn; Jack Lang rincara la dose, affermando che è suonata l'ora del disonore per Rpr e Udf. Le cose non stanno esattamente così: non si può definire come «accordo nazionale» un caso che riguarda solo quattro circoscrizioni; altrove, come a esempio nel vicino dipartimento del Var, controllato dal repubblicano Léotard, i candidati dell'Urc in «triangolo» con Fn e Ps non si sono affatto ritirati.

Ciò non toglie che l'affare Gaudin crei diversi imbarazzi, e che metta in stato di preallarme notabili come Barre, Simone Veil, il democratico-cristiano Pierre Méhaignerie e l'ex ministro neogollista Michel Noir, che hanno sempre ribadito di non poter prendere in considerazione patteggiamenti

SCONTI
Sud Africa, 7 morti

Due giorni di sciopero generale

JOHANNESBURG — Sette persone sono state uccise in episodi di violenza registrati ieri nel secondo giorno dello sciopero generale dei lavoratori negri in Sud Africa. Lo ha reso noto la polizia.

Nel corso di diversi scontri avvenuti in tutto il paese, la polizia ha aperto il fuoco in nottate su gruppi di manifestanti negri in tre township. Secondo fonti della polizia 25 persone sono rimaste ferite.

Lo sciopero, cui si ritiene aderiscano circa due milioni di lavoratori, è entrato nel suo secondo giorno, mentre si registrano segni di una diminuzione delle adesioni. Funzionari dei trasporti hanno infatti riferito che è aumentato a circa un terzo del normale il numero dei lavoratori che raggiungono Johannesburg con treni.

Nel frattempo è stato reso noto a Gerusalemme che Israele e Sud Africa rinnovano i loro accordi di cooperazione economica, nonostante lo stato ebraico applichi alcune sanzioni per protestare contro la politica di apartheid.

CALIFORNIA, ULTIME PRIMARIE

Maratoneti al traguardo

Plebiscito per Bush, anche Dukakis sembra arrivato - Oggi i risultati

WASHINGTON — I maratoneti sono arrivati al traguardo. I maratoneti sono George Bush, repubblicano, e il democratico Michael Dukakis. Il traguardo è la California, ultimo dei 50 Stati battuti nei 5 mesi della più sfibrante campagna elettorale dell'Occidente. Ieri si sono tenute le primarie in California e in altri tre Stati, New Jersey, New Mexico, Montana, ma l'attenzione generale era centrata sulla California, che con i suoi 27 milioni di abitanti era in grado di assegnare il più consistente pacchetto di delegati alle due Conventions (Atlantici per i Democratici e New Orleans per i Repubblicani). Tutto è andato secondo le previsioni. In campo repubblicano George Bush, rimasto senza rivali, ha ottenuto un plebiscito. In campo democratico, stando ai sondaggi, Michael Dukakis, il «gre-

co» pare abbia conquistato i 300 delegati che sulla carta lo separavano dalla nomina. Per i democratici il numero magico era fissato a 2081. Se Dukakis lo ha raggiunto, sarà formalmente terminata la contesa con il reverendo negro Jesse Jackson. I democratici potranno impostare con una certa serenità il grande scontro d'autunno. In caso contrario saranno costretti a patteggiare. Oggi, quando si conosceranno i risultati (le urne si sono chiuse alle 5 del mattino, ora italiana, in California e New Mexico), si avranno le conferme. Il 6 novembre, comunque, a disputarsi la successione di Ronald Reagan, saranno George Bush, vicepresidente in carica, e Michael Dukakis, governatore del Massachusetts. Sono i superstiti di una pattuglia di 13, presentatisi ai nastri di partenza nel gelido Iowa, l'8

febbraio, e sfiancati dalla lunghezza della doppia maratona. Fra i caduti ci sono nomi illustri, Bob Dole, Alexander Haig, il reverendo Pat Robertson da una parte. Dall'altra Gary Hart, Richard Gephardt, Albert Gore. Sono stati stroncati non dal richiamo superiore di Bush e Dukakis, ma dalla loro superiore organizzazione. Sia Bush che Dukakis non sono politici carismatici, come lo furono Reagan e Kennedy. Sono due macchine elettorali, perfettamente oliate e generosamente alimentate. Il loro successo non deriva nemmeno dal messaggio politico. Bush non ne ha; si proclama continuatore del reaganismo con una diligenza da esecutore testamentario. Dukakis ripete di voler rimettere ordine nell'economia, trascurando che c'è poco o nulla da riordinare in un'economia che

marcia come un treno. Ogni intervento può solo rallentarla. In un caso e nell'altro, due candidati senza idee si sottoporrono alla ratifica delle Conventions e poi al giudizio dell'elettorato. Ebbene, paradossale nel paradosso, il favorito non appare chi garantisce l'ingresso nel sesto consecutivo anno di espansione economica. Non il favorito non è George Bush. E il «greco», stando sempre ai sondaggi. Il «Los Angeles Times» dà a Dukakis un vantaggio di 13 punti. Da qui a novembre, la situazione potrebbe cambiare e probabilmente si riequilibrerà. Ma, per il momento, è irrimediabile un'isterica incoerenza. Se le cose vanno male, soprattutto in economia, il americano medio pretende il cambiamento. Se le cose vanno bene, lo vuole egualmente.

SCANDALO E DIMISSIONI

Svezia, un ministro troppo disinvolto

Servizio di
Marcello Bardi

STOCOLMA — Clamoroze dimissioni in Svezia. Il ministro della giustizia, la signora Anna-Greta Lejon, usava metodi non consentiti dalla legge al fine di scoprire, ha detto per difendersi, gli assassini mai identificati del premier Olof Palme, ucciso a Stoccolma due anni e mezzo fa. Lo scandalo è stato enorme, anche perché il partito socialdemocratico al potere ha cercato di difendere la signora Lejon asserendo che «per trovare gli assassini si debbono poter usare anche metodi non convenzionali»; a questo punto gli altri partiti al Parlamento, e cioè conservatore, liberale, centro e comunista, hanno fatto fronte comune e nel nome del rispetto della Costituzione hanno deciso di far cadere il governo se il ministro della giustizia non se ne andava volontariamente.

Nonostante l'arroganza politica del premier Carlsson, «Non me ne importa nulla di cosa ne pensano gli altri, io sosterrò la Lejon a tutti i costi», alla fine è prevalso il buon senso e la signora Lejon è stata costretta ieri a dimettersi, asserendo però che tornerà di certo allo stesso posto già a settembre, e cioè dopo le elezioni politiche in programma. Chi ha scoperto il caso è stato un giornalista dell'«Expressen» di Stoccolma, quotidiano del pomeriggio con grande mordente, che non si sa come è venuto a sapere che la Lejon aveva creato in gran segreto un gruppo, composto da gente che tutti giudicano assai poco raccomandabile, incaricandolo di far luce

L'attività del gruppo era finanziata da un eccentrico banchiere che i socialdemocratici hanno più volte ufficialmente indicato come «persona ripugnante e capitalista perverso». Con i rilevanti soldi messi a sua disposizione, il gruppo ha affittato un grosso alloggio, facendone il centro di ricerca, ha compiuto viaggi in diversi paesi e, usando lettere di raccomandazione scritte abusivamente dalla Lejon su carta del ministero e mai registrate come impone la legge, si è messo in contatto con chi forse sapeva qualcosa sull'assassinio: da notare che il giudice istruttore, polizia e lo speciale reparto che continua ad occuparsi del tragico evento erano del tutto all'oscuro su cosa si stava facendo.



Anna-Greta Lejon (socialdemocratica), ministro della giustizia svedese, costretta alle dimissioni per l'avvio arbitrario di un'inchiesta sul caso Palme.

SONDAGGI A SORPRESA
Islanda alle donne?

Il partito femminista oggi in testa

REYKJAVIK — Terremoto in vista nella politica islandese. «Kvennalisten», l'«Alleanza delle donne femministe», è oggi il partito più popolare, e gli ultimi tre sondaggi di quest'anno indicano che, in caso di elezioni, otterrebbe il trenta per cento dei voti.

L'Alleanza si avvantaggia della difficoltà del governo ad arginare la crisi economica e della perdita di credibilità del partito di opposizione e pensa di avere un posto reale nel mondo politico islandese. «La nostra popolarità deriva dal fatto che la gente ha bisogno di un movimento utopico, basato su valori nuovi — sostiene Gudrun Agnarsson, una delle sei candidate dell'Alleanza al Parlamento islandese, che conta 63 deputati e sarà rinnovato l'anno prossimo —. Ci proponiamo di modificare il sistema di valori della

nostra società, completamente orientata in senso maschile». Il cambiamento comincia dal partito: i posti-chiave e i seggi parlamentari sono interdetti agli uomini, che però hanno accesso alle riunioni, essendo il 20 per cento dei sostenitori dell'Alleanza. La struttura è diversa da quella dei partiti tradizionali, non ci sono leader e c'è una rotazione nei posti-chiave. In Islanda, la presenza femminile in politica è una tradizione. Già nel 1908 alcune donne si distaccarono dal consiglio comunale di Reykjavik e ebbero quattro rappresentanti. Nel '75 il movimento femminista organizzò uno sciopero. L'attuale Presidente Vigdís Finnbogadóttir, che è stata la prima donna ad essere eletta capo di uno Stato, alla fine di quest'anno si presenta candidata per la terza volta.



Una nuova missione spaziale sovietica

MOSCA — Nuova missione spaziale sovietica: la navicella «Soyuz TM-5» (nella foto durante il trasporto al cosmodromo di Bajkonour, nel Kazakistan) è stata messa in orbita ieri con a bordo due russi e un ricercatore bulgaro. Raggiungerà la stazione spaziale «Mir», nella quale, dal dicembre scorso, soggiornano altri due cosmonauti.

AUSTRIA
«Teste di cuoio»

VIENNA — Ventinove unità antiterroristiche di 16 paesi prendono parte, in Austria, al primo «Triathlon internazionale Gek» (comandi operativi di polizia). Gli uomini dell'Antiterrorismo — per l'Italia è presente il «Gruppo intervento speciale» — effettueranno a Schoenau, nell'Alta Austria, esercitazioni tattiche e combattimenti simultanei «per verificare un'unità d'azione nella lotta al terrorismo internazionale».

Sono presenti, tra gli altri, la «Delta Force» e «Seal Team Six» statunitensi.

Battuta la Thatcher: la Camera dice «no» alla pena di morte

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il tentativo di ripristinare la pena di morte in Gran Bretagna è stato bocciato dalla Camera dei Comuni con una netta maggioranza, al termine di un lungo e appassionato dibattito che si è protratto fino a tarda notte. Trattandosi di un voto di coscienza, la disciplina di gruppo non è stata applicata, ma gli abolizionisti hanno prevalso largamente in tutti i partiti. Il voto espresso dal Parlamento risulta in contrasto con i punti di vista che l'opinione pubblica britannica ha manifestato attraverso un sondaggio demoscopico i cui risultati sono stati divulgati ieri in coincidenza col dibattito svoltosi nell'aula di Westminster. L'81 per cento dei cittadini interpellati si è

pronunciato a favore del ripristino della pena capitale, che la metà dei votanti vorrebbe applicare indistintamente contro tutti gli assassini, mentre il 39 per cento preferirebbe circoscriverla ai delitti commessi da terroristi e il 23 per cento alle uccisioni connesse con violenze carnali.

Anche sul metodo di applicazione della pena di morte i pareri sono discordi: 44 inglesi su cento preferirebbero l'uso di iniezioni letali, 28 su cento il ritorno alle impiccagioni e 13 su cento l'adozione della sedia elettrica.

La comminazione della pena capitale fu sospesa in Inghilterra nel 1965. Il primo ministro Margaret Thatcher e alcuni membri dell'attuale governo ritengono che l'eventuale ripristino della pena capitale sarebbe un utile deterrente contro il dilagare della delinquenza.

I PAESI ARABI IN CONCLAVE AD ALGERI

La Lega di fronte all'Olp

I palestinesi chiedono una risposta chiara dopo anni di tradimenti

Dall'inviato
Giovanni Morandi

ALGERI — Ha tenuto tutti sulla corda. Viene, non viene? E lunedì notte, da Tripoli era arrivato un dispaccio che lasciava intendere uno sdegno rifiuto di Gheddafi. «In questo vertice di Algeri — aveva detto — ci sono troppi servitori dell'America». Le teleschermate delle agenzie si erano affrettate a prevedere che al posto del colonnello sarebbe giunto il suo numero due Jallud. E invece a punto, ecco che nel cielo di Algeri il Boeing presidenziale, bianco e giallo, delle linee aeree libiche. Mancava da quattordici anni Muhammad, a questi conclavi del mondo arabo, dal '74 a Rabat. E questo è da considerare come il suo ritorno sulla grande scena, dopo il bombardamento dell'86. Grande occasione e dunque, come è nel suo stile, grande sceneggiata. Si è aperto lo sportello dell'aereo, e con la mano tesa, sorridente ha salutato. La bandiera palestinese al collo, la keffiyeh, una stola gialla, stivaletti bianchi, un mantello bianco, pantaloni bianchi, una t-shirt di seta bianca, costume da sacerdote, anzi da angelo. Unica civetteria secolare un paio di Ray-ban marroni, come vanno di moda ora.

Con le maniche che tratten- gono il lungo mantello sbat- tuto dal vento, il capo della Jamahiriya scende lentamente la scaletta e va incontro al Presidente algerino Bendj- did, la banda militare comin- cia a suonare, un tappeto rosso lo conduce nella pal- lazina degli ospiti, su una morbida poltrona, davanti ad un tavolino coperto di rose

rosse. Gheddafi saluta con fare religioso, a qualcuno stringe la mano, ma solo sfiorando con la punta delle dita. Poi sale sul podio per rendere gli onori al picchetto. Cronache mondane e marginali di un vertice che è invece da considerare molto seriamente e che rappresenta una svolta nei travagliati rapporti delle nazioni arabe. Marginalità, ma come si fa a sfuggire al colore di questo modo, di emiri e principi in calabie leggere, che amano ancora il bel gesto? Insieme a quello di Gheddafi, l'altro arrivo da film è stato quello di re Hussein II del Marocco. Ha designato il banale aereo ed è giunto, dopo due giorni di viaggio, buon ultimo, nel pomeriggio, a bordo di un bastimento bianchissimo di nome «El Marrakech, Casablanca». Ora, ci sono tutti, giunto anche il siriano Assad.

Il vertice è partito bene; dopo la preghiera della sera, i ventuno capi di stato hanno cominciato a discutere, fra due giorni sapremo con quali risultati. I lavori sono stati aperti dal sovrano della Giordania Hussein, perché è stato ad Amman in novembre che si è tenuto l'ultimo summit della Lega araba, poi il saluto di Bendjdid e la relazione del segretario generale Chadli Klibi. Nel vivo dell'ordine del giorno, che è la questione palestinese, si entrerà da oggi e peseranno sulle conclusioni sia di discorsi ufficiali del conclave, sia e forse più conciliabili segreti e bisbigliati. Questione di mentalità e di modi di fare, ma questa volta gli arabi dovranno dare una risposta precisa, dopo anni di tradimenti e di massacri.

TERRITORI
Accoltellato dai suoi

GERUSALEMME — Hassan Tawil, l'anziano sindaco di El-Bireh, cittadina della Cisgiordania, è stato accoltellato stamane da alcuni sconosciuti che l'hanno colpito con due fendenti al petto. L'attacco al primo cittadino di El Bireh si inserisce probabilmente nella campagna intimidatoria promossa dai leader della rivolta palestinese per costringere alle dimissioni i sindaci nominati dagli israeliani.

BEIRUT
Attentato Tre morti

BEIRUT — Una violenta esplosione è avvenuta ieri pomeriggio nel settore di «Marmel» nella zona di Ouzai, presso la periferia Sud di Beirut Ovest. Il bilancio è di tre morti e 29 feriti. L'attentato è stato attribuito agli sciiti anti-siriani di Hezbollah, infatti la Mercedes 200 imbottita di esplosivo è saltata in aria vicino a un posto di blocco controllato in comune dalle forze siriane e da uomini della «Fsi».

BERLINO
I risarcimenti agli ebrei: la Germania Est è disponibile

BONN — La repubblica democratica tedesca s'è dichiarata disposta, per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, a contribuire finanziariamente al risarcimento dei danni che il vecchio stato tedesco ha inferto agli ebrei. Di questa disponibilità ha riferito Heinz Galsinski, presidente del consiglio centrale degli ebrei nella Germania occidentale, che lunedì ha avuto un colloquio di un'ora e mezza con il presidente del consiglio di stato della Germania Orientale, Erich Honecker. Questi — ha detto Galsinski ai giornalisti di Berlino Ovest — ha affermato che la Germania Orientale, rinunciando al tradizionale rifiuto di accollarsi le responsabilità del regime nazista, è ora disposta in linea di principio a contribuire con cento milioni di dollari all'indennizzo delle vittime ebraiche del nazismo. La traduzione in pratica di questa intenzione dovrebbe avvenire il prossimo 9 novembre, quando la camera del popolo di Berlino Est ed il parlamento federale a Bonn commemoreranno in contemporanea il cinquantenario dell'antisemitismo di stato in Germania con la «notte dei cristalli». Quel giorno Honecker dovrebbe presentare al parlamento orientale la proposta di risarcimento di cui ha parlato Galsinski, mentre questi dovrebbe farsene direttamente interprete con il Bundestag. In Israele, esponenti di organizzazioni ebraiche hanno espresso scetticismo sulla volontà del regime comunista della Germania orientale di risarcire le vittime del nazismo.

ASSOLUZIONE PIENA PER CELENTANO

Vittoria «fantastica»

Avvincente arringa di due ore dell'avvocato difensore Gatti

MAESTRA E ALLIEVA Fuggite in Francia?

La «Panda» incrociata giovedì

LA SPEZIA — Le ricerche di Monica Andreani, l'insegnante di doposcuola di 24 anni, e della sua allieva Simona Salvato, di 12 anni, scomparse da Vezzano Ligure giovedì scorso, potrebbero interessare, più di ogni altra località, la Francia, o quanto meno, la zona dell'immediato confine di Ventimiglia.

La «Panda» metalizzata sulla quale erano state viste salire dopo aver caricato una valigia con i pochi indumenti scomparsi dalla casa di Monica, pare sia stata vista, proprio giovedì, nel tratto di autostrada tra Sestri Levante e Chiavari.

Erano circa le 20 quando Marco Rivo (cugino della madre di Enrico Andreani, padre di Monica), in viaggio per Torino, ha sfiorato l'auto.

Rivo, venuto a conoscenza soltanto lunedì dell'accaduto, non esclude che a

ROMA — L'ex ragazzo della via Gluck finalmente sorride convinto: assolto, perché il fatto non costituisce reato. Lui si è sempre detto tranquillo. Ma durante i quattro giorni di udienza il suo volto è rimasto cupo e imbronciato. Quell'espressione accigliata si è sciolta di colpo ieri, quando alle sedici il presidente della corte d'assise, Severino Santipichi, ha letto la sentenza. Per il «figlio della foca», l'ecologista appassionato, dunque, una vittoria piena.

L'udienza di ieri si è aperta infatti nella mattina con l'arringa dell'avvocato Gatti. Un'avvincente arringa di due ore («Vedano, il fatto è...») era stato l'elegante incipit da monologo pirandelliano nella quale il difensore di Celestano aveva sottolineato «la sproporzione tra l'episodio e la persecuzione penale». Un episodio di modesta tale che «non ha nemmeno sfiorato — ha sottolineato il legale — la personalità dello Stato, la libertà dei cittadini, la serenità del momento elettorale».

Celestano avrà forse peccato di presunzione, sarà forse stato insolente (soprattutto quando apostrofò il pubblico dicendo: «Se non farete come vi ho detto vorrà dire che non avete capito niente») ma era in assoluta buona fede e non aveva alcuna intenzione — ha proseguito il legale —

di approfittare dello strumento televisivo per fare propaganda elettorale. «Del resto i giornali dell'8 e del 9 novembre — ha ricordato ancora l'avvocato Gatti — erano ancora pieni di appelli agli elettori. «Questo referendum è una truffa. Non dobbiamo votare», era il titolo di prima pagina di un quotidiano». Il cantante — aveva concluso l'avvocato Gatti — non aveva voluto ingannare nessuno e non aveva tenuto alcun comizio (non potendosi definire tale il suo monologo) e quindi doveva essere assolto non per insufficienza di prove (come aveva chiesto il pm Antonio Marini) per il reato di «attentato ai diritti politici dei cittadini») ma con formula piena. E con formula piena aveva chiesto che venisse assolto anche per l'altro capo di imputazione («violazione delle leggi elettorali»).

«Mi ha commosso», ha detto Celestano complimentandosi col suo difensore. «Mi ha commosso perché — ha precisato — nella sua arringa ha toccato temi che riguardano la vita di ognuno di noi, perché ho scoperto in lui un compagno di viaggio, una persona sensibile ai problemi dell'ambiente».

«Le affermazioni del direttore generale della Rcs-Pubblicità — ha detto Morello — denotano il persistere di una mentalità editoriale che, favorendo confusioni tra le sfere dei messaggi o la loro mimetizzazione, è fortemente lesiva del diritto del cittadino».

A tutelare questi diritti — ha proseguito Morello — è rivolto l'impegno dei giornalisti (e degli organismi che li rappresentano a livello nazionale e regionale) e delle altre categorie professionali delle comunicazioni di massa, pubblicitari compresi, i quali recentemente hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per una disciplina deontologica più idonea ed attrezzata, ferme restando le rispettive autonomie di intervento. «Siamo convinti — ha sottolineato Morello — che spetti soprattutto al giornalista vigilare sui giusti equilibri tra spazi redazionali e spazi pubblicitari, e sulla separazione tra gli uni e gli altri e contro le infiltrazioni della pubblicità indiretta affinché un giornale resti tale e non si trasformi in un catalogo commerciale».

Sullo stesso argomento è intervenuta anche la Federazione nazionale della stampa (Fnsi), che in una nota afferma: «L'indignata denuncia della redazione del Corriere della Sera, la quale si sente comprensibilmente minacciata da sogni di pubblicità redazionale del direttore generale Rcs-Pubblicità, merita la massima attenzione e richiama tutti i giornalisti alla vigilanza».

GIORNALI Minacciati da sogni di pubblicità redazionale

ROMA — Il presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Giuseppe Morello, ha espresso ai redattori del «Corriere della Sera» la piena adesione dell'ordine professionale nell'impegno e nella denuncia espressi contro ogni innaturale commistione tra l'informazione giornalistica e il messaggio pubblicitario.

In un comunicato, pubblicato ieri, il comitato di redazione del «Corriere della Sera» ha infatti espresso «la più profonda indignazione per le affermazioni del direttore generale della Rcs-Pubblicità Eduardo Gliberti che ipotizza in futuro una innaturale commistione tra informazione e pubblicità sulle pagine del Corriere».

Il cdr del «Corriere della Sera» si riferisce ad una intervista fatta da Gliberti a «Italia oggi».

Il giorno 6 giugno è mancata al nostro affetto l'anima buona e generosa di

Alma Rusconi

da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la sorella AURELIA, il fratello GIOVANNI, i nipoti MARINO e ALBINO, unitamente alle cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1988

Ciao

zia Alma

Non ti scorderò mai: CRISTIAN.

Trieste, 8 giugno 1988

Si associano al dolore famiglie BOLOGNA, SCHER, MICHEL, DANIELA.

Trieste, 8 giugno 1988

La società sportiva San Nazario partecipa al lutto del consigliere MARINO PENSO.

Trieste, 8 giugno 1988

E' mancato improvvisamente domenica il

DOTTOR

Gino Gheretti

Lo annunciano addolorati la nipote RITA, con ROBERTO e CHIARA, il nipote GIORGIO con BETTY e DANIELA, le care amiche fedeli NERINA FERESINI e VERA MOGO-ROVICH e la famiglia FURLANETTO.

I funerali seguiranno giovedì 9 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1988

Ciao

Gino

ricorderò sempre le Tue allegrie e la Tua disponibilità a giocare con me.

Bacia per me il nonno FRANCO e la nonna MARIA.

— CHIARA.

Trieste, 8 giugno 1988

E' mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Olimpia Parenzan

ved. Fonda

La piangono ALDO e LINA, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada alle suore della casa di riposo Malusa-Zanetti.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1988

Si uniscono al dolore le famiglie:

— DEGRASSI e SCIOLOS

Trieste, 8 giugno 1988

Si è spento dopo breve malattia

Agostino Fachin

da Montona

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e BRUNO, le nuore, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 9 giugno alle ore 10 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 giugno 1988

Improvvisamente si è spenta

Cornelia Cocolo

in Cargnelutti

anni 66

Lo annunciano con profondo dolore i familiari unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 8 corrente alle ore 15 nella Chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo.

Gorizia - Gradisca d'Isonzo, 8 giugno 1988

8.6.1971 8.6.1988

Rinaldo Polencic

Con infinito affetto Lo ricorda la moglie

Trieste, 8 giugno 1988

X ANNIVERSARIO

Anna Czerwinski

ved. Suzzi

(Anna Carpi)

Con immutato affetto e rimpianto La ricordano i figli, la nuora, il nipote.

Trieste, 8 giugno 1988

La Direzione, i Medici e il Personale della Casa di cura SALUS partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del

DOTT.

Mario Dardi

chirurgo

Trieste, 8 giugno 1988

Partecipano con dolore fraterno al grave lutto dell'amico FRANCO per la morte del padre

DOTT.

Mario Dardi

VITTORIO e IOLANDA.

Trieste, 8 giugno 1988

L'Ordine dei Medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Mario Dardi

Trieste, 8 giugno 1988

Il 6 giugno è serenamente spirata la nostra adorata mamma

Emma Deziot

ved. Giombi

Ne danno il triste annuncio i figli DANILLO, ANNAMARIA, EMMA (assente), la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare alle Reverendissime Suore Scolastiche di San Dorligo della Valle e al medico curante dott. FEDERICO SALVI per le amorevoli cure prestate alla nostra cara esmista.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 giugno 1988

Le nipoti GABRIELLA e LILI con le rispettive famiglie ricordano con affetto la cara

zia Emma

Trieste, 8 giugno 1988

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Sirecola

ved. Bracco

Ne danno il triste annuncio il fratello FRANCO con la moglie STELLA, la sorella CARMELA (assente), il nipote RINO con la moglie VERA e gli adorati nipoti BARBARA e ALESSANDRO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 9 giugno alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie FERLUGA e SERRABOTTI.

Trieste, 8 giugno 1988

Il 6 giugno è mancata la nostra cara

Anna Cernigoi

ved. Meucci

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, GIULIA e AIDA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ricciotti Pittoni

ADELIA e GIAMPAOLO.

Trieste, 8 giugno 1988

Nel trigesimo della morte di

Marta Pompignoli

ved. Raimondi

verrà celebrata una S. Messa di suffragio venerdì 10 giugno 1988 alle ore 17 presso la Chiesa di S. Rita, v. Locchi 22.

I figli ALDO e FABIO ringraziano tutte le care persone che in vario modo hanno onorato la loro meravigliosa mamma.

Trieste, 8 giugno 1988

I familiari ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato in vario modo al loro dolore per la perdita della loro cara mamma e nonna

Wanda Danieli

ved. Costa

Trieste, 8 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi, ringraziamo per le tante manifestazioni di stima e affetto tributate alla nostra indimenticabile

Mammamaria

famiglie VITTORI-GIAOTTI e ZUPPEL

Sagrado, 8 giugno 1988

Orario accettazione
necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

INFANZIA / CONTINUA L'INDEGNO «MERCATO»

A.A.A. bimbo vendesi...

Era nato «clandestinamente» il 26 marzo in una clinica privata

NAPOLI — La procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'inchiesta sul tentativo di vendita di un neonato, venuto alla luce «clandestinamente» in una clinica privata del napoletano. Il bambino prelevato dai carabinieri, su ordine del tribunale per i minorenni, dall'abitazione della presunta intermediaria della compravendita, a Sant'Antimo, un comune a Nord del capoluogo, è attualmente ospite dell'istituto San Francesco di Marechiaro.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti, la nascita del piccolo, «battezzato» dal personale dell'istituto con il nome di Mauro, non è stata dichiarata all'anagrafe allo scopo di mettere «all'asta» il neonato aggirando verifiche e controlli fino alla conclusione dell'affare. Nei giorni scorsi alcune coppie di coniugi, alle quali sarebbe sta-

to offerto l'acquisto del bimbo avevano chiesto informazioni sulle procedure di affidamento di neonati al tribunale per i minorenni.

Ciò ha insospedito i giudici che hanno disposto accertamenti sull'episodio risalendo alla nascita di Mauro, fino a quel momento non denunciata regolarmente all'anagrafe. Le indagini condotte rapidamente da polizia e carabinieri, hanno portato all'identificazione della madre. Si tratta di Maria Angelino, di 40 anni, originaria di Caivano ma attualmente residente a Qualiano, un comune limitrofo.

La donna, sposata e separata, ha partorito il 26 marzo scorso nella clinica privata Santa Patrizia, a Secondigliano, alla periferia di Napoli. Il bambino, che non è stato riconosciuto dalla madre, è stato dimesso dopo alcuni giorni.

INFANZIA / 13 ANNI

Sevizata da un bruto

Arrestato il presunto aggressore

LIVORNO — Una bambina di 13 anni è stata sevizata lunedì sera in un bosco di Monteburone, nei pressi di Livorno. E' stata trovata in un campo con un ramo di 40 centimetri infilato nella vagina. In nottata la giovanetta è stata sottoposta ad un primo intervento chirurgico nel reparto di ginecologia dell'ospedale.

Ieri mattina la polizia ha arrestato Paolo Buggioni, 40 anni, sposato, separato da due anni dalla moglie dalla quale ha avuto due figli. L'uomo, nato in Sardegna e residente a Livorno da molti anni, è accusato di tentativo di omicidio, ratto a fine di libidine, lesioni gravissime e violenza carnale. Interrogato dal magistrato, avrebbe negato ogni addebito.

La bambina, che frequenta la terza media, è stata trovata nel campo da un cercatore di funghi che ha avvisato la polizia. Portata all'ospedale, inizialmente era stata giudicata guaribile in dieci giorni. Solo successivamente i medici si sono resi conto delle lesioni all'utero. Ieri, dopo l'intervento chirurgico, i sanitari hanno confermato che non c'è stata perforazione dell'utero e che la giovanetta è fuori pericolo.

MIRANO Giovane accusa alcuni agenti di averlo schiaffeggiato

VENEZIA — Un giovane di Mirano (Venezia), D.C., di 18 anni, ha presentato una denuncia alla locale stazione dei carabinieri nella quale sostiene di essere stato picchiato da agenti di polizia dopo essere stato fermato nell'ambito delle indagini sull'aggressione a Marco Masillo, avvenuta nel Parco di villa Tessor.

D.C. nell'esposto dice di essere stato prelevato da alcuni agenti nella sua abitazione il 30 maggio scorso e portato negli uffici del terzo distretto di polizia di Mestre.

Secondo quanto sostiene il giovane, i poliziotti, che lo avevano fermato nella tarda mattinata, lo riaccompagnarono a casa intorno alle 18.30, chiedendogli in cambio di cercare negli ambienti da lui frequentati informazioni sui possibili responsabili dell'aggressione.

DI 15 LIRE Aumenterà la «super»?

ROMA — Sono scattate le condizioni per un rincaro di 15 lire al litro del prezzo della benzina «super», anche se è possibile che il governo lasci immutato il prezzo al consumo del carburante attraverso una defiscalizzazione. A quanto si è appreso l'aumento è dovuto alle variazioni dei prezzi delle benzine verificatisi nei paesi europei ai quali fa riferimento il metodo di determinazione dei prezzi in Italia.

PESCHERECCIO

L'«Ulisse» liberato dagli jugoslavi

FOGGIA — Solo uno dei quattro motopescherecci di Vieste sequestrati nella notte tra giovedì e venerdì scorsi dalla polizia marittima jugoslava, l'«Ulisse», è stato liberato con a bordo i componenti di tutte e quattro le imbarcazioni, ad eccezione degli altri tre comandanti.

Non è stato comunicato se il rilascio sia stato disposto dopo il pagamento di una delle quattro multe — ciascuna di dieci milioni di lire — alle quali le autorità portuali di Komis (Comisa), nell'isola di Vis (Lussa), hanno condannato i marittimi.

L'accusa confermata, invece, è quella di aver pescato in acque jugoslave, anche se i marittimi viestani hanno sempre sostenuto di essere stati fermati dal guardacoste slavo in acque internazionali.

A Vis sono rimasti Vito Coppola, Andrea Corso e Giuseppe Maiorano, comandanti degli altri tre battelli, il «Dina Madre», il «Papa Andrea» ed il «Padre Giovanni».

Nel pomeriggio di lunedì i familiari dei marittimi fermati si erano radunati davanti alla sede della delegazione di spiaggia di Vieste dopo aver appreso via radio da alcuni dei pescatori che tutti e 17 erano stati radunati su un'unica imbarcazione, con qualche disagio.

Secondo voci non confermate, i pescatori avrebbero comunicato via radio di aver pagato la multa soltanto per l'«Ulisse» e non anche per gli altri tre battelli perché non avrebbero ricevuto assicurazioni che sarebbero stati tutti rilasciati.

I marittimi, cioè, avrebbero ritenuto che le autorità jugoslave volessero continuare a tenere sotto sequestro il «Dina Madre», il «Papa Andrea» ed il «Padre Giovanni» anche dopo l'eventuale pagamento delle rispettive multe.

Il giorno 7 giugno si è spento

Orlando Toppan

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il fratello, il genero, la cognata e i nipoti.

I funerali si svolgeranno giovedì 9 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1988

IV ANNIVERSARIO

Iolanda Reiter

Ricordando sempre con immenso affetto.

Marito e figli

Trieste, 8 giugno 1988

Il giorno 7 giugno 1988 è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Pini

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1988

III ANNIVERSARIO

Alessandro Azzalini

sei sempre vivo nei nostri cuori.

Mamma, papà e ANDREA

Sagrado, 8 giugno 1988



«Sit-in» sotto l'obelisco

Una cinquantina di transessuali ha cominciato un «sit-in», che secondo i programmi dovrebbe essere ad oltranza, sotto l'obelisco di piazza Montecitorio. I transessuali, con i quali si trovano alcune prostitute, intendono protestare contro il loro allontanamento da parte della polizia dal villaggio Olimpico e dal quartiere Flaminio, zone nelle quali lavorano di notte. I transessuali, che aderiscono al Mit (Movimento italiano transessuali), si sentono «perseguitati sistematicamente, mentre le autorità di polizia lasciano indisturbate sui marciapiedi le prostitute straniere».

NARRATIVA

Quando il regista prende la penna

Recensione di
Carmela Fratanotto

Doris Dorrie: sembra il nome di un'attrice. Appartiene, invece, a una donna che i film li fa, come regista e sceneggiatrice, già consacrata tra gli autori più singolari della nuova leva tedesca. A trentatré anni (è nata ad Hannover nel 1955), ha sulle spalle cinque film, di cui uno solo, «Uomini», è arrivato in Italia ed è subito diventato, a parere degli esperti, un cult-movie. L'ultimo, appena girato negli Usa, è tratto dal romanzo di Moravia «Io e lui». Il tema non è tra i più femminili (un uomo parla con il suo sesso), ma l'intraprendente ragazza lo avrà trattato, senza dubbio, con quel misto di comicità-disincanto che è la sua cifra stilistica.

Doris Dorrie, oltre che una brava regista, si rivela, ora, una scrittrice di tutto rispetto. Il suo debutto letterario, con «Amore, dolore, e tutto il resto» (Mondadori, pagg. 123, lire 19.000), è veramente un debutto, cioè l'apparizione di qualcosa di nuovo. E, se troppo euforica suona la definizione, per lei conia dalla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» di «geniale elefante nel negozio di porcellane della letteratura», possiamo, comunque, considerarla un'esordiente di classe.

I libri di registi sono di moda. A parte Wim Wenders che, nel suo «Scritto nel West» (Jaca Book) si esprime ancora attraverso le immagini e la forma dell'intervista, Eric Rohmer pubblica, da Einaudi, «La mia notte con Maud», che raccoglie i sei racconti morali dell'omonimo ciclo cinematografico. Sono libri che fiancheggiavano l'attività primaria, e vengono acquistati dai già convinti fautori del regista per prolungare l'intimità con lui, oltre le brevi ore della pellicola. Il libro della Dorrie, invece, sta in piedi da solo. Dei quattro racconti che lo compongono, tre sono già diventati film, eppure risultano autonomi, compiuti, non rimandano ad altro.

La regista tedesca è uno dei rari esemplari che sanno raccontare sia attraverso le immagini, che attraverso le parole, che maneggiano linguaggio letterario e linguaggio filmico con la stessa destrezza e lo stesso intento: mostrare le cose a chi non le vede.

In che modo? Doris Dorrie usa, per mostrare le cose, il gioco del rovesciamento inaspettato. Nei suoi racconti,

Doris Dorrie

di «Uomini»

ha debuttato

come scrittrice

c'è sempre qualcuno che cambia, fino a divenire l'opposto: spesso per un evento fortuito, addirittura un'inezia, muta aspetto, abitudini, tenore di vita. Ma, in questo ribaltarsi dello status individuale manca il sapore travolgente dell'avvenute. Il gioco, sempre crudele, è un modo per tirare avanti, non una reale trasformazione.

Il moto dell'esistenza sembra rettilineo e, tutt'a un tratto, impazzito, cambia direzione. L'intrattenimento è semplice, ma congegnato con lucidità da incantatrice. tutti i pezzetti saltati in aria, ricadono, infine, in ordine uguale o totalmente opposto, ma niente è meglio di prima.

La Dorrie sembra riusare la parola d'ordine dei generi commerciali: «esagera, e ve-

drai che la gente ci crede». E' attraverso l'eccesso, l'impiego di casi impossibili, che l'autrice rivela l'aridità di quelli possibili. Il gioco del rovesciamento si attua attraverso scambi di persona, fughe, ritrovamenti, talmente improbabili da far sorridere. Rapiimenti, rapine, inseguimenti, delitti, vengono raccontati attraverso il filtro di vecchi film non citati. Non sono citazioni colte, le sue, ma ciò che resta, al cittadino medio, del ciarpane televisivo ingerito.

«C'è mai una possibilità per non diventare idioti?». Pare di no, dal momento che, anche dopo l'esecuzione del loro piano di capovolgimento, i personaggi restano ugualmente idioti, appena un po' più malinconici. In una Germania tristemente appiattita sui modelli di vita post-industriale, uomini e donne si muovono privati di ogni sostanza affettiva. Salvo poi, per qualche sussulto automatico, esser pronti a giocarsi tutto.

Tra videoregistratori, televisori, congelatori, e computer, si aggirano come mutanti, con qualche vago residuo di passioni umane. Ciò che ancora li salva è la capacità, non messa in conto, di andare in tilt: fingersi i capelli di blu, appostarsi come guardoni per vedere la scena senza di loro, strangolare qualcuno che è invece un altro, gettare il fon nella vasca per farvi morire il malcapitato e, subito dopo, vendere gli elettrodomestici perché «pericolosi per il bambino».

Nonostante questi esempi, Doris Dorrie è estranea alla vena espressionistica, così cara alla cultura tedesca. Il suo tono è divertito, il procedere del racconto vivacissimo, le frasi veloci di chi ha in mente, prima di tutto, una trama (non ci siamo più abituati).

«Inghiottiva libri come un contadino si ingozza di cibo in un ristorante a tre stelle, anche se il cibo non gli piace molto, a lui piacciono le stelle, niente altro», ecco, nell'evidente disprezzo per questo genere di «contadini», l'idea antistellare che Doris Dorrie ha della letteratura.

Ma, per restare in tema, quante stelle affibberemo al suo libro, in un'ipotetica Guida Michelin? Diciamo: due, per scaramanzia. L'aspettiamo alla prossima prova, per aggiungere la terza.

Cultura e spettacoli

SVIZZERA / CANTON TICINO

Stranieri dappertutto...

Una nazionalità che fa da «cuscinetto» fra i tedeschi e i francesi

Servizio di

Elena Comelli

LOCARNO — Abita in una piccola casa di pietra abbarbicata sulla montagna, come ce ne sono tante in Val Maggia. «Ma ormai ci sto soltanto pochi mesi all'anno. Non c'è abbastanza sole. Appena arriva l'autunno, scappo verso il caldo». Patricia Highsmith si affaccenda tra i fiori. Un gatto fulvo le sguscia fra le gambe e va a distendersi sull'erba tiepida. «Nel più profondo dell'inverno, all'inizio di dicembre, sembra quasi di vivere in un sottomarino. La mia casa è un sottomarino. Dovunque si dirige il mio sguardo, si ergono alte montagne silenziose». La regina del romanzo giallo non si smentisce. Riesce a creare un'atmosfera tenebrosa anche sotto il sole più scintillante. Ma ha ragione.

L'inverno in questo paesino sperduto in mezzo ai monti dev'essere duro, anche ricevendo il giornale ogni mattina puntualmente alle nove meno un quarto (in Svizzera l'80 per cento delle tirature si vende in abbonamento). I frequentatori abituali del Canton Ticino conoscono solo il suo volto estivo. Da maggio a settembre si riversano sulle rive del Lago Maggiore valanghe di turisti svizzeri tedeschi e molti finiscono per venirli a passare gli anni della pensione. Lussuosi residence per anziani sbucano come funghi da ogni angolo, sono il business più in voga. L'altro business che ha fatto milioni molti contadini, ben felici di liberarsi dei campi che hanno costretto i loro padri a una vita grama, è la vendita della terra, ormai giunta a prezzi da capogiro, per costruirvi sopra case di vacanza. Avanzano il caos edilizio e l'inquinamento linguistico.

«A Locarno, di fronte al disastro, si sta tentando di creare una pianificazione del territorio», dice Livio Vacchini, architetto della prestigiosa scuola ticinese, il cui più noto esponente è Mario Botta. Da anni questo agguerrito gruppo (che affonda le sue radici in una lunghissima tradizione di artisti dello spazio esportati in tutto il mondo, a partire da Francesco Borromini) è in lotta contro pianificatori e regolamenti. «Lasciano fiorire il caos sul territorio e poi ci impongono di realizzare i nostri progetti perché superiamo di due centime-

tri l'altezza massima consentita o perché l'edificio è rivolto a Nord invece che a Sud. Nel centro di Locarno c'è uno spazio appena sgomberato, ci vorrei costruire. Ma non posso. Cosa mi blocca? Un albero. Un singolo, vecchio albero che sta lì in mezzo. La popolazione non vuole che si abbatta. La gente accetta lo scempio del territorio ma vuole salvare quell'albero. Eppure siamo circondati da foreste. Con il declino dell'agricoltura stanno addirittura avanzando, ma non gli basta».

E' l'altra faccia della democrazia. Ora, però, c'è un architetto nella stanza dei bottoni della pianificazione a Locarno. Forse, invece che badare solo al numero dei servizi o alla distanza tra questo e quell'edificio, si tenterà un'organizzazione complessiva del territorio, in modo da impedire la crescita scomposta, «all'italiana», che ha preso piede con il boom degli anni Sessanta. Vacchini pensa ad altro: «Per me, basta che ci lascino fare case belle, cosa che normalmente queste bestie di pianificatori ci proibiscono».

A Locarno e Ascona, tradizionali mete del turismo e dell'insediamento tedesco-

fono (a Locarno esistono anche una scuola e un quotidiano tedesco), è diventato difficile esprimersi in italiano. Quasi tutta l'industria alberghiera è in mano agli svizzeri tedeschi, che hanno essenzialmente clienti svizzeri tedeschi. Dovunque ci si scontra con i simboli dell'«invasione». Per strada suoni tedeschi, sui cartelli qualche volta il tedesco viene prima dell'italiano e anche i contadini che portano i loro prodotti al mercato si sono adeguati: Tynian, Pfeiffermiz, Baslikum, si legge sulle targhette attaccate alle erbe aromatiche che presto andranno a profumare la tavola di qualche distinto signore di Berna o di Basilea.

«Ci sono dei paesetti, come Orselina per esempio, che in pochi anni si sono trasformati in vere e proprie case di riposo per anziani svizzeri dell'interno», racconta Sandro Bianconi, professore di liceo a Locarno e studioso di problemi linguistici. «Altri raccolgono forze più giovani, ma sempre in schiacciante maggioranza tedesca: prima delle elezioni di aprile non si riuscivano a formare le liste, e alla fine tutti e tre i candidati presenti erano svizzeri te-

deschi». Va bene che l'identità del Ticino è sempre stata un'identità d'apertura, ma a questo punto non si sta esagerando? «Il problema esiste - puntualizza Bianconi - ma non bisogna fraintendere: finché si tratta di persone attive, che si trasferiscono qui per lavorare e si portano dietro la famiglia, ben vengano. Al massimo dopo una generazione, anche grazie alle capacità assimilatrici della scuola, saranno ticinesi come tutti gli altri. Il pericolo viene dagli insediamenti di persone anziane, che sicuramente non hanno alcun interesse ad integrarsi nel tessuto sociale circostante».

Due donne vestite di nero sulla funivia che dal monte Carada scende a Locarno. La più giovane: «Vedi laggiù, quella è Ascona». La più vecchia, stupita: «Ma guarda, non sapevo che stesse là». Il conducente, stupito, interviene: «Signora, dopo un anno che va su e giù tutti i giorni, ancora non ha capito cosa c'è lì sotto». Degli immigrati italiani si parla poco, ma anche loro rappresentano un problema.

I livelli di crescita demografica in Ticino sono inferiori a quelli della Svizzera inter-

na, già molto bassi, perciò il Cantone ha bisogno degli immigrati per sopravvivere. «Negli anni Sessanta c'è stato il baby boom», racconta il dott. Giaccardi, responsabile del dipartimento cantonale della pubblica istruzione. «La curva demografica è salita fino al '66, con quattromila nati, poi un lieve calo fino al '70. Dopo, la frana». Gli immigrati degli anni Sessanta si sono «ticinizzati» (perché sempre di baby boom degli immigrati si tratta, naturalmente).

«Nel 1984, finito il grande sviluppo economico, siamo ritornati ai livelli degli anni Cinquanta. Ma nel frattempo, avevamo dovuto assumere centinaia d'insegnanti dall'Italia. Poi, c'è stato il calo. I primi licenziamenti sono del '76. Per fortuna, in quell'anno è entrata in vigore la riforma della scuola, che ha maggiormente diversificato i corsi e ha permesso di assorbire gli insegnanti in eccedenza». Siamo in Svizzera, quando non serve se ne deve andare, anche se è un impiegato statale.

Ma questi ragazzi, si sentono svizzeri o italiani? Per quanto riguarda la cittadinanza in Ticino sono inferiori a quelli della Svizzera inter-

na, già molto bassi, perciò il Cantone ha bisogno degli immigrati per sopravvivere. «Negli anni Sessanta c'è stato il baby boom», racconta il dott. Giaccardi, responsabile del dipartimento cantonale della pubblica istruzione. «La curva demografica è salita fino al '66, con quattromila nati, poi un lieve calo fino al '70. Dopo, la frana». Gli immigrati degli anni Sessanta si sono «ticinizzati» (perché sempre di baby boom degli immigrati si tratta, naturalmente).

«Nel 1984, finito il grande sviluppo economico, siamo ritornati ai livelli degli anni Cinquanta. Ma nel frattempo, avevamo dovuto assumere centinaia d'insegnanti dall'Italia. Poi, c'è stato il calo. I primi licenziamenti sono del '76. Per fortuna, in quell'anno è entrata in vigore la riforma della scuola, che ha maggiormente diversificato i corsi e ha permesso di assorbire gli insegnanti in eccedenza». Siamo in Svizzera, quando non serve se ne deve andare, anche se è un impiegato statale.

Ma questi ragazzi, si sentono svizzeri o italiani? Per quanto riguarda la cittadinanza in Ticino sono inferiori a quelli della Svizzera inter-



Una veduta generale del centro artigianale di Balerna, (progettato nel 1977 da Mario Botta), che sorge in un'area industriale alla periferia di Chiasso, caratterizzata da un'edificazione spontanea all'interno di un lotto ricavato dalla demolizione di una fattoria.

MUSICA

Estate alla tedesca

Sarà «made in Germany» il Festival romano

CONVEGNO Pasolini e il '68

VENEZIA — «Pasolini e il '68, ovvero la trasgressione permanente»: questo il tema del convegno proposto dall'Arci e dal Fondo Pier Paolo Pasolini che si terrà a Venezia, nell'aula Mario Baratto dell'Università Ca' Foscari, venerdì 10 e sabato 11 giugno.

La posizione politico-culturale di Pasolini tra la fine degli anni Sessanta ed i primi anni Settanta (periodo in cui come regista cinematografico realizzava opere come «Teorema», «Porcile», «Medea») fu più che mai di aperta polemica sia nei confronti di un Potere di cui combatteva la forza di omologazione sociale, sia nei confronti di quanti vi si opponevano.

La sua ironia amara, come uomo di cinema e come scrittore, si rivolgerà sovente in quegli anni verso i comportamenti piccolo-borghesi e i luoghi comuni della sinistra.

Al convegno veneziano prenderanno parte studiosi che cercheranno di fornire un ritratto del poeta e regista friulano, affrontandone la figura secondo differenti approcci disciplinari. La relazione introduttiva sarà di Augusto Malaguti, direttore artistico del Teatro Comunale di Treviso. Il filosofo Giacomo Marramao affronterà il «Tempo della modernità in Pasolini»; Antonio Costa parlerà di «Eversione in immagini»; Sergio Miceli si soffermerà sulla musica nel cinema pasoliniano.

Servizio di

Tiziana Gazzini

ROMA — L'Estate romana quest'anno sarà un po' meno romana del solito e un po' più tedesca, visto che uno degli appuntamenti di maggiore richiamo della «stagione» sarà il Festival di Villa Massimo che si terrà dal 21 giugno al 10 luglio nella sede storica dell'Accademia tedesca. Il Festival, giunto alla sua seconda edizione, si qualifica sempre di più come importante momento di confronto e coesione tra la produzione musicale contemporanea italiana e tedesca. Affidando a Goffredo Petrassi e Hanz Werner Henze la presidenza onoraria della manifestazione, l'Accademia tedesca ha compiuto una scelta facile e naturale, come ha detto nel corso della conferenza stampa che si è svolta ieri a Villa Massimo, Francesco Paolo Posa direttore artistico della manifestazione insieme alla tedesca Maria Morhart. Petrassi è notissimo in Germania ed Henze ha scelto addirittura di vivere in Italia, a Marino vicino Roma.

L'idea d'Europa, che nel 1952 si trasformò in una realtà, trova nel clima in cui è maturato questo Festival uno dei migliori auspici. Il Festival di Villa Massimo farà largo ai giovani, ma presenterà anche «classici» della contemporaneità come Karlheinz Stockhausen e Sylvano Bussotti. Ma vediamo in sintesi il nutrito programma.

Il 21 giugno inaugurazione con un concerto in collaborazione con Nuove Forme Sonore per celebrare il settantacinquesimo anniversario di Villa Massimo-Accademia

tedesca. Il 25 giugno, «El Cimarron» di Henze sarà eseguito dalla Ensemble Modern di Francoforte. Il 29, «Voliera» di Sylvano Bussotti, sarà eseguito dal Bussottieraballet e al piano ci sarà l'autore: è la prima rappresentazione romana di questo «divertimento da camera» per musicisti esclusivi che saranno Passero, Capinera, Pettrosso, Allodola... in una voliera dell'improvvisazione che salverà comunque l'inventario dei modi «puliti» di fare musica. Il primo luglio toccherà all'ElectraVox Ensemble che metterà in scena «Dialogue de l'Ombre Double» di Pierre Boulez e «Solo» di Stockhausen e «Isa Coo» una coreografia danzata da Carolina Williams su musiche di Ceccarelli, Federici, Keberle, Hamlyn. Il 2 luglio sarà la volta di «Alfas» di Luigi Cinque, un'opera realizzata in collaborazione con «La zattera di Babele».

Il 4 sarà sulla ribalta la scuola di musica popolare del Teatraccio con Giovanna Marini; il 5 «Aphrodite» di Giorgio Battistelli. Per il 6 è in programma l'Orchestra Giovanile da Camera «G. Petrassi» che suonerà musiche di Petrassi, Ravinale, Pennisi, Henze. Sabato 9 sarà rappresentata «La pace di Troia», composizione per cantanti, attori, danzatori, coro e orchestra su musica di Beckschafer e libretto di Rosendorfer, in collaborazione con la Biennale di Monaco.

Il 10 luglio, il Festival si chiuderà con musiche di Brandt, Erding, von Schweinitz, Xenakis suonate dal Rascher Saxophone Quartet.

E c'è chi dice che Goethe non abita più qui...

TV / COMMEDIA

Un milione di miliardi per Johnny Dorelli

Si gira a Roma il film, diretto da Gianfranco Albano, coprodotto da Raiuno e da una società tedesca



Johnny Dorelli e il piccolo Umberto Caglioli durante la presentazione della commedia televisiva che andrà in onda su Raiuno per la fine dell'anno. (Ansa foto)

Servizio di

Daniela d'Isa

ROMA — Ci sono degli attori, dei conduttori televisivi e, in genere, dei personaggi di spettacolo, che i giornalisti li coccolano. Auguri a Natale e feste comandate, biglietti di ringraziamento ad ogni articolo su di loro, come minimo un gran saluto alle conferenze stampa seguito dal nome di battesimo ben scandito a voce alta, perché lo sentano tutti, compresi i colleghi meno conosciuti che muoiono di invidia. Johnny Dorelli no. Dorelli è un attore eclettico (teatro-cinema-televisione), un cantante con una lunga gloriosa carriera (pochi si ricordano che fu lui a vincere in coppia con Modugno il Festival di Sanremo nel 1958 cantando «Nel blu dipinto di blu»), uno show-man conduttore tv si è successo («Canzonissima», «Johnny 7», «Premiatissima»), è anche un uomo estremamente sensibile e intelligente, ma quando si spengono le luci dello spettacolo, ritorna al suo vero nome, Giorgio Guidi, e se toglie dare in pasto alla stampa l'aspetto professionale, la vita privata proprio no, non la racconta.

«In 33 anni di carriera — dice — nessun articolo mi ha descritto come realmente sono nei confronti della vita».

Sarà per questo, ma è un peccato che spesso sorgano delle incomprensioni, come sempre succede quando ci si conosce poco.

L'altro ieri Dorelli si è incontrato con i giornalisti per parlare del film che sta girando per Raiuno: «Un milione di miliardi».

Coprodotto da Raiuno (e realizzato da Susanna Bolchi, la figlia di Sandro, per la «First-

Il complesso

rapporto

tra un figlio

e suo padre

film» è la Polyphon Film di Amburgo, il film vuole essere una commedia garbata sul rapporto tra un padre e un figlio dei nostri giorni. I ruoli per questa volta sono invertiti: il padre (Dorelli) è scapettato, ex corridore automobilistico, simpatico cialtrone, divorziato dalla moglie tedesca; il figlio (il piccolo Umberto Caglioli) è assennato, saggio, desideroso di conoscere un padre che si è sempre disinteressato di lui. Anche il finale della commedia è anomalo: non è proprio lieto, marito e moglie non tornano insieme, però il bambino capisce che potrà contare su tutti e due, anche se divisi.

Raiuno punta molto sul gradimento del pubblico italiano (che vedrà «Un milione di miliardi» prima di Natale) e di quello internazionale: «E una storia di sentimenti — ha dichiarato il regista Gianfranco Albano al suo quarto film con protagonista un bambino (gli altri sono stati «A viso coperto», «Il piccolo alpino», «Diventerò padre») — e i sentimenti non hanno nazionalità. Una commedia agro-dolce, dove il sorriso è quasi sempre presente. «Tre miliardi e mezzo il costo complessivo, dieci le settimane di lavorazione, di cui sette già trascorse. Dopo un complicato rapporto figlio-

padre ne «La coscienza di Zeno» di Bolchi (che gli ha valso una critica unanimemente osannante, per Dorelli si tratta di un ruolo padre-figlio che l'attore vuole immediatamente smentire con un'autobiografia. «Ho un rapporto che funziona benissimo con i miei tre figli, Gianluca, Gabriele e Guendalina e sono stato un figlio che finché ha potuto (mio padre è morto quando avevo 20 anni) ha obbedito al padre». Legato alla Fininvest da un contratto ancora triennale con l'esclusiva solo per lo show, Dorelli è stato più volte indicato come l'uomo di punta per il prossimo varietà di Berlusconi. Farà o no questo venerdì o sabato sera di Canale 5 dal prossimo ottobre? «Sto aspettando che Berlusconi mi chiami e mi comunichi i suoi desideri. Ho letto che quando è andato via Baudò avrebbe detto che la varietà non vuole più farlo. Qualcuno ha scritto "Dorelli non è all'altezza". In 33 anni sono sempre rifiutato dalle polemiche, ma cosa significa non sono all'altezza? Si è detto che 7 milioni il venerdì sera li ha fatti solo Baudò. Cifre alla mano "Premiatissima" non era da meno. Poi penso che ci dovrebbe distinguere tra conduttore televisivo, "maestro di cerimonia", quello che dice "ed ecco a voi" e show-man, chi conduce uno show facendolo a sua volta.

«Un giudizio sui tre mattatori del varietà dell'anno passato? Celentano è un artista di grande fascino, un bel colpo per la Rai; Arbore lavora su una fascia oraria che gli permette di salvaguardarsi e Baudò forse ha sottovalutato le difficoltà di lavorare per una televisione commerciale.

MUSICA

Discoestate con Banfi

ROMA — Lino Banfi e sua figlia Rosanna condurranno «Saint Vincent Estate 88», la rassegna che ha raccolto l'eredità del vecchio «Disco per l'estate», e che quest'anno si terrà dal 23 al 25 giugno nel palazzetto dello sport di Saint Vincent.

Anche stavolta, da questa rassegna, trasmessa in diretta per tre ore da Raiuno, verranno «lanciate» le canzoni che ci terranno compagnia per tutta la stagione estiva. Sul palcoscenico si alterneranno dodici «big» e quattro «nuove proposte», scelte fra dodici da una selezione che si sta svolgendo in questi giorni dai microfoni di Rai-stereo, in collaborazione con vari quotidiani nazionali.

Quest'anno, per la prima volta, nel corso delle tre serate saranno effettuati dei collegamenti in diretta con il Castello di Fenis, uno dei più belli della Val d'Aosta, di fronte al quale sarà allestito un palco sul quale alcuni protagonisti della musica leggera italiana — tra cui Luca Barbarossa, Franco Battiato, Eros Ramazzotti, Edoardo Gennaro, Riccardo Cocciante, Luca Carboni — eseguiranno miniconcerti dal vivo di quindici minuti ciascuno.

SVIZZERA / SFIDE

Le valli, domani

Non più periferia, ma non ancora centro



Accanto alla tradizionale attività agricola, nelle valli del Ticino sopravvivono antichi mestieri come quello dei cavafori di pietra: si scava il granito e il gneiss, usando metodi vecchi di secoli, basati sulla forza delle braccia. (Foto di Rolf Kunisch)

SESSA — Odore di terra, chiochiare di galline, distese di campi coltivati. Scende la sera sulla fattoria, una delle ultime in questo pezzo di Svizzera senza mucche. «In tutto il comune, una volta esclusivamente agricolo, siamo rimasti in due», racconta Valentin Oehen. «Io con quest'azienda che basta appena alla sopravvivenza e un altro ancora più piccolo di me. Per mettere insieme un appezzamento che valga la pena di essere coltivato mi tocca pagare ben 26 affitti. La gente non vuole più lavorare la terra, ma neanche vendere. Tutti sognano di fare l'affare della propria vita, di trasformare i loro campi in terreni edificabili. E il cemento avanza».

Il suo è un nome noto in Svizzera. Quello che ora sembra un modesto agricoltore, vent'anni fa era il leader indiscusso di un partito che ha fatto epoca, l'Azione nazionale. Era una bandiera per alcuni, la personificazione del diavolo per altri. A colpi di referendum, ha tentato più volte (e ci è quasi riuscito, con un 47 per cento di favorevoli nel '70) di chiudere definitivamente le frontiere all'immigrazione. Nell'84 ha messo un clamoroso 49 per cento di voti favorevoli alla proposta di vietare la vendita di case e terreni agli stranieri («avremmo vinto, se i nostri avversari non avessero truffato la popolazione con un basso trucco»). Quest'anno, all'inizio di dicembre, gli svizzeri voteranno un'altra volta. «Per bloccare l'indiscriminato aumento della popolazione - sostiene Oehen - non c'è altra via. Alla fine della guerra eravamo quattro milioni e mezzo. Oggi siamo due milioni di più. Non è possibile andare avanti così. Il quadro che dipinge non è tra i più incoraggianti».

Trentamila macchine al giorno passano attraverso i tre valichi di Chiasso, Ponte Tresa e Ascona. Intasano completamente le nostre strade, ammorzano l'aria, distruggono il paesaggio. Poi ci sono i tedeschi che vogliono la loro casa di vacanze... E noi? Che cosa ci resta di questo piccolo paese? Nell'86, Oehen è uscito dall'Azione nazionale per fondare il Partito ecologico liberale, «verde» ma borghese, che non ha raggiunto il quorum necessario alle ultime

elezioni. Ha abbandonato i temi dell'«inforestierimento» a lui cari, si è concentrato sui problemi dell'ambiente. Sarà forse perché è ritornato alla terra e si sa, i contadini badano alle cose concrete. Anche in Val Maggia si parla di cose concrete. Dello spopolamento delle valli, di vecchie case di pietra trasformate in «graziosi» cottage all'inglese, di frane che si portano via i paesi. Ma non mancano risanamenti riusciti, distruzioni scongiurate, ritorni, nuove iniziative. Mentre al campo giochi i bambini si divertono e i ragazzi vanno a caccia di anse tranquille sul fiume dove darsi disinvoltamente al naturismo, nella scuola di Aurigeno, un polo della valle, gli adulti discutono sul futuro dei montanari.

E' una festa, più che un convegno. O un convegno più che una festa? L'atmosfera è allegra, i discorsi seri. Raccontano di un grande attacco a queste terre, che non ci si aspetterebbe stando ai luoghi comuni dello spopolamento e dell'abbandono. Si aprono librerie che farebbero invidia a più di una città, si costruiscono ospedali, piscine, centri culturali. I problemi ci sono, nessuno se lo nasconde, ma si cerca di risolverli. La vendita delle case è stata bloccata da iniziative che favoriscono la ristrutturazione interna lasciando intatti gli esterni, con i tipici tetti di granito ticinese, le strette scale, le travi massicce. Chi non ci abita più, le può affittare ai turisti. Dépistants patinati con tanto di storia e anno di costruzione per ogni casa raffigurata e dettagliatissima descrizione degli interni testimoniano di un'organizzazione che non ha niente dell'antica, sprovveduta ruralità. Che cos'è rimasto? «Si perde il dialetto, si perde l'italiano e non si guadagna niente», dice Grytzko Mascioni, lo scrittore. «Non siamo più periferia, oggi possiamo essere centro, se solo sapremo approfittare della situazione», dice Remigio Ratti, l'economista. «L'importante è che la Svizzera italiana riesca a spostare qui i centri decisionali, che non dipenda sempre dall'esterno, sia esso Zurigo o Milano», dice Roger Friedrich, il giornalista. Una sfida che i ticinesi non vogliono mancare.

[Elena Comelli]

MOSTRE / VENEZIA

Le radici del Messico

Tremila anni d'arte prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo



Come era l'arte messicana prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo in America? Lo documenta una mostra, che verrà inaugurata sabato 11 (e aperta al pubblico domenica 12) a palazzo Ducale di Venezia. Sculture e terracotte, come queste due fotografate da Mario Carrieri, sono state fornite dai principali musei messicani. Vengono esposte per la prima volta in Italia.



VENEZIA — L'arte messicana prima della scoperta dell'America. Centoquaranta opere prese in prestito dai principali musei del Paese latinoamericano e portate in Italia. Il pubblico le potrà ammirare a partire da domenica 12 giugno a Palazzo Ducale di Venezia, dopo l'inaugurazione riservata alle autorità e ai giornalisti prevista per sabato 11. Le sculture esposte a Venezia appartengono a un periodo storico che si dilata dal 1500 avanti Cristo fino alla conquista spagnola del 1521 dopo Cristo. Alla mostra «L'arte del Messico prima di Colombo» hanno collaborato il Museo nazionale di antropologia, il Museo di antropologia dell'Università «Veracruzana» di Jalapa e il Museo del Templo Mayor. L'organizzazione è stata curata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia in tandem con esperti del ministero della cultura e dell'Istituto nazionale di antropologia e storia del Messico.

Tutte le opere, si diceva, provengono direttamente dal Messico. Tutte tranne una: si tratta di una maschera che fu donata a Carlo quinto, e successivamente entrò a fare parte del Tesoro dei Medici, conservata adesso al Museo nazionale preistorico ed etnografico «Luigi Pigorini» di Roma. La rassegna dedicata all'arte messicana «prima di Colombo» è divisa in nove sezioni. Occupa sedici sale degli appartamenti del Palazzo Ducale di Venezia, con un allestimento che lascia ampi spazi di movimento al pubblico per una visione ottimale del materiale esposto. A Venezia sono arrivate principalmente terracotte e sculture in pietra mai esposte prima d'ora fuori dal Paese d'origine. Due sculture di grandi dimensioni sono collocate in pros-

simità dell'ingresso a segnare il passaggio tra l'esterno e l'interno del Palazzo Ducale. La più grande è un recente acquisto del Museo di antropologia dell'Università «Veracruzana» di Jalapa ritrovata nel 1982.

Il catalogo della mostra, stampato e distribuito da Mondadori, è opera di un'équipe di studiosi messicani coordinati dal curatore scientifico della mostra Mario Vazquez, archeologo del Museo nazionale di antropologia di Città del Messico.

Le fotografie sono di Mario Carrieri, un'artista di grande talento professionale specializzato nel campo delle immagini per cataloghi di mostre. Il tema centrale della mostra è l'uomo. O meglio: l'immagine dell'uomo attraverso l'arte messicana preispanica. E anche se le sculture esposte non sempre raffigurano l'essere umano, tuttavia riflettono un antropomorfismo universale. Il linguaggio plastico che percorre tutto il periodo storico dell'arte preispanica, infatti, è strettamente connesso alla visione dell'uomo.

Nella serie delle esposizioni dedicate alle grandi civiltà extraeuropee, realizzate in questi anni dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, la mostra sull'arte messicana prima di Colombo rappresenta una delle realizzazioni più importanti e preziose. Consente, infatti, di percorrere con gli occhi alcune tappe fondamentali della maturazione culturale, umana e figurativa del Paese latinoamericano.

«L'arte del Messico prima di Colombo» abbraccia un periodo storico enorme: si parla di circa tremila anni di mutamenti sociali, politici, etnici e culturali.

MOSTRE Tra Purismo e Liberty

SIENA — I pittori dell'Ottocento senese sono quasi sconosciuti. Per questo si è voluto allestire una mostra, intitolata «Siena tra Purismo e Liberty» (aperta fino al 30 ottobre al Palazzo Pubblico di Siena), che consenta di mettere a fuoco meglio questo spaccato d'arte italiana.

La mostra prende avvio dall'attività di Luigi Mussini, che nel 1851 fu chiamato alla direzione dell'Accademia delle belle arti di Siena. Da quel momento la città toscana divenne una delle roccaforti del Purismo italiano.

Nonostante questo arruolarsi su posizioni accademiche la città toscana aderì alle mode dell'epoca. Anche perché, alla metà del secolo scorso, Siena fu punto d'incontro di artisti, collezionisti, studiosi francesi, inglesi e tedeschi.

MOSTRE Architettura romana

ROMA — Ferdinando Fuga e l'idea di un riordino architettonico di Roma. E' il tema di una mostra, inaugurata nella Calcografia per la grafica, che propone una centinaia di disegni di grande formato realizzati dal famoso architetto settecentesco e da altri.

Prospetti, piante, sezioni, elaborati quasi sempre per essere presentati ai vari comitati di lavoro di maquillage architettonico, sono delineati con grande cura, talvolta ad acquarello nei toni del grigio e dell'azzurro.

La mostra «Ferdinando Fuga e l'architettura romana del Settecento» resterà aperta fino al 16 luglio. Il catalogo è curato da Elizabeth Kieven, specialista di disegni architettonici del Settecento romano.

PRIME VISIONI

Siesta sessuofobica

Opera prima di una regista versata in videoclip

SIESTA

Regia: Mary Lambert.
Attori: Ellen Barkin, Jodie Foster, Isabella Rossellini, Gabriel Byrne, Julian Sands, Alexi Sayle, Martin Sheen, Grace Jones. Usa '87. Vietato ai minori di 14 anni. Durata: 97 minuti.

Recensione di Callisto Cosulich

Eros e Thanatos in salsa video: così definirei «Siesta», opera prima di una donna versata in videoclip, che di primo acchito mi sembra — a differenza della maggioranza delle sue colleghe — più sessuofobica che femminista.

Se non bastassero le immagini, tale mia opinione viene suffragata dalle dichiarazioni della stessa autrice, la quale afferma che «Siesta» riguarda «il sesso e la morte e spiega in qual modo entrambe queste esperienze possano essere percepite come un momento estatico in cui si perde la propria individualità, fondendosi con un'altra persona o con l'universo, oppure come una perdita di personalità estremamente bruttissima, degradante. Le due possibilità prendono corpo nel film, montando alternativamente due aspetti della protagonista Claire: quello col maestro e amante Augustine (momento dell'estasi e della «fusione») e quello col turpe tassista Cabie (momento del degrado e della umiliazione).

Sarà per il fatto che l'interpretazione di Alexi Sayle nel ruolo del tassista colpisce la nostra immaginazione molto più di quella di Gabriel



Isabella Rossellini

trova, non riconosce il luogo, non ricorda nulla, non ha né un documento, né un soldo in tasca. Ciò non le vieta, però, di fermare il primo taxi che incontra e di farsi portare nell'abitato più vicino. E' il primo incontro col turpe tassista, ma i ricordi intanto cominciano a riaffiorare: si tratta di riempire il vuoto che intercorre tra la vigilia di un suo lancio col paracadute nel cratere di un vulcano e il momento del risveglio in questo luogo che dopo poco non è più sconosciuto, poiché si tratta della Spagna, mentre il lancio doveva avvenire negli Stati Uniti.

Il film procede così a montaggio alternato fra il presente e il passato, rievocato in rapidi flash back, nei quali l'autrice mette a frutto le sue esperienze di videoclipista. Ho letto da qualche parte che Mary Lambert è la regista prediletta di Madonna e degli Eurythmics, e si distingue per la sua tecnica sovrapposta e il suo humour. Purtroppo, passando dal corto, anzi cortissimo, metraggio al film di un'ora e mezzo, la Lambert conserva la tecnica, ma perde lo humour.

«Siesta» mi ha ricordato certi aligidi esperimenti filmici di Robbe-Grillet, con l'aggravante che l'intelligenza del fondatore del «Nouveau Roman» appare qui sostituita dalla rozzezza di Patricia Louisiana Knop, la sceneggiatrice di «Nove settimane e mezzo», che per l'occasione si è esercitata su un romanzo di una sedicente nipote di Charlie Chaplin.

La noia dopo un po' t'invade e a nulla serve l'impegno della brava Ellen Barkin che, nel ruolo di Claire, è costretta perciò a compiere la classica fatica di Sisifo.



Tutta sbagliata

MILANO — Ombretta Colli (nella foto) è la protagonista di «Una donna tutta sbagliata», il film tv che andrà in onda in quattro puntate su Raidue nel prossimo autunno con la partecipazione di Giorgio Gaber, Franco Battiato, Gigi Proietti e Enzo Jannacci. (Ansa foto)

MUSICA

Archiviata «Trieste Prima»

Il recital del pianista Alsina e una serata «d'autori» in San Silvestro

Altre sorprese con l'esibizione

dedicata ai compositori austriaci

e affidata al duo violoncello

e pianoforte Wallisch-Keusching

omaggio alla «classicità» dell'op. 19 di Schönberg, Alsina ha dato vita ad una sua recente creatura: «Hommage a Bach» (1984), per piano e nastro magnetico. Spettacolare affresco neobarocco, che si sviluppa in suggestivi contrappunti tra la base sonora e la tastiera, culminanti in una climax di apocalittico spessore tonico (degno d'una passacaglia bachiana), sino al dissolvimento nel rumore del catastrofico cluster finale.

L'iniziativa del principe che diventa regista per portare avanti la sua causa non ha precedenti nell'ambito della famiglia reale britannica. Ma il principe Carlo si è ormai

imposto come «paladino» della tradizione architettonica britannica da quando, circa quattro anni fa, bloccò il progetto per una nuova ala della National gallery, la maggiore pinacoteca londinese, definendolo «un foruncolo sul volto di un caro amico».

Successivamente il principe Carlo non ha mai smesso di far conoscere i suoi gusti in materia di architettura moderna, diventando paladino di un secondo «Rinascimento», sia attraverso il rinnovamento dei quartieri più poveri delle città industriali inglesi

siglato da una serata imperniata su opere pianistiche (in prima esecuzione) scritte da musicisti triestini. Piero Maranzana, Flavia Brunetto, Aleksander Rojc e il duo Antonella Costantini-Giorgio Morozzi costituivano la schiera d'interpreti. Passavamo così dall'ipnotico e sentimentale minimalismo di Claudio Biliucaglia («Ho vegliato le notti serene»), all'eleganza e fantasia timbrica di Guido Zanetovich («Aire de nocturne»), ai furori aforismatici di Marco Sofianopolo («Tre capricci»), dall'uso sapiente dei moduli formali di Aldo Michelini («Preludi» pieni di epidermi ci rimandi — da Chopin a Scriabin e Debussy — intesi come abilissime citazioni letterarie) fino alle scanzonate, parodistiche armonie del rimpianto Mario Bugamelli («Giostra»).

[Sergio Cimarosti]

CINEMA

E il principe Carlo disse: «Ciak»

LONDRA — La passione per l'architettura tradizionale e l'avversione per quella moderna; specialmente per gli edifici in vetro e acciaio, hanno spinto il principe Carlo, erede al trono d'Inghilterra, a diventare regista cinematografico per illustrare i suoi gusti in fatto di architettura e appoggiare la «campagna» per migliorare il livello architettonico del suo Paese.

Con una équipe della Bbc, la rete televisiva di Stato, il principe Carlo ha girato un film di circa un'ora che dovrebbe essere trasmesso il

mezzogiorno. Per la sceneggiatura, il principe si è fatto aiutare da un ricercatore esperto in architettura, ma ha voluto curare i testi personalmente, per essere sicuro che tutto ciò che verrà detto nel filmato sia di suo gradimento. Anche le inquadrature ha voluto studiarle personalmente, filmando sul posto quando i suoi impegni ufficiali glielo permettevano.

L'iniziativa del principe che diventa regista per portare avanti la sua causa non ha precedenti nell'ambito della famiglia reale britannica. Ma il principe Carlo si è ormai

imposto come «paladino» della tradizione architettonica britannica da quando, circa quattro anni fa, bloccò il progetto per una nuova ala della National gallery, la maggiore pinacoteca londinese, definendolo «un foruncolo sul volto di un caro amico».

Successivamente il principe Carlo non ha mai smesso di far conoscere i suoi gusti in materia di architettura moderna, diventando paladino di un secondo «Rinascimento», sia attraverso il rinnovamento dei quartieri più poveri delle città industriali inglesi

RAIUNO

- 7.15 Uno mattina. Un programma condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con Gr2.
8.00 Collegamenti con Tg1 Mattina.
9.35 Dadaump. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Conducono Giosué Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Jack London. Sceneggiato (sesta parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: Giannino il cuguaro solitario (seconda parte).
13.00 La famiglia Brady. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.45 Un campione mille campioni.
15.00 Scuola aperta. Settimanale di studio, cultura e lavoro.
16.00 In diretta dalla Camera dei Deputati, «Botta e risposta»: risponderà il ministro del turismo e spettacolo Franco Carraro.
17.00 Tao Tao. Cartoni animati.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Programma condotto da Luciano Rispoli con Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury.
21.20 Cucina Garbarotta. Tredici inviti a cena per golosi di televisione.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Atletica leggera. Da Milano Pasqua dell'atleta.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

- 8.00 Prima edizione. Con Mario Pastore ed Enza Sampò.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Conduce Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri.
11.05 Artisti allo specchio. Documentario. «Ugo Attardi».
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con Marco Danè.
11.55 Mezzogiorno è... Un programma ideato e condotto da Gianfranco Funari. (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è... Conduce Gianfranco Funari (2.a parte).
13.40 Quando si ama. Telefilm.
14.35 Oggi sport. Con Antonella Clerici.
15.00 Doc. Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Con Gegè Telese e Monica Nannini.
15.40 71.0 Giro d'Italia. Da Borgo Valsugana, 17.a tappa. Innsbruck-Borgo Valsugana.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Spaziolibero.
18.05 Uno psicologo per tutti. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il testimone. Un programma di Giuliano Ferrara.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Pianeta Totò. Il principe della risata raccontato in trenta puntate.
23.00 Tg2 Ore ventitré e trenta.
23.50 Aids: La medicina ibernata.
0.30 ERA NOTTE A ROMA. Film drammatico (Italia 1960). Con Leo Genn, Giovanni Ralli. Regia di Roberto Rossellini.

RAITRE

- 14.30 Approccio all'archeologia.
15.00 Campioni. Le più belle partite dei campionati europei. Francia-Portogallo del 23-9-84.
16.30 Atletica leggera. Da Trento: Donna Sprint.
17.30 Tg3 Derby.
17.45 Geo Reprint.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.45 71.0 Giro d'Italia.
20.00 Laboratorio infanzia.
20.30 «I VICHINGHI». Film avventura (1957). Con Kirk Douglas, Tony Curtis. Regia di Richard Fleischer.
22.25 Tg3 Sera.
22.35 Samarca. Il punto d'incontro.
23.35 Tg3 Notte.
23.50 Stereo. Concerto.
0.20 20 anni prima. Schegge.



Edwige Fenech (Italia 7, 20.30)

RAIUNO

Il cadavere che balla

Si intitola «Il cadavere balla a mezzanotte» il telefilm della serie «La signora in giallo» che Raiuno propone questa sera alle 20.30, una collocazione importante e inusuale (Raiuno aveva bandito i telefilm dal suo palinsesto) per un prodotto che però sembra ampiamente meritarsi, visto il successo conseguito in America.

Oltre alla presenza carismatica di miss Jessica Fletcher (la scrittrice di polizieschi che con il suo intuito riesce a risolvere i casi più intricati), in questo episodio (il secondo ad andare in onda) si racconterà per la presenza di attrici come Samantha Eggar e Virginia Mayo (due vecchie conoscenze dei cinefili) e per la firma di un regista come Richard Colla specializzato in «gialli» di buona fattura. Rispetto alla quiete del paesino di Cabot Cove, dove la Fletcher vive normalmente, il racconto ha una cornice insolita e sfarzosa: la mitica Hollywood in cui la «signora in giallo» si reca per difendere l'integrità di un suo romanzo che sta per diventare film. Il produttore che ne ha acquisito i diritti intende infatti condire la storia di sesso e violenza a nulla valgono le dure proteste della Fletcher che sfociano anzi in un aspro litigio. Quando il produttore viene trovato morto nella sua villa, la scrittrice dovrà scoprire il vero colpevole per liberarsi da una scomoda imputazione d'omicidio.

Nell'anno delle «signore in giallo» (un grande omaggio di Mystfest di Cattolica) Angela Lansbury si conferma regina.

Retequattro, 22.35

Italia domanda

Un po' soffocato dagli ultimi avvenimenti politici, le elezioni amministrative e le recenti importanti decisioni del governo, il problema delle riforme istituzionali, uno dei punti cardine del gabinetto De Mita, torna d'attualità a «Italia domanda», la rubrica di Gianni Letta a cura di Emilio Carelli, in onda oggi su Retequattro alle 22.35 e in replica la domenica alle 9.20.

Ed è Giovanni Spadolini, che delle riforme istituzionali ha fatto un cavallo di battaglia suo e del suo partito, il Pri, a discuterne in studio con Letta e i giornalisti Gianfranco Piazzesi, Lino Rizzi, Gianni Rocca, Gaspare Barbiellini Amidei.

Un incontro che dà spunto a Letta per tracciare anche un profilo, politico e personale, del presidente del Senato: dalla sua passione per la politica a quella per il giornalismo, dalla sua fama di divorziatore e collezionista di libri al suo «debole» per il Risorgimento in generale, e per la figura di Garibaldi in particolare.

E' una puntata diversa, quella che «Italia domanda» propone questa settimana, arricchita dalle spragiate domande che la gente della strada pone a Giovanni Spadolini. Per esempio: come passa la domenica il presidente del Senato? Per quale squadra di calcio fa il tifo? Quale è il giornale preferito? Qual è la sua dieta?...

Retequattro, 20.30

Il prezzo è giusto

Premi per un valore totale di circa ottanta milioni vengono distribuiti nel corso della puntata di «Ok il prezzo è giusto» in onda oggi su Retequattro alle 20.30, condotto da Iva Zanichelli.

Tra i numerosi concorrenti che hanno partecipato al gioco, alcuni hanno realizzato vincite record, superiori ai 35 milioni in premi. Per i concorrenti estratti a sorte, oggi, i premi in palio dai giochi illustrati da Iva Zanichelli sono: un'automobile per «due metà» una sala e un soggiorno per «carta vincente» e «squeeze», un letto per «jolly».

APPUNTAMENTI

Selezione di talenti al «Supershow»

TRIESTE — Oggi alle 21.30 alla discoteca «Mandrachio» di Trieste si svolgeranno le selezioni dei nuovi talenti nell'ambito dell'«Estate Supershow 88».

L'iniziativa, promossa da «Il Piccolo», è riservata ad aspiranti attori, cabarettisti, modelle, cantanti e ballerini. Le pre-selezioni avranno luogo sempre al Mandrachio con inizio alle ore 16.

Cinema Ariston

«Lo zoo di vetro»

TRIESTE — Sta per concludersi al cinema Ariston l'ottava edizione del Festival del Festival. Sono in programma «Zoo di vetro» di Paul Newman, il dramma di Tennessee Williams (ancora oggi) e «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland, che concluderà il Festival del Festival tornando sullo schermo del cinema Ariston da venerdì 10 a lunedì 13 giugno.

Rassegna provinciale

Corti associati

GORIZIA — L'Unione Società corali italiane della Provincia di Gorizia organizza la XII Rassegna provinciale dei cori associati.

Venerdì 10 giugno nella chiesa parrocchiale di S. Floriano del Collio (Gorizia) alle 20.45 si esibiranno il coro femminile «J. Arcade» di S. Canzian d'Isonzo, «I Madrigalisti di Gorizia», la corale «Aris» di Monfalcone e il Coro del Rojale di Reana del Roiale.

Muggia

Teatro ragazzi

TRIESTE — Sabato alle 11.30 nella sede dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riva al Castello di San Giusto si terrà la conferenza stampa di presentazione dello «XI Festival internazionale Teatro ragazzi di Muggia».

«Scuola di musica 55»

Corsi estivi

TRIESTE — Proseguono le iscrizioni ai corsi estivi di musica classica, leggera e jazz organizzati dalla nuova «Scuola di musica 55», promossa da Angelo Baiguera, con sede in via Carli 10 (zona Campi Elisi). Per informazioni e iscrizioni telefonare al 307309, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Allo Zanon

Angelo Baiguera

UDINE — Sabato 11 giugno alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine, si terrà un concerto del cantautore Angelo Baiguera. Con lui suoneranno Francesco Contadini al pianoforte, Gabriele Centis alla chitarra e Mauro Slaviero al sax.

Gorizia

The Oyster Band

GORIZIA — Domenica 12 giugno alle 21 all'Auditorium di Gorizia si terrà un concerto della Oyster Band.

Ridotto del Verdi

Attanasio-Bolognese

TRIESTE — Lunedì 13 giugno alle 18.45 nella sala del Ridotto del Verdi si terrà un concerto per pianoforte a quattro mani di Valter Attanasio e Lucia Bolognese. In programma musiche di Satie, Debussy, Ravel e Novak. Il concerto è organizzato dalla «Scuola 55».

All'Orto lapidario

Shakespeare

TRIESTE — Sabato 11 giugno alle 19.30 all'Orto Lapidario di Trieste i giovanissimi attori di Duja Cramer Kaucic metteranno in scena «La commedia degli errori» di William Shakespeare.

TEATRI E CINEMA



James Woods («Indagine ad alto rischio»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Sabato alle ore 20.30 concerto dell'Orchestra e del Coro «Oberland Buhne». Direttore Rudolf Maier-Kleeblatt. Musiche di Bach e Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Sabato alle ore 18.30 concerto diretto da maestro Michele Campanella. Musiche di Mozart. Biglietteria del teatro.

ARISTON. Solo oggi, ore 17.30, 19.45, 22: «Lo zoo di vetro» di Paul Newman, dall'omonima opera teatrale di Tennessee Williams, con Joanne Woodward, Karen Allen, John Malkovich. «Dal teatro al cinema...» una grande prova registica del grande Paul Newman.

EDEN. 16 ult. 22: «La vicina di casa». Questo hard-core è la fine del mondo V. 18.

AZZURRA. Ore 18.15, 20.15, 21.45: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephane Audran. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. V.m. 14 anni.

FENICE. Ore 18, 20, 22.15: seconda serata di un'indagine ad alto rischio» con James Woods. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Top-Gun». Ritorna il film che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo con Tom Cruise e Kelly Gillis.

NAZIONALE. 16.30 ult. 22.15: Venerdì alle 20.15 su schermo gigante: «Italia-Germania». Ingresso gratuito per il pubblico di tutte le 4 sale.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Tutto quella notte di C. Columbus, il creatore di Gremlins e dei Goonies ha realizzato un film divertentissimo. 2. ore di continue risate. In Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 17, 18, 20, 20.20, 22.15: «Strike commando» con Reb Brown. Se Platoon è stato il film dell'innocenza, Strike commando è il film della crudeltà. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 3. 16.30 ult. 22.15

«Un desiderio bestiale». V. 18.

NAZIONALE. 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Siesta» con Ellen Barkin, Gabriel Byrne, Martin Sheen, I. Rossellini, G. Jones, J. Foster. «Siesta» l'ora del giorno in cui mistero ed erotismo si fondono... Dolby stereo. V.m. 14.

CAPITOL. 16.15, 19, 21.45: continuano con crescente successo le repliche del film del '9 Oscar: «L'ultimo imperatore» di B. Bertolucci. Un trionfo senza precedenti della cinematografia italiana. Il settimano.

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.50, 19.15, 20.40, 22.10: «Emmanuelle 5». Un film di Waler Borowczyk con Monique Gabrielle. V.m. 18.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18.30, 20.15, 22: «Uragano Who». The kids are alright. Film concerto.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: Una coppia bene assortita di attori: Robert Redford e Debra Winger in un nuovo film esplosivo del regista di «Ghostbusters» Ivan Reitman: «Pericolosamente insieme». Un «giallo» di grande successo e tutto divertimento.

RADIO. 15.30, 21.30: «Il principe del sesso». V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio» venerdì 10 giugno ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut con il soprano Edda Moser. Musiche di Richard Strauss e Gustav Mahler. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12-19. Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio» lunedì 13 giugno p.v. ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, solisti: Alexander Lonquich e Francois Joel Thiollier. In programma 1.o e 2.o concerto per pianoforte di Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste da venerdì 10 giugno.

PORDENONE

VERDI. (piazza XX Settembre, tel. 28212). 18, 20, 22: «Orient Blue». V.m. 18 anni.

CAPITOL. (via Mazzini, tel. 26668). 18, 20, 22: «La casa del piacere bestiale». V.m. 18 anni.

RITZ. (Cordenons), 18, 20, 22

«Indagine ad alto rischio». V.m. 14 anni.

ALCIONE
Pericolosamente
insieme
con ROBERT REDFORD
e DEBRA WINGER

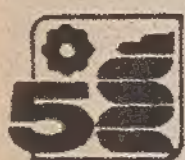
LUMIERE FICE
THE WHO

UN FILM CHE È LA FINE DEL MONDO da OGGI all'

EDEN



LA VICINA DI CASA



- 15.00 Film: «LA SBORNIA DI DAVID». Con Van Johnson, Elizabeth Taylor. Regia di Norman Krasna (Usa 1950). Commedia.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 «Doppio salom». Gioco a quiz per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. «Lutto in famiglia».
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «SESSO E VOLONTIERI». Con Johnny Dorelli, Laura Antonelli. Regia di Dino Risì. (Italia 1982) Commedia.
22.45 Telefilm: I Robinson. «Allarme antincendio».
23.15 Telefilm: Top Secret. «La prima missione».
0.15 News. Premiere - I trailers della settimana.

- TMC-TELEANTENNA**
10.40 Ai confini dell'Arizona. telefilm.
11.40 Giungla di cemento. telenovela.
12.30 Got Smart. telefilm.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 «...in generale...», commento del generale Gianfranco Lalli.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip. Musica giovane.
15.00 Batman. telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «TERESA».
17.55 Salò, pepe e fantasia. telenovela.
18.10 Il giudice. telefilm.
18.40 Gabriella. telenovela.
19.28 Telo Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 TMC News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL MASCAZONE», poliziesco.
22.15 Crono, tempo di motori.
22.55 Notte News. Telegiornale.
23.00 Telo Antenna, ultime notizie.
23.15 TMC Sport: ciclismo, Giro d'Italia.
23.40 Cinema Montecarlo Notte: «PLENILUNIO DI MORTE».

- TELEFRUOLI**
16.00 «Pat la ragazza del baseball», cartoni animati.
16.30 Music box.
18.00 «Felicità», 5.a puntata, sceneggiato.
18.40 «A carte scoperte».
19.00 Telegiornale sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
20.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
20.30 «Hamburger serenade», varietà, 2.a puntata.
22.00 Elezioni '88, partiti a confronto.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.10 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
23.40 Sidi: proposte per la casa.
TVM
15.00 Cartoni animati.
18.05 Telefilm.
18.30 «A carte scoperte», programma autogestito.
18.45 «Speciale elezioni».
18.55 «Detective», telefilm.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «PIEDI D'ACCIAIO», film.
21.50 Speciale elezioni.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Due vite violente», telefilm.



- 8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Superstizione».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deeply Television.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Chips.
20.00 Telefilm: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
21.30 Telefilm: Mac Gyver.
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.30 Film: «PSYCO». Con Anthony Perkins, Janet Leigh. Regia di Alfred Hitchcock. (Usa 1960) Thriller. RETEQUATTRO

- ITALIA 7-TELEPADOVA**
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 Una spida per un cavaliere, cartoni.
18.00 Mr. T, cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Brillante telenovela.
20.30 «PERCHÉ QUELLE STRANE GOCCE DI SANGUE SUL CORPO DI JENNIFER?», film, regia di Giuliano Carnimeo, con Edwige Fenech e George Hilton.
22.30 Il meglio di Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 «LA FOSSA DEI DANNATI», film, regia di William A. Seiter, con Dorothy McGuire e Stephen McNally.
TELEQUATTRO
13.30 Punto Donna, a cura dell'associazione federalsalutina.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Roulette: telequiz del candidato; conducono in studio Sergio Milic e Luciano Santin.
23.30 Fatti e Commenti (replica).
TELEPORDENONE
15.30 «Marron glace», telenovela.
16.00 Cinerubrica, rubrica cinematografica.
16.30 «Dall'anis», cartoni animati.
17.00 Redazioneale.
17.30 «Kimba, il leone bianco», cartoni animati.
18.00 «Dall'anis», cartoni animati.
18.30 «Gonsmoc», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «NUDA PER L'ASSASSINO», film v.m. 18 anni.
22.00 Skyways, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 «Agora», trasmissione politica a cura di Gigi Di Meo.
22.45 Tpn Cronache.
23.15 Telefilm.
24.00 Redazioneale.
CANALE55
12.00 Collegamento via satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Telerama Sport.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 Un uomo chiamato Sloane, telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi Film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Telerama Sport, replica.

BORSA DI TRIESTE

	06/6	07/6		06/6	07/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	235	230
Generali*	84250	83350	Comau	2110	2130
Lloyd Ag.	15650	15350	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7150	7000	Fidis	5600	5500
Ras	40400	39680	Sme	1870	1860
Ras risp.	15390	15170	Stet*	2880	2890
Sai	14700	14250	Stet Warrant 10*	670	680
Sai risp.	7100	7100	Stet Warrant 9	375	360
Montedison*	1538	1522	Stet risp.	2650	2650
Montedison risp.*	743	736	D. Tripovich	2730	2710
Pirelli	2550	2460	Tripovich risp.	2530	2520
Pirelli risp.	2480	2480	Attività immobili.	2530	2520
Pirelli risp. n.c.	1505	1490	Fiat*	8825	8705
Snia BPD*	1995	1942	Fiat priv.*	5510	5470
Snia BPD risp.	1950	1950	Fiat risp.*	5569	5492
Snia BPD risp. n.c.	1040	1040	Giardini	11600	11680
Rinascente	3450	3395	Giardini risp.	9520	9480
Rinascente priv.	2120	2150	Dalmine	210	210
Rinascente risp.	2320	2300	Lane Marzotto	4595	4550
Gerolmich & C.	90	87	Lane Marzotto r.	4580	4580
Gerolmich risp.	90	91	Lane Marzotto r.n.c.	3600	3610
G.L. Premuda	1850	1850	*Chiusure ufficiali mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1850	1850	Terzo mercato		
SIP	2060	2060	Iccu	570	570
Sip risp.*	2165	2170	Soc.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11000	11000

PIAZZA AFFARI
Un ribasso generale
Si salvano Calcestruzzi e Standa

MILANO — Malgrado il momento felice di Wall Street le Borse europee, con l'eccezione di Parigi (che sembra aver fruito di una sia pur minima spinta all'ottimismo per l'affermazione elettorale del centro destra), hanno registrato nella mattinata un generale indebolimento, depresse dal calo del dollaro.

In particolare in Piazza Affari le cattive notizie sui deficit della nostra bilancia dei pagamenti sembrano aver pesato negativamente su un mercato già provato. L'indice Mib ha registrato ieri un ribasso dell'1,1%, tornando a quota 980. L'arretramento dall'inizio dell'anno è del 2%.

In apertura il ribasso sembrava più consistente (nell'ordine dell'1,6%), si è verificato poi un parziale recupero nel corso della seduta. Gli scambi, anche se improntati all'offerta, sono stati superiori a quelli di lunedì, mentre il dollaro ha visto un peggioramento di alcuni titoli-guida già in flessione in chiusura.

In controtendenza alcuni titoli del gruppo Ferruzzi: le Calcestruzzi (+9,2% in chiusura, con un ulteriore +3,62% nel dopolunio), dopo le insistenti voci di acquisto da parte dell'Italcementi, e la Standa (+5,67% in chiusura, con un successivo +0,83% nel dopolunio), che finalmente sembrano aver reagito alle proposte di acquisto della società esplicitate sabato scorso da Berlusconi. Queste ultime, in particolare, sembrano aver determinato la tenuta di Iniziativa Meta, che controlla il 70% del capitale della Standa, i cui titoli, dopo un'accesa fazione in seduta, hanno chiuso con valori praticamente invariati.

Le Fiat ordinarie, invece, hanno segnato 8.715 lire, con una perdita del 1,84%, mentre le privilegiate hanno subito un calo dell'1,27% e le risparmio dell'1,78%. Per quanto riguarda il gruppo Agnelli in flessione anche le Ili (-3,82%), le Snia (-1,90%), e le Ili privilegiate (-1,85%).

Nel gruppo De Benedetti Olivetti -1,26%, Cir-1,87%, Cofide -0,78%.

Nel gruppo Ferruzzi la Montedison ha chiuso con un calo del 2,31%, e la Ferruzzi agricola finanziaria con un -1,55%.

Fra i titoli assicurativi le Generali hanno chiuso con -0,73%, le Latina (nei giorni scorsi già penalizzate malgrado i positivi risultati della società) -1,37%, le Ras -1,78%. Fra i titoli bancari un secco -3,24 della Comit.

[g.med.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/6	15.00	ABUNION VI	Rasa	3
7/6	17.00	TIEPOLO	Zara	26
7/6	18.00	EUROPA II	Brindisi	23
7/6	19.00	SARANDA	Pesaro	rada
7/6	20.00	GUDEMERS	Genova	Sti4
8/6	6.30	FUTURE HOPE	Genova	38
8/6	7.00	KAPITAN MEZENTSEV	Jiljevsk	50 (13)
8/6	7.00	ELISABETH SCHULTZ	Rio de Jan.	49 (9)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/6	12.00	BAYARD	51	Pireo
7/6	15.00	ANEMOS	50 (12)	Ancona
7/6	16.00	EUROPA II	23	Brindisi
7/6	19.00	SARANDA	23	Durazzo
7/6	21.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derfence
7/6	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
8/6	6.30	SOCARCINQUE	54	Malcalcone
8/6	14.00	CAMELIA	49 (8)	Venezia
8/6	14.00	SIRT	14	Bengasi
8/6	16.00	FAIRSLAND	20	Safi
8/6	16.00	GREEN AKULET	36	Chiochia
8/6	16.00	MOSCENICE	36	Fiume
8/6	16.00	GUDEMERS	Sti4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/6	17.00	MOSCENICE	Scalot. (B)	36
7/6	18.00	SARANDA	38	a37

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, SIRT, BLUE LI-NE, EUROPA II.

Can. A. Ad. Muggia: MAK 3.

Porto doganale: GARUDA.

Punto franco nuovo: THEONIK, ENGLANTINE, SOCAR 101, EL AM-RIA, SARANDA, SOCARCINQUE, CAMELIA, ANEMOS, BAYARD, BOKADOURA, SOCARSEI, M. 9, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: MOSCENICE.

Safa: GREEN AKULET.

Italcementi: MINGARY.

Frigomar: STEIR.

Arsenale S. Marco: EL CINCO, SHKVAL, STORM 3, ALI AMIROV, SCARABEO 3.

Rada: IBRAHIM BAIBORA.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

MONFALCONE navi in arrivo

TRASMAR 2 (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta; SIPAN (Jugoslavia), ag. Costanzi, da Chiochia; KOLOCEP (Jugoslavia), da Chiochia; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

BORSA

980
(-1,11%)

Prezzi in assestamento con scambi sui livelli di lunedì. Il mercato sul finale è nell'immediato dopolunio e risultato più resistente con diffusi recuperi. Attività concentrata su Fiat e Montedison.

BORSA DI MILANO (07.6.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A Abellè	94900	-980	-1,1	79200	152000	-0,7	1,53	14,8
Acq. De Ferrari	5070	-90	-1,8	2701	5340	-0,6	1,99	30,9
Acq. De Ferr. r.n.c.	1620	-9	-0,6	1560	2575	-1,1	6,79	10,0
Acqua Marcia	350	-16	-4,4	269	1519	-7,9	5,06	8,3
Acqua Marcia r.n.c.	249	-11	-4,2	180	836	-6,0	9,98	5,8
Aedes	7575	0	0,0	6530	12000	2,1	1,45	38,2
Aedon r.n.c.	3860	19	0,5	3590	7500	0,0	5,14	19,3
Aeritalia	2240	-3	-0,1	1945	4471	-0,4	5,80	14,8
Alitalia	2460	-21	-0,8	2034	3836	-0,7	3,36	17,3
Alitalia priv.	1465	-4	-0,3	1300	3256	-0,2	5,61	10,4
Alvar	8340	-60	-0,7	8210	11600	-0,2	3,60	17,0
Alleanza	44800	-280	-0,4	38900	74137	-1,0	1,00	61,8
Alleanza r.n.c.	44800	-1590	-3,3	40800	73845	-3,7	1,23	61,8
Ansaldo Trasporti	3985	-15	-0,4	3495	6650	-0,1	7,15	7,3
Assitalia	14790	-210	-1,4	14555	25400	-3,5	0,74	42,5
Attiv. Immobiliari	2520	-7	-0,3	2500	6161	-1,1	5,83	9,9
Ausiliare	7380	120	1,7	6410	9390	0,0	1,76	33,1
Auzonia	2290	-8	-0,3	1920	3475	-0,5	—	—
Autostrade To-Mi	9500	150	1,6	8900	14600	2,2	4,74	17,6
Autostrade risp.	1060	10	1,0	920	1289	-0,4	7,55	22,7

B Agricola Mil.	9580	-220	-2,2	7680	13200	-0,1	5,22	7,2
Banca Catt. V.	3980	20	0,5	2970	6900	0,8	5,28	8,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2480	-20	-0,8	2480	3990	-0,6	8,84	4,2
Banca Comm. It.	1911	-64	-3,2	1900	4400	-4,5	9,42	6,8
Banca C. It. r.n.c.	2010	-7	-0,3	1930	3305	-1,7	10,45	7,1
Banca Manasardi	970	5	0,5	950	2250	-0,4	3,09	16,1
Banca Mercantile	10490	-110	-1,0	7700	12650	-0,6	1,19	46,0
Banca Naz. Agr.	6770	20	0,3	5690	7250	0,0	8,16	7,7
Banca Naz. Agr. priv.	1910	9	0,5	1800	3235	-0,0	8,16	7,7
Banca Naz. A. r.n.c.	1631	-9	-0,5	1625	3169	-0,6	11,34	6,4
Banco Toscana	3495	-95	-2,6	3455	8000	-2,6	10,01	7,4
Banco Chiavari	2780	70	2,6	2701	6050	-0,7	9,35	6,4
Banco Lariano	2205	-5	-0,2	2205	4680	-1,1	9,07	5,1
Banco Napoli r.n.c.	15100	-200	-1,3	15100	20250	-2,0	5,27	9,7
Banco Roma	4951	-0,2	-0,0	4910	15000	0,0	—	—
Banco Sardegna r.n.c.	9760	0	0,0	9480	19078	0,1	9,23	5,9
Bastogi	230	-5	-2,1	150	735	-2,1	—	—
Benetton	9040	40	0,4	8310	20468	-1,2	5,64	10,2
Bnl r.n.c.	9880	-40	-0,4	9798	22840	-0,4	5,20	4,4
Bnl r.n.c. r.	5320	-9	-0,2	4690	7200	0,0	8,62	24,3
Bonifazi Ferraresi	23790	-10	-0,0	23790	35700	0,0	1,89	27,1
Bonifiche Sile	25150	-250	-1,0	17750	32640	-2,5	0,57	21,3
Bonifiche S. r.n.c.	8298	97	1,2	8000	16400	-0,2	1,93	7,0
Breda	4000	-50	-1,2	3890	9685	-1,8	6,25	16,3
Broschi	4850	-235	-4,7	4398	11250	-0,3	1,17	22,2
Buitoni	4415	-141	-3,1	2010	5850	-0,8	3,62	11,5
Buitoni r.n.c.	2650	0	0,0	2210	3000	0,0	6,23	15,2

Caffaro	674	-4	-0,6	599	1390	-0,6	5,93	14,3	Mediabanca
Calcestruzzi	9505	806	8,3	6850	10440	15,6	2,95	25,4	Merloni
Calp	2150	-250	-10,4	2150	3500	-10,4	8,37	9,6	Milano Asa
Cam. Finanziaria	1750	-70	-3,8	1750	3259	-4,3	6,86	9,2	Mira Lanza
Cantoni	3950	-70	-1,7	3880	9830	-1,7	5,32	2,9	Mittel
Cantoni risp.	3890	-100	-2,6	3890	9830	-1,7	5,32	2,9	Mondadori
Cart.Binda-De Medici	1620	-10	-0,6	1580	3950	-0,3	6,17	14,8	Mondadori
Cart.Burgo	12310	-10	-0,1	9600	14600	-1,5	3,66	18,8	Montedison
Cart.Burgo priv.	7900	10	0,1	7750	11150	-0,6	8,23	12,1	Montedison
Cart.Burgo risp.	12290	0	0,0	9470	14300	-0,2	4,48	18,8	Montefiori
Cementi di Augusta	4020	-47	-1,2	4020	8120	-1,2	7,58	12,8	Montedison
Cementi di Sardegna	4620	-20	-0,4	4600	8830	-0,1	7,29	8,4	Montedison
Cementaria Merone	3945	0	0,0	2891	4810	-0,1	3,80	10,9	Montedison
Cement. Siciliana	6250	-55	-0,9	6250	10350	-0,9	6,69	10,9	Montedison

VERSO L'EUROPA

Quei buchi neri fra noi e il '92

ASTI — «Se dovesse essere vero, come qualcuno ha detto, che saranno gli imprenditori ancora prima dei politici a costruire l'Europa, la mia esperienza personale mi porterebbe a sostenere che allora cominciamo proprio bene». Indossati i panni del vicepresidente della Confindustria, Carlo De Benedetti è stato il mattatore oggi ad Asti al convegno «Europa 1992, cosa fare subito?», promosso da Giovanni Gorio.

All'iniziativa politica dell'ex presidente del Consiglio hanno partecipato numerosi personaggi di spicco, ma è stata la presenza dell'amministratore delegato della Olivetti a calamitare l'attenzione. Intanto ha subito voluto ammonire che se non si comincia a «fare le cose che vanno fatte» ci si ritroverà tutti «in una tremenda padella bollente». Questo perché la cosa che prima di ogni altra va fatta è lo Stato. I «buchi neri» elencati da De Benedetti, e ammessi senza difficoltà da Gorio nella sua replica, si chiamano funzionamento delle istituzioni, grandi infrastrutture (trasporti, telecomunicazioni, scuole, sanità) e adeguamento dei servizi alle esigenze della società postind-

De Benedetti:

«mettere

lo Stato

in carreggiata»

dustriali, che vive di informazione. Dare risposte concrete a questi problemi aperti è, per De Benedetti, la condizione indispensabile per portare l'Italia nel Grande Mercato, senza correre rischi di marginalizzazione.

Messo in carreggiata lo Stato, tocca a ognuno di fare il suo dovere. Gli industriali, per esempio, dovranno realizzare una maggiore concentrazione delle strutture produttive per competere in Europa con americani e giapponesi. «Le imprese italiane hanno compreso che si sta giocando una partita per la loro sopravvivenza e indipendenza negli anni a venire, e si stanno muovendo attivamente alla ricerca di nuove alleanze e nuovi mercati».

Giuseppe Guarino, responsabile dell'ufficio Dc per le politiche comunitarie, ha annunciato la stesura di uno «scadenziere» che entro 12 mesi assuma i connotati di una «strategia 1992» da far marciare in modo coordinato facendo riferimento istituzionale al ministero del Bilancio. Lorenzo Natali, vicepresidente della Commissione Cee, ha richiamato la necessità di austerità e rigore. Victor Uckmar ha illustrato gli effetti fiscali del Testo Unico gettando secchiate d'acqua fredda sulle illusioni di chi s'aspetta una riduzione delle imposte in Europa. Antonio Longo, presidente dell'Ina, si è soffermato sul futuro del sistema assicurativo: Gianni Zandano, presidente del San Paolo di Torino, ha spiegato come cambierà la raccolta del credito e il ruolo delle banche.

Molti interrogativi per il momento senza risposte sono stati sollevati dal presidente della piccola industria Vaccaro, Merli Brandini della Cisl ha ammesso il disagio dei sindacati a dover «pensare europeo» mentre in casa si trovano a fare i conti con le spinte corporative dei vari, scatenatissimi Cobas.

EXPORT

Il «made in Italy» ora perde colpi pure con la Cina

MILANO — Fra il 1986 e il 1987 l'interscambio Italia-Cina è aumentato dell'8,8%, passando da 2.510 a 2.731 miliardi di lire. Ma nello stesso periodo le esportazioni italiane verso il più popoloso mercato della terra sono calate da 1.439 miliardi a 1.407, registrando un decremento del 5,8%, mentre le importazioni dalla Cina sono aumentate di più di 300 miliardi, con un incremento superiore al 30%.

Il dato appare ancora più interessante se si esamina la qualità delle merci importate dalla Cina: il tessile abbigliamento è passato in un anno dal 56 al 39% in valore, mentre i prodotti della chimica, della meccanica e dell'industria manifatturiera sono passati dall'11% al 19%. Non solo più importazione, dunque, ma anche un'importazione più qualificata.

Anche se le cifre non sono da capogiro, indubbiamente i dati sono indicativi. Infatti l'Italia è il secondo partner commerciale della Cina a livello europeo e il settimo a livello mondiale, e a parere di tutti gli osservatori economici mondiali sarà sul mercato dell'Estremo Oriente, e su quello cinese in particolare (date le rilevanti prospettive di sviluppo di un paese che ha più di un miliardo di potenziali consumatori) che si giocheranno le partite decisive per gli scenari del Duemila.

L'Italia, che pure è stato uno dei primi paesi occidentali ad aprire le rotte commerciali con la Cina, negli anni '70, è rimasta indietro soprattutto nella costituzione di joint venture (società miste) con aziende cinesi, sviluppate dai paesi più avanzati.

Proprio alla luce di questo dato, e dalla recente istituzione di una legge cinese che consente non solo la formazione di società a capitale misto, ma anche di società di «contratto» (dove l'apporto degli stranieri può avvenire anche sotto forma di tecnologia, di progetti, e non soltanto di denaro) l'università di Genova ha organizzato (con il finanziamento e l'appoggio dell'Enichem e della Camera di commercio italo-cinese) un convegno su «Nuovi scambi nella tradizione di antichi commerci».

Domani e dopodomani, con la partecipazione del ministro degli Esteri Giulio Andreotti, personalità del mondo imprenditoriale pubblico e privato italiano discuteranno con una nutrita delegazione di ospiti cinesi le nuove forme di collaborazione possibili.

I SOCI MISTERIOSI DELLA GUCCI

Erano gli sceicchi

Investcorp conferma: abbiamo il 47,8%

Le azioni sono state cedute in varie riprese da membri della famiglia negli ultimi otto mesi. La quota del 50% è sempre di Maurizio Gucci, mentre il 2 e qualcosa appartiene al cugino Roberto. Oggi l'attesa assemblea: in famiglia tira aria d'armistizio. I segnali sono arrivati dal legale di Roberto Gucci: parliamoci.

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — La Morgan Stanley ha confermato ufficialmente ieri che la sua quota di quasi il 50% (47,8%) della Gucci è stata acquistata dalla Investcorp. In un comunicato Andrea Morante della Morgan Stanley ha confermato che le azioni sono state cedute in varie riprese da membri della famiglia Gucci durante gli ultimi 8 mesi. La nota precisa che la quota del 50% è sempre nelle mani di Maurizio Gucci, mentre una quota leggermente superiore al 2% appartiene a suo cugino Roberto. La Morgan Stanley ha precisato che la Investcorp ha concluso un accordo con Roberto Gucci sul voto di queste azioni.

Per ora l'operazione si ferma qui: «Non stiamo cercando di acquisire ulteriori azioni della Gucci», ha detto infatti Paul Dimitruk del comitato di gestione di Investcorp, che ha anche dichiarato che il rapporto della sua società con gli altri azionisti e con l'attuale gestione sarà «duratura, stabile e armonioso». Nel comunicato Dimitruk aggiunge espressioni di stima a favore di Maurizio Gucci definendo il suo ruolo passato come particolarmente importante per lo sviluppo internazionale della società.

«Perché seguiamo da vicino le vicende legali che lo coinvolgono. L'aspettativa di Investcorp è di formulare insieme a Maurizio Gucci una strategia aziendale a lungo termine, una volta risolti i suoi problemi giudiziari», dice la nota della Investcorp. L'istituzione finanziaria si augura di poter avere rapporti produttivi anche con Maria Martellini, la docente della Bocconi, alla quale i custodi giudiziari delle azioni di Maurizio Gucci hanno affidato nell'agosto scorso la presidenza della società.

I nuovi azionisti dell'azienda italiana hanno espresso l'intenzione di mantenere l'indipendenza del marchio, la tradizione e la reputazione di prodotti e servizi di altissi-

ma qualità, seguendo la falsariga già adottata con Tiffany e Chaumet. La Investcorp ha anche preannunciato una dichiarazione sugli investimenti fatti nella Gucci Americana, che commercializza i prodotti di Gucci negli Stati Uniti, il mercato più importante per la marca fiorentina. Alla Gucci intanto tira aria d'armistizio. I segnali sono arrivati da Roberto Gucci per mezzo del suo avvocato: «Vorrei far capire a Maurizio Gucci che per mandare avanti in futuro una società come questa occorre ridarla ai Gucci. Le carte bollate di questi anni pesano sulla Gucci che avrebbe potenzialità di sviluppo enormi. Bisogna ricostruire, anche perché oggi in azienda non c'è nessuno, a parte i professori della Bocconi». Mancano i personaggi come Aldo Gucci, un cervello commerciale e creativo, anche se parla solo in fiorentino.

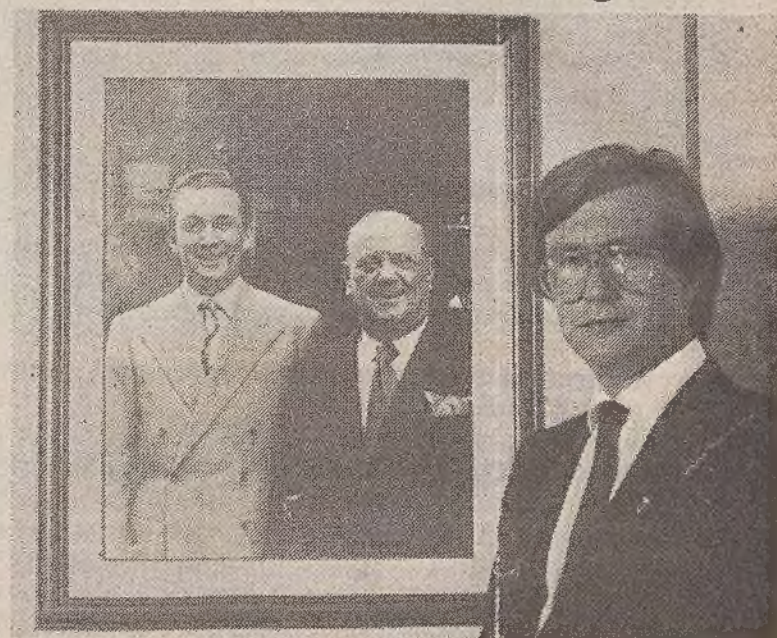
Graziano Bianchi, legale di Roberto Gucci dal 1984, è il primo a lanciare un appello per la pacificazione familiare. Il suo cliente, mentre il fratello Giorgio è uscito di scena, mantiene nella società una quota azionaria del 2,2%. «Che non abbiamo tenuto per fare l'ago della bilancia», precisa l'avvocato Bianchi. Oggi intanto si riunisce l'assemblea dei soci che si effettuerà come previsto nella sede milanese di via Montenapoleone. All'ordine del giorno c'è la nomina dei quattro amministratori, già cooptati in consiglio, in rappresentanza della Morgan Stanley, più quella di un consigliere. Tra i nomi che verranno proposti per quest'ultima carica c'è quello di Cosimo Gucci, figlio di Roberto, che è stato vice presidente della società sino al 31 marzo 1988. All'assemblea seguirà subito dopo il consiglio di amministrazione.

La Investcorp è una banca d'affari che ha tra i suoi soci fondatori 335 residenti nell'area del Golfo Persico oltre a una serie di azionisti privati.

PARLA MAURIZIO

«Li conosco bene...»

«Macché arabi, sono tutti inglesi»



Servizio di

Giuseppe Meroni

LUGANO — «Sì è vero. L'acquirente misterioso delle quote in mano ai miei cugini è la Investcorp. E la Investcorp che ha dato mandato alla Morgan Stanley di trattare e acquisire prima il 3,3% di Paolo e poi il 44,5% di Giorgio e Roberto». Maurizio Gucci, dal suo quartier generale di Lugano, si sente finalmente autorizzato a rompere il silenzio che fin qui si è imposto su tutte le operazioni attorno all'azienda di famiglia. Sono le 18.30 di martedì 7 giugno. Sulla cittadina ticinese si sta abbattendo dal primo pomeriggio un violento acquazzone. «Proprio oggi - annuncia Maurizio - sarà emesso a Londra un comunicato ufficiale».

Nomi e cognomi arabi, a quanto si sa...

«Macché arabi. Sono tutti manager inglesi e americani. E sono tutte persone di grande capacità, di grande valore».

E già introdotte nel campo dei prodotti di lusso, vero? «Posseggono le gioiellerie Tiffany di New York e Chaumet di Parigi. Sono da parecchio tempo nel business della high quality. E ci sanno fare molto bene».

Li conoscono bene?

«So di che società si tratta. So soprattutto di che persone si tratta. L'importante era che chiunque entrasse in Gucci possedesse una salda mentalità imprenditoriale. Così è stato, e va bene così». Lei ha avuto incontri con gli uomini della Investcorp per discutere questo ingresso nella Gucci?

«Certo».

Che accordo ne è nato?

«E' prematuro parlarne. Ma tutto sarà chiaro in tempi molto brevi».

Ora che tutti i personaggi e gli interpreti sono finalmente noti e che per la Gucci si può iniziare a parlare di un nuovo capitolo nella sua storia, quale il suo stato d'animo?

«Può sembrare un'espressione troppo semplice e forse inadeguata, ma sono contento. Ripeto quello che le ho già detto qualche settimana fa: si vedrà, alla fine di questa storia per molti versi amara e sofferta, chi ha voluto bene alla Gucci. Sono contento perché ora si è fatto un altro passo avanti verso la chiarezza».

Che cosa pensa degli appelli di Roberto per una pacificazione degli animi in famiglia?

«Sono interessanti. Anche se non capisco perché prima mi abbiano crocifisso, e ora si presentino con il ramo-scoglio d'olivo».

Ma Roberto ha il 2,2% che le darebbe la maggioranza... «Mi è sempre bastato il 50%. Non ho mai voluto di più. Ho voluto e voglio solo il bene della società».

TELECOMUNICAZIONI

Intesa fra Stet e Hp

Il ruolo della Hewlett Packard

ROMA — Mentre è attesa entro luglio la presentazione all'Iri delle proposte di accordo tra l'Italtel e un partner internazionale, Stet e Hewlett-Packard Co. Hanno stretto una collaborazione che prevede l'acquisto del 35% della Necsy (Network Control Systems di Padova) da parte dell'H.P. italiana.

L'obiettivo dell'intesa, che prevede anche l'ingresso di tre amministratori della Hewlett-Packard nel consiglio della società, acquisita dalla Stet nel 1987, è quello di offrire sistemi e strumenti di misura per migliorare la qualità dei servizi delle reti di telecomunicazioni.

L'ingresso della H.P., leader mondiale nella strumentazione elettronica e nelle tecnologie informatiche — ha detto il direttore generale della Stet, Salvatore Randi, nel corso di una conferenza

stampa ieri a Roma — indica una strategia comune con la Stet nel settore di attività della Necsy, anche allo scopo di sviluppare la sua presenza sui mercati internazionali.

L'accordo tra Stet e H.P. prevede inoltre il supporto della rete commerciale della Hewlett-Packard a livello internazionale ed è rafforzato — come ha spiegato il vicepresidente senior della Company, Franco Mariotti — da specifiche intese di scambio tecnologico. Non è stato reso noto il valore della transazione.

La Necsy — ha illustrato l'amministratore delegato della società G. Sala — ha un capitale sociale di 16 miliardi e nell'ultimo esercizio ha fatto registrare un fatturato di 34,5 miliardi di lire con un risultato netto di 1,4 miliardi, dopo ammortamenti anticipati per 3,6 miliardi.

FERRUZZI

Trattative

smentite

MILANO — Il gruppo Ferruzzi non ha in corso trattative per cedere il controllo o una quota di minoranza della Calcestruzzi. Lo ha dichiarato un portavoce del gruppo, in riferimento alle voci di Borsa che parlano di un prossimo cambiamento nell'assetto azionario. Il gruppo Ferruzzi ha la maggioranza assoluta (51,4%) della Calcestruzzi attraverso la Cementi Ravenna, a sua volta controllata dalla Ferruzzi finanziaria. L'italocementi di Giampiero Pesenti ha una quota del 25% circa, stando alle voci di Borsa, sarebbe proprio il gruppo Pesenti il destinatario del pacchetto.

Le voci traggono spunto dal consistente rialzo del titolo Calcestruzzi, che anche oggi ha guadagnato il 9,2% chiudendo a 9505 lire.

GRUPPO FIAT

Sì al bilancio Fidis

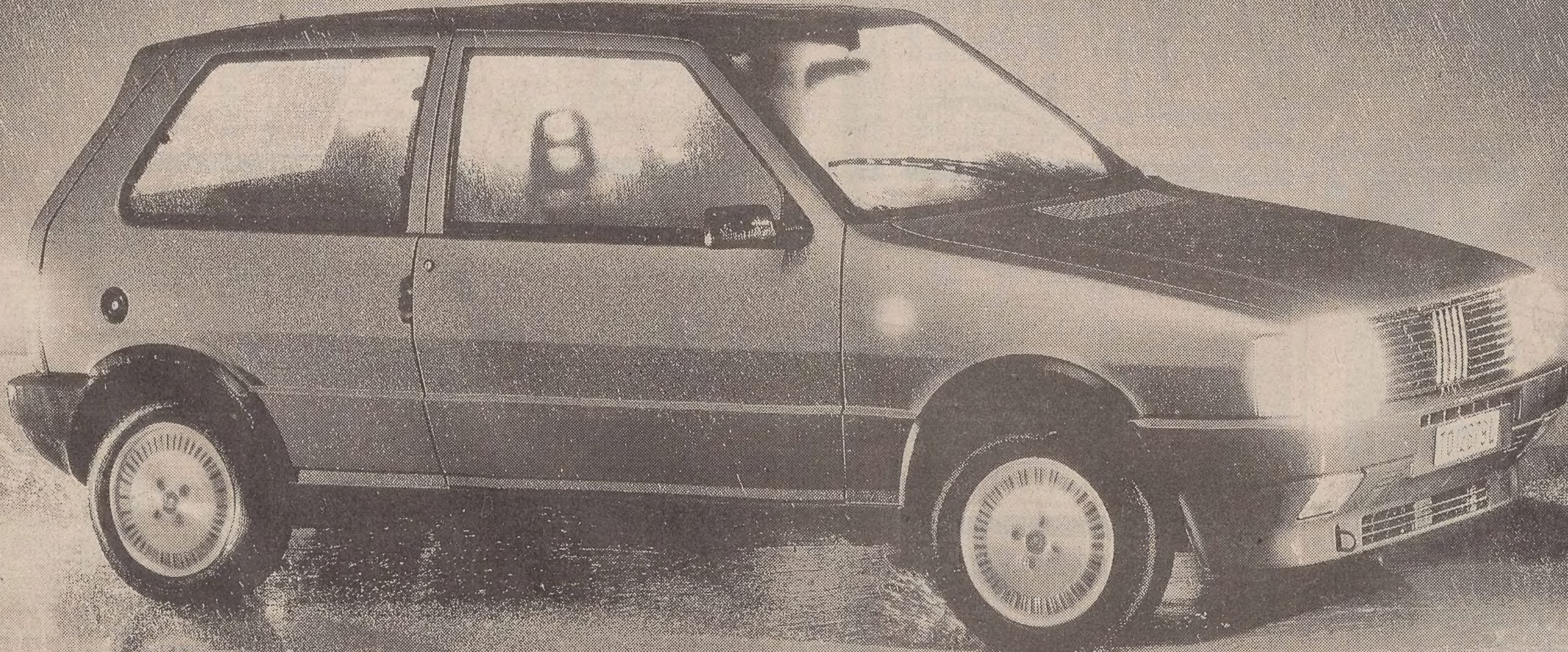
Un utile di 88 miliardi

TORINO — «Nel 1988 i dividendi che la Fidis incasserà sugli utili relativi all'esercizio '87 delle sue controllate saranno pari a 75 miliardi, sensibilmente superiori ai 55,6 miliardi dell'87. Di questi 75 miliardi previsti per fine anno, 50 sono già stati incassati».

Lo ha dichiarato Cesare Romiti, presidente della Fidis (50,43% Fiat spa), nel corso dell'assemblea degli azionisti. «L'88 — ha precisato Romiti — si presenta per la Fidis come un anno di assestamento organizzativo e gestionale. Non prevediamo particolari movimenti nel portafoglio partecipazioni, ma tutto è sempre in relazione con l'andamento del mercato. Il margine finanziario della società sarà inoltre positivo anche se inferiore a quello dell'87». Il bilancio '87 della Fidis, chiuso con un utile di 88

miliardi (131,8 nell'86), è stato approvato a maggioranza e, a partire dal 16 giugno prossimo, sarà messo in pagamento un dividendo di 300 lire. La Fidis, che dal luglio scorso opera come società caposettore nel campo dei servizi finanziari e immobiliari, ha concentrato nel suo portafoglio alcune società del gruppo Fiat. In particolare si tratta della Fiatsava, cui fanno capo i servizi finanziari italiani della Fiat credit internazionali (servizi finanziari esteri), della Mito per la gestione risparmio e attività parabanarie e infine della Fivi e delle attività immobiliari per i servizi e investimenti immobiliari. A questi quattro settori se ne aggiunge un quinto definito «società di portafoglio», che comprende varie partecipazioni come Pirelli, Gilardini e Mediocredito.

UNO TURBO ANTISKID. L'ISTINTO DELLA SICUREZZA.



La Uno continua ad appassionare. E la facilità con cui conquista le simpatie di tutti non stupisce: la sua linea compatta e filante le permette di penetrare l'aria

FIAT

come un cuneo, la sua agilità nel traffico cittadino, l'affidabilità e la tenuta di strada nei percorsi misti sono qualità che la rendono altamente desiderabile. Oggi nasce Uno Turbo Antiskid. La Uno più potente e veloce diventa sempre più sicura. Uno Turbo Antiskid è dotata del sistema

AP-Antilock: un impianto frenante a controllo elettronico che impedisce il bloccaggio delle ruote, diminuendo così gli spazi di frenata anche nelle condizioni più difficili. In questo modo è sensibilmente aumentata la sicurezza nel caso di brusche frenate in curva o su terreni viscidati.

Insomma con Uno Turbo Antiskid la velocità entra in sintonia con la sicurezza. Uno Turbo Antiskid 1300 cc. da 0 a 100 km/h in 8,3", velocità massima oltre 200 km/h.

Uno, che passione!

FINCANTIERI MONFALCONE

Riecco le navi bianche

Impostato il primo dei due transatlantici di lusso per la Sitmar

REPLICA ALLA CEE

Finsider: macché aiuti bancari

«Solo anticipazioni su crediti interni ed esteri»

ROMA — Finsider ha replicato ieri con dodici cartelle inviate a Bruxelles alla contestazione della commissione Cee basata sulla ipotesi che lo Stato o l'Iri abbiano dato garanzia formale o implicita alla concessione di fidi bancarie alla società. L'espansione dell'indebitamento della Finsider, si fa notare, «Non è la risultante diretta e immediata dell'andamento economico».

Quanto ai rapporti con gli istituti di credito, «il 40% dell'indebitamento a breve verso le banche è relativo a forme tecniche, definitive, autoliquidanti, rappresentanti l'anticipazione sui crediti interni ed internazionali. Di fatto questo è l'effettivo supporto tecnico per l'ottenimento del credito da parte del sistema bancario».

«Non è sostenibile» si legge nel documento della Finsider, la presunzione

della commissione «che almeno il sostegno finanziario di 1155 miliardi di lire decorre dall'1 gennaio 1987 all'1 gennaio 1988 sia stato destinato a coprire le perdite d'esercizio di Finsider e presenta, quindi, natura di aiuti al funzionamento». Replicando alla contestazione della commissione del credito dipenderebbe dal controllo esercitato dall'Iri sulle banche d'interesse nazionale o dallo Stato su altri istituti la Finsider nota che «il sistema creditizio, per quanto concerne la raccolta del risparmio e gli impieghi dello stesso» è regolato da «un coacervo di disposizioni» che fa sì che l'azionista non possa interferire sul governo della banca.

«Non è quindi ipotizzabile, in termini giuridici e operativi, la cosiddetta garanzia implicita sostenuta in via preventiva dalla commissione».



Giovanni Gambardella, amministratore delegato della Finsider.

Servizio di
Luca Perrino

MONFALCONE — Si è svolta ieri mattina, nello stabilimento navale di Monfalcone, la cerimonia d'impostazione del blocco della prima delle due navi da crociera commissionate alla Fincantieri dalla società Astramar di Palermo, che saranno impiegate dalla società Sitmar Cruises di Los Angeles per alcune crociere di lusso nel mar del Caraibi.

Erano 22 anni che a Monfalcone non venivano più realizzate unità passeggeri: l'ultima era stata l'«Eugenio C.», ammiraglia del gruppo Costa, varata nel 1966. La costruzione delle due navi segna dunque il ritorno in grande stile dei cantieri di Monfalcone a un'antica tradizione, che ha visto in passato scendere in mare prestigiose navi da crociera che hanno segnato un'epoca nella storia della marineria.

Le due imbarcazioni, sono state progettate dalla Fincantieri con l'apporto dell'architetto Renzo Piano, il cui nome è legato alla progettazione del «Centre Pompidou» di Parigi e del museo della collezione Menil a Houston. Piano è intervenuto per

quanto riguarda lo styling delle navi, che si presenta particolarmente innovativo. La realizzazione di queste unità — quella appena impostata è contrassegnata dal numero d'ordine 5839 — rappresenta una svolta nel settore dell'architettura navale.

Le navi, il cui nome dovrebbe essere assegnato fra un mese, potranno ospitare ciascuna 1950 passeggeri i quali avranno a disposizione, oltre a comode cabine o mini-appartamenti, anche ampi spazi comuni, aperti e chiusi e altri particolari comfort tra i quali ristoranti, pub, negozi, sale per spettacoli, un casinò, unitamente a un pontone-veranda, con due piscine completamente schermate.

Alla cerimonia di ieri, per la posa del primo blocco nel gigantesco bacino del cantiere navale monfalconese, erano presenti le massime autorità dello stabilimento, con il direttore, Giancarlo Testa, e l'ispettore della società armatrice palermitana, Norman Arkinstal.

Attualmente, nel bacino della Fincantieri, trova posto anche il troncone centrale della «Nuova Lloydiana», la futura ammiraglia della flotta Iri-Finmare.

NUOVA LEGGE

Su modello ungherese le cooperative in Urss

AZIONARIATO MIDI «Sicav» cede la quota

Costituisce il 5% della compagnia

PARIGI — La «Sicav 5000», gestita dal Credit Lyonnais, ha reso noto oggi mediante avviso al listino ufficiale della Borsa di Parigi di aver ceduto, il 30 maggio scorso, la quasi totalità della quota del cinque per cento della Compagnie du Midi che deteneva in portafoglio, portandola a 0,09%, pari a 129.974 titoli (una «Sicav» è un fondo d'investimento a capitale variabile ndr).

Si tratta di una normale operazione di portafoglio, ha detto all'Ansa la società di borsa Puget che si occupa del piazzamento dei titoli Midi. «E' una reazione prudente», ha aggiunto il broker parigino, citando varie cause suscettibili di creare «incertezza» sul titolo Midi: la prossima assemblea generale della compagnia, le recenti speculazioni provocate dagli acquisti

delle Generali e la susseguente intesa tra il gruppo di Bernard Pagezy e il gruppo assicurativo Axa diretto da Claude Bebear. Oggi le quotazioni Midi sono passate da 1.599 franchi in apertura a circa 1.540 franchi in fine di giornata, evidenziando, in un contesto orientato un po' al ribasso, una flessione di oltre tre punti percentuali. Complessivamente sono stati scambiati 23.000 titoli Midi.

Si è intanto appreso che sarà operativa in Italia dal 1989 la rete «Rinet», «Reinsurance and insurance network», un sistema informatico che collegherà le compagnie di assicurazione, dapprima quelle europee, quindi anche le extraeuropee.

La «Rinet», presentata oggi a Roma dal direttore generale della società Xavier Dereppe, è nata nell'aprile 1987.

MOSCA — Circa dieci giorni dopo l'approvazione da parte del soviet supremo, è stato pubblicato il testo della nuova legge sulle cooperative, che entrerà in vigore il primo luglio. La legge mette sullo stesso piano, dal punto di vista giuridico, le cooperative, organizzate da cittadini, e le aziende di stato.

Il progetto di legge era stato vivacemente dibattuto al soviet supremo (cosa senza precedenti) ed era stato approvato con molti emendamenti. Dalle cooperative il regime si aspetta un sostanziale contributo al miglioramento del tenore di vita. Secondo la nuova legge le cooperative possono essere formate nell'industria, nell'agricoltura e nei servizi. Chi intende costituire una cooperativa deve chiedere la registrazione dello statuto. Contro il rifiuto delle autorità locali di concedere il permesso, è consentito il ricorso all'autorità di grado superiore o al tribunale.

Ogni cittadino sovietico che abbia compiuto 16 anni, secondo la legge di recente approvata, può decidere se lavorare in un'azienda di stato o cooperativa. Inoltre, chi è occupato in un'impresa di stato può svolgere un secondo lavoro, nel tempo libero, in una cooperativa, secondo il modello già praticato in Ungheria.

Nella nuova legge mancano indicazioni precise sulla tassazione dei redditi delle cooperative: una questione particolarmente dibattuta al soviet supremo. Le cooperative infatti possono stabilire prezzi, in larga misura, basati sulla domanda e sull'offerta.

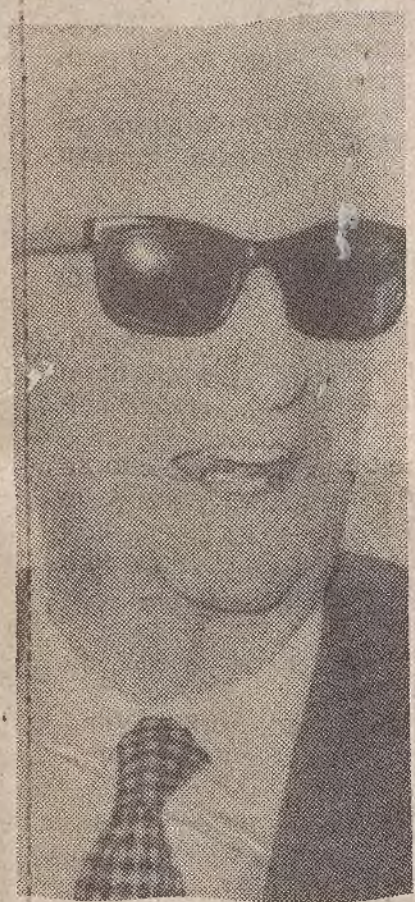
Gli esperimenti fatti finora mostrano che le cooperative sono in grado di fornire produzione o servizi di qualità superiore alla media e di realizzare alti guadagni, non previsti dagli schemi finora validi sull'imposizione fiscale dei redditi privati.

I deputati del soviet supremo avevano particolarmente contestato la proposta, contenuta nel progetto governativo originario, di colpire con un'imposta del 90 per cento i redditi di soci di cooperative che superino i 1.500 rubli al mese, una somma che supera di oltre sette volte lo stipendio medio dei cittadini sovietici impegnati nelle aziende di stato. Si è obiettato infatti che una simile tassazione avrebbe avuto un carattere «punitivo» tale da scoraggiare l'iniziativa.

ENZO FERRARI STAREBBE PER CEDERE IL SUO 38%

E il Drago, stanco, vende a mamma Fiat

Romiti conferma indirettamente le indiscrezioni di stampa - Quanto vale un mito? Comunque andrà in beneficenza



Enzo Ferrari

Servizio di
Mauro Tedeschi

MODENA — Quanto vale il 38% di un mito come la Ferrari Automobili? Quest'interrogativo, che fino a pochi giorni fa poteva sembrare una pura esercitazione accademica, è diventato di grande attualità da quando si è sparsa la voce che Enzo Ferrari intenderebbe disfarsi delle proprie azioni. Inutile cercare di chiedere conferma al Grande vecchio di Maranello: il Drake se ne sta rintanato per smaltire i postumi di una noiosissima influenza, la stessa che lo ha costretto, sabato mattina, a ricevere il papa in casa, disertando il previsto incontro pubblico sulla pista di Fiorano.

Del resto Ferrari è un uomo che parla poco e mai si sbottona sui propri interessi personali: potrete strappargli, a fatica, un giudizio sui suoi piloti e sulla formula uno, ma in nessun caso riuscite a farlo parlare dei suoi rapporti con la Fiat, il grande gruppo torinese che dal 1969 ha in cassaforte il 50% dell'azienda del Cavallino.

Eppure da ieri non si parla d'altro: alcuni giornali hanno rilanciato l'indiscrezione secondo la quale Ferrari starebbe per firmare il fissato bollato che sancisce la cessione del suo 38% a mamma Fiat. Il prezzo pattuito sarebbe di 54 miliardi, che il 90,enne commendatore devolvrebbe interamente in beneficenza.

Parla Romiti. Che c'è di vero in tutto questo? I giornalisti per saperne di più hanno assediato il più stretto collaboratore di Giovanni Agnelli, Cesare Romiti, che ieri a Torino presiede l'assemblea della Fidis, una delle più importanti finanzia-

rie dell'Avvocato. E il numero due della Fiat, solitamente piuttosto restio a commentare le indiscrezioni, questa volta si è lasciato andare a una mezza ammissione: «Se i giornali lo hanno scritto può darsi che qualcosa di vero ci sia», ha detto con fare sornione, affrettandosi a precisare che «la Fiat non lascerà mai cadere il diritto di opzione che, secondo l'accordo del 1969, vanta sulle azioni in possesso di Enzo Ferrari». Carte in tavola, insomma: se il Commendatore vuol vendere noi siamo qua, con il denaro che serve per liquidare la sua quota.

Il valore del Cavallino. E allora torniamo a bomba: quanto vale la Ferrari? Cinquantamila miliardi rappresentano una contropartita equa per il 38% della casa del Cavallino? Cominciamo col dire che l'azienda di Maranello gode di una salute eccezionale, alla luce della quale la cifra, di cui si parla appare decisamente modesta. Fare confronti è sempre antipatico, ma se consideriamo che non più tardi di un anno fa la Chrysler di Lee Iacocca pagò all'Incarica la stessa somma per acquistare la Lamborghini, si capisce subito come per la Ferrari gli importi non possano che essere superiori, dato che la redditività e le dimensioni della casa di Maranello non possono essere paragonate a quelle dei cugini di Sant'Agata Bolognese.

Proprio oggi si riunirà il consiglio d'amministrazione della Ferrari, di cui fanno parte tra l'altro Vittorio Ghidella, che è anche il presidente, e il nuovo numero uno della Confindustria Sergio Pininfarina. Le cifre che verranno lette dal direttore generale Giovan Battista Razelli, un uomo Fiat, dimostrano che il calo del dollaro, fonte di seri grattacapi per con-

correnti attrezzati come la Porsche e la Maserati, ha influito in misura modesta sui conti della Ferrari: il fatturato ha sfiorato i 360 miliardi, con una crescita del 15% rispetto al 312,6 del 1986, mentre i profitti netti sono stati di 16 miliardi, contro i 14 dell'anno precedente.

Di tutto rispetto anche l'andamento delle esportazioni, che hanno fruttato alla Ferrari il 66% del proprio giro d'affari, pari a 243 miliardi di lire: «La crescita globale delle nostre vendite è stata pari al 7%», ha spiegato il direttore amministrativo Mauro Sabbatini al settimanale Mondo Economico: «Nell'87 abbiamo venduto 1.191 vetture negli Stati Uniti, che restano il nostro primo mercato, contro le 1.100 dell'86. Le vendite in Italia sono arrivate a quota 934 e in Germania abbiamo esportato 468 auto».

Ma perché la Ferrari continua a far quattrini mentre la Porsche è costretta a ristrutturarsi licenziando operai? «Probabilmente alla base di risultati tanto differenti c'è un insieme di motivi: i modelli della Porsche sono invecchiati e soprattutto loro ultimamente hanno puntato moltissimo sul mercato statunitense e sul dollaro alto. Così hanno avuto sgradite sorprese».

Il ruolo di Piero Lardi Ferrari. Che spazio resterà al figlio del Drake, se la Fiat arriverà alla maggioranza assoluta con l'88% del capitale? E' da escludere fin d'ora che Piero Lardi Ferrari, titolare del restante 12% delle azioni, possa creare problemi all'azienda torinese, che per bocca di Vittorio Ghidella ha già proposto all'erede del commendatore il posto di vicepresidente del consiglio d'amministrazione. La nomina verrà ratificata oggi stesso.

PREMUDA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE PER AZIONI
SEDE IN TRIESTECapitale sociale L. 18.691.500.000 interamente versato
Tribunale di Trieste n. 86 - Cod. Fisc. n. 00103690327

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria in prima convocazione il 22 giugno 1988, alle ore 11, e in eventuale seconda convocazione il 23 giugno 1988, stessa ora, in Trieste - via Trento 8, per deliberare sul seguente

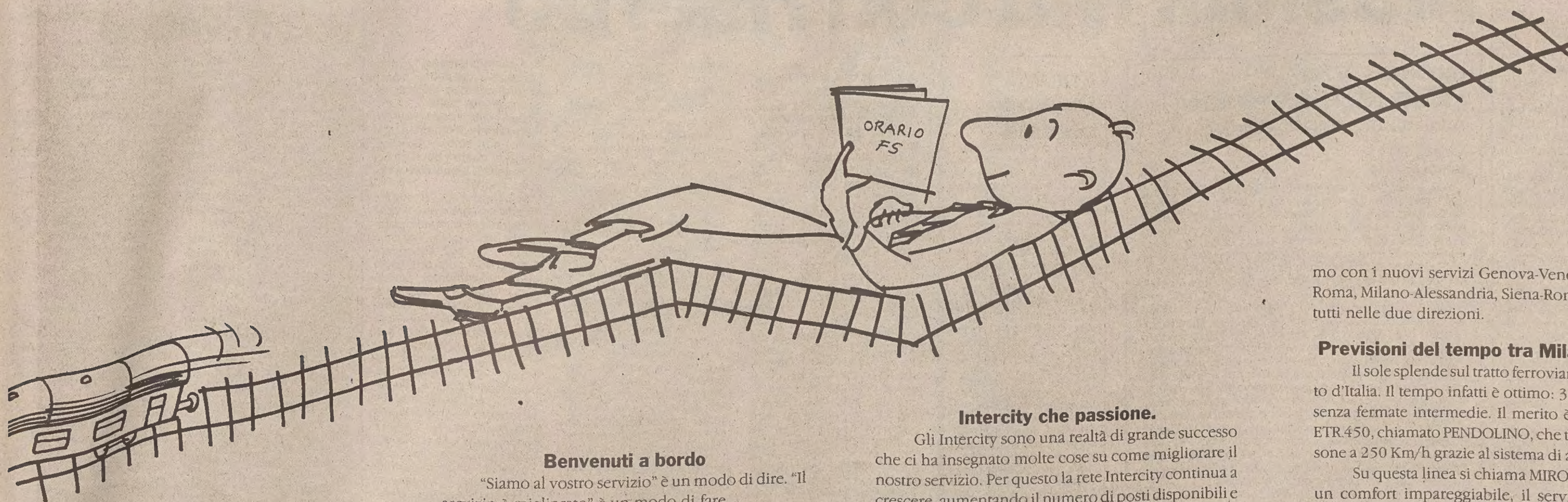
ORDINE DEL GIORNO

- Parte Straordinaria:**
1. Delibera sul reintegro della riserva di rivalutazione ex Legge n. 72/1983
- Parte ordinaria:**
1. Presentazione Bilancio al 31.12.1987 e delibere conseguenti;
 2. cariche sociali;
 3. incarico di revisione e certificazione per il triennio 1989/1990/1991;
 4. varie ed eventuali.

Potranno intervenire all'assemblea i Signori Azionisti che avranno depositato i certificati azionari a termini di legge presso le casse sociali in Genova, via C.R. Ceccardi 4/28 e in Trieste, piazza dell'Unità d'Italia 7, nonché presso le sedi dei seguenti istituti di credito: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Credito Italiano, Banco di Sicilia, Nuovo Banco Ambrosiano.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mettetevi comodi. Abbiamo delle novità da dirvi.



Signore e signori, chiediamo un po' del vostro tempo per darvi delle informazioni che possono farvene risparmiare molto di più.

Il 29 maggio non è cambiato solo l'orario.

Un nuovo orario non vuol solo dire che sono cambiati gli orari di partenza e di arrivo di qualche treno. Ci sono altre novità, come il miglioramento di molti collegamenti esistenti e la creazione di treni assolutamente nuovi.

Così l'orario che avete tra le mani non è soltanto un libro di numeri e nomi: è la dimostrazione concreta che le cose continuano a migliorare. Giorno per giorno.

Il nuovo orario F.S. è in vendita presso tutte le edicole.

Benvenuti a bordo

«Siamo al vostro servizio» è un modo di dire. «Il servizio è migliorato» è un modo di fare.

Vi proponiamo ad esempio il nuovo Venezia-Napoli e il nuovo servizio letto Milano-Terzi-Perugia e viceversa con fermata a Genova. Su 15 treni notturni che percorrono rotte importanti, poi, trovate una carrozza di prima classe dotata delle poltrone reclinabili Sleeperette. Buone notizie anche per chi viaggia in seconda: sulla rete Intercity abbiamo introdotto le nuove carrozze ad elevato comfort.

Abbiamo pensato anche alle vostre auto con due nuovi treni internazionali con auto al seguito: il Boulogne (Calais)-Bologna e lo Zurigo-Napoli. Stessa novità anche sulla Milano-Lamezia Terme, sulla Venezia-Napoli e sulla Torino-Villa S. Giovanni / Lamezia Terme. Sempre in entrambe le direzioni.

Intercity che passione.

Gli Intercity sono una realtà di grande successo che ci ha insegnato molte cose su come migliorare il nostro servizio. Per questo la rete Intercity continua a crescere, aumentando il numero di posti disponibili e delle città collegate. Ecco i nuovi Intercity: collegamento di tutti i capoluoghi dell'Emilia con Roma e viceversa; il Pescara-Milano con fermata nei capoluoghi di Marche, Abruzzo e Romagna; il Perugia-Roma del mattino che brucia 20 minuti tra Perugia e Roma; il Genova-Venezia e il Milano-Napoli in entrambe le direzioni; il collegamento diretto di Arezzo con Milano, Bologna, Roma e Venezia.

Alcuni Intercity sono anche andati all'estero diventando EUROCITY.

Il bello delle dirette.

Le relazioni dirette non sono certo state dimenticate in questo nuovo passo avanti. Ve lo dimostra-

mo con i nuovi servizi Genova-Venezia, Benevento-Roma, Milano-Alessandria, Siena-Roma e Napoli-Bari, tutti nelle due direzioni.

Previsioni del tempo tra Milano e Roma.

Il sole splende sul tratto ferroviario più frequentato d'Italia. Il tempo infatti è ottimo: 3 ore e 58 minuti, senza fermate intermedie. Il merito è del nuovissimo ETR 450, chiamato PENDOLINO, che trasporta 260 persone a 250 Km/h grazie al sistema di assetto variabile.

Su questa linea si chiama MIRO e vi offre anche un comfort impareggiabile, il servizio ristorazione compreso nel prezzo del biglietto, hostess a vostra disposizione e giornali omaggio. Partenza: alle 6,55 e alle 19 da Milano, alle 7 e alle 19 da Roma. Per chi poi deve partire con orari diversi, sia da Milano che da Roma ogni ora parte un treno.

Mettetevi comodi. Le Ferrovie Italiane stanno migliorando per voi.



Buon viaggio Italia



EUROPEI / AZEGLIO VICINI TENTA DI FARE UN QUADRO DELLE FORZE IN CAMPO

«Senza patemi con la Germania»

«Un pareggio - spiega il ct - andrebbe bene ma non adatteremo la squadra a questo: fiducia ai giovani»



Ecco il secondo gol degli azzurri realizzato da Gianluca Vialli nell'allenamento di ieri della Nazionale contro una squadra giovanile del Borussia. E così è stata battuta per 13 a 0 la squadra juniores del Borussia. Doppie po... sono state segnate da Roberto Mancini, Sandro Altobelli e Ruggero Rizzitelli, mentre un gol a testa vantano Carlo Ancelotti, Francesco Romano, Roberto Donadoni e Luigi De Agostini. Vicini ha fatto giocare tutti e venti i giocatori a disposizione.

EUROPEI / CARRELLATA SULLE TRE AVVERSARIE

Acciacchi e perplessità

La situazione atletico-tecnica di Germania, Spagna e Danimarca

Servizio di
Gianni Marchesini

DÜSSELDORF — Prima Olanda, seconda Italia. Un pronostico per la finalissima degli Europei di sabato 25? No, semplicemente l'ordine degli arrivi in Germania. I «tulipani» sono arrivati addirittura giovedì 2 giugno, sistemandosi al «Gut Hohne» a Düsseldorf, in un hotel immerso in un grande parco. Gli azzurri, invece, sono arrivati domenica sera pochi minuti prima della Spagna intorno a mezzanotte, anche a causa del macroscopico ritardo nella partenza da Bergamo. Per oggi sono attese l'Unione Sovietica, che si sosterà a Stoccarda e la Danimarca che prenderà alloggio a Wuppertal; infine domani, Inghilterra e Eire a Stoccarda chiuderanno gli arrivi e l'Europeo entrerà definitivamente nel vivo.

Per avere una idea della condizione delle tre avversarie del girone Vicini si è affidato agli occhi di Francesco Rocca, che sabato ha visto la Germania a Brema contro la Jugoslavia e domenica la Spagna a Basilea contro la Svizzera. Domenica ad Odense c'era Dino Zoff a osservare la Danimarca contro il Belgio, ma più con gli occhi di neo-allenatore della Juve. GERMANIA — Davvero non mancano le polemiche intorno ai padroni di casa e alle scelte di Beckenbauer. Ma il mal amatissimo (come tecnico) «Kaiser» tedesco si ostina a difendere Rudy Voeller, apparso anche contro la Jugoslavia l'ombra dell'attaccante svelto e incisivo di un tempo. Adesso i tedeschi sostengono che il romanista «stengono che il romanista» è tornato a pezzi dall'Italia, dimenticando che l'attaccante sembrò già distrutto alla prima esibizione dalle no-

stre parti. A parte Matthaus, Brehme (neo-interisti), Rolli e Herget, gli altri sono tutti da rivedere, a centrocampo non si nota in Thon l'ispiratore tanto atteso, e in attacco il c.t. deve decidere se giocare con due o tre punte, anche se assicura che «se Voeller vuole giocare venerdì contro l'Italia sarà in campo»; alternative sono Klinsmann, dello Stoccarda, Eckstein, del Norimberga, e Mill, del Borussia Dortmund.

SPAGNA — L'Italia incontra martedì 14 a Colonia quella che qualcuno considera ormai «ex tunc rosse». «La squadra deve ancora trovare assetti stabili» — garantisce Rocca — a Basilea il c.t. Munoz ha schierato Sanchis, uno stopper, davanti alla difesa come un vecchio centrocampista metodista, schierando Andriana come libero. Mi ha lasciato molto perplesso il terzino destro

Tomas, mentre in grande condizione mi sono parsi Michel a destra e Gordillo a sinistra: da loro nascono i suggerimenti per un Butragueno sempre pericolosissimo. «Resta la sensazione che il Real Madrid al completo sarebbe più competitivo di questa formazione che non vince un incontro dal novembre scorso».

DANIMARCA — Laudrup schierato da regista ed Eriksson, trentunenne centravanti del Servette, hanno propiziato il 3 a 1 sul morbido Belgio.

Ma i «tirati», che debutteranno sabato ad Hannover contro la Spagna, stanno ancora cercando di recuperare tutti gli acciacchi — Nielsen, Elksjaer, il portiere Rasmussen, il centrocampista Lerby considerati dal c.t. Plonke sicuri titolari. Il rendimento del complesso è una vera incognita: la qualità c'è.

DÜSSELDORF — Alla vigilia del via, il ct Azeoglio Vicini cerca di fare un quadro della situazione. Ma come mai con tre punte la Germania ha il problema del gol? «Non saprei dirlo — risponde Vicini — perché, a parte Voeller che ha avuto una stagione difficile, ma resta un attaccante di livello, gli altri sono anche reduci da annate efficaci. Spero comunque che continui così, a segnare poco. Ribadisco comunque che forse è il tipo di calcio di oggi a produrre pochi gol».

Ci si deve attendere dunque in europeo povero di reti?

«Le partite inaugurali — risponde sempre Vicini — si possono anche giocare per pareggiare non è detto che si debbano affrontare con spregiudicatezza. Semmai in seguito chi è caduto può anche affrontare partite in maniera avventurosa».

Nell'incontro di apertura di venerdì si giocherà quindi per pareggiare? «Sarebbe per noi un ottimo risultato ma adattare la squadra per il pareggio sarebbe una brutta strada da prendere. E' già partita delicata a livello psicologico perché è quella del debutto e si aggiunge la difficoltà di af-

E' il tecnico

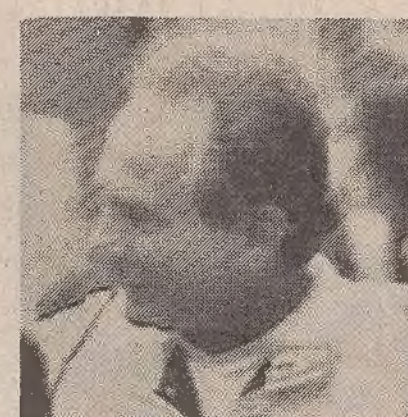
considerato

più tranquillo

fra i colleghi

frontare la squadra di casa». Il fatto di essere a fine stagione, con le scorie del campionato nelle gambe, è un problema maggiore per l'Italia oppure è gualo comune di tutte le finaliste?

«Esiste per tutte le nazioni che hanno avuto un campionato faticoso come Inghilterra, Spagna e Germania. Non è tuttavia un problema dell'Urss». Il ct fa quindi un breve esame delle altre rivali degli azzurri. «Non bisogna dare peso alla serie di risultati negativi della Spagna — dice — i valori tecnici del calcio iberico restano elevati senza contare che Munoz dispone del gruppo del Real Madrid. Ha solo il problema di dare freschezza alla squadra». La Danimarca ha tanti buoni giocatori — prosegue Vicini —



ed ha il vantaggio di conoscere gli avversari dato che molti suoi giocatori giocano all'estero. E' comunque un grosso handicap quello di metterli insieme in una formazione. Negli ultimi europei e nel mondiale però il loro tecnico li ha sempre assemblati bene. Ma per il momento pensiamo alla Germania».

Chi può essere il leader della Riga?

«Non vedo una squadra nelle mani di un giocatore. Matthaus, Thon? Non gli diremo chi li marcherà. Sono due giocatori con personalità e precisa collocazione in campo: preferiscono attaccare che difendere».

L'albergo in centro città scelto per l'alloggio della squadra non disturba un po' gli azzurri?

«Abbiamo già fatto a Coverciano e a Milanello ritiri isolati: continuare l'isolamento sarebbe stato sbagliato. Eppoi non abbiamo disturbato qui, si può passeggiare liberamente dato che in Germania lavorano tutti. Abbiamo la giusta tranquillità».

Come mai l'unica delle otto finaliste di cui si conosce la formazione è l'Italia?

«La nostra è squadra impostata sui giovani. Per dargli autorità in campo occorre dargli anche certezza del posto. In passato dubbi e incertezze hanno avuto conseguenze negative».

Vero che Vicini è il più tranquillo dei tecnici delle otto finaliste?

«Spero di avere risolto i problemi nei 15-18 mesi precedenti né credo di averne avuti molti dato che la squadra si è fatta in casa attraverso la trafila della juniores, della under. Inoltre gran parte di questi azzurri sanno che saranno tra i 22 del mondiale 90, che questo europeo è un tappone che non esaurisce il loro ciclo in nazionale. Le mie sono regole dettate dal buon senso. Inoltre — prosegue Vicini — questo è un gruppo di bravi ragazzi».

EUROPEI La partita di Bergomi

DÜSSELDORF — Giuseppe Bergomi, 24 anni e mezzo, due mondiali alle spalle di cui uno vinto, capitano della giovane Italia, è anche l'azzurro più anti-tedesco del gruppo di Vicini. Quattro partite in azzurro contro la Germania (finale iridata di Madrid, amichevoli a Zurigo, Avellino e Colonia), altrettanti scontri con la maglia nerazzurra in coppa (contro Colonia e Amburgo).

Cosa ne sa di questa Germania?

«Il suo connotato principale è la forza fisica abbinata al dinamismo — risponde lo «zio» come è soprannominato il terzino — i tedeschi sanno anche disporsi bene in campo soprattutto le loro squadre di club; le nazionali invece giocano tutte ormai alla stessa maniera. Insomma più difficile incontrarli a livello di club».

Meglio incontrare la Riga subito?

«Penso proprio di sì perché negli incontri di apertura si è sempre un po' attendisti e si cerca di non compromettere le reciproche possibilità future».

Ma è vero come ha detto Rummenigge, che il calcio tedesco ha un complesso di inferiorità con quello italiano?

«A noi Kalle non lo ha mai detto, lo comunque sono tranquillo. In questa vigilia comunque non sto avvertendo ancora tensione meglio che venga all'ultimo momento».

Sa già Bergomi quale sarà il suo diretto rivale di venerdì?

«No, ma penso Eckstein o Klinsmann visto che Ferri si prenderà cura di Voeller. Eckstein è velocissimo, l'altro gioca più centrale e colpisce bene di testa».

EUROPEI / NUBI NEL CLAN AZZURRO

E' finito «l'amore» fra Mancini e Vialli? Scambio di accuse di poca solidarietà

DÜSSELDORF — E' finito l'amore» fra Mancini e Vialli? La «strana coppia», dalla quale dipendono in larga misura le sorti della Nazionale (oltre che della Samp, naturalmente), sembra in crisi. Dopo l'incomunicabilità durata sei giorni alla vigilia di Italia-Urss (per motivi extra-calcistici, si disse) c'è un'altra fase di «freddo», come in tutti i grandi amori che si rispettano.

Robertino lamenta la scarsa solidarietà del compare in un momento per lui delicatissimo: promosso titolare da Vicini a scapito di Altobelli, non riesce a buttare dentro quel maledetto pallone e a rompere il diaframma che lo separa dalla totale accettazione da parte della critica. La quale da un attaccante (sia pure portato alla rifinitura) più che le belle giocate si attende appunto i gol. Specie se si è affidato la maglia a scapito del quinto cannoniere azzurro (con ventiquattro gol) di tutti i tempi dopo Riva, Meazza, Piola e Baloncieri.

«Vialli? Leggo che invita la critica a non esasperare il mio problema col gol. Ma a me non dice nulla. Avrà le sue ragioni — ironizza Mancini — eppure gli amici si vedono proprio nel momento del bisogno: lui una mano potrebbe darmela, ha già conosciuto questa situazione quando non riusciva a buttarla dentro nelle prime partite della gestione Vicini, e qualcuno cominciava a criticarlo. Ma io non gli chiedo nulla: tocca a lui, se vuole, fare il primo passo...».

Roberto se ne sta un po' in disparte seduto sui gradini della scala che porta al ristorante dell'Hotel Nikko; poco lontano Vialli monopolizza l'attenzione, circondato da una ventina di tecnici. E' la «star» riconosciuta della squadra, ricevuta l'investitura di novello Riva dopo le prodezze balistiche con Ar-

gentina, e soprattutto Svezia e Urss, è uscito dal ruolo di «gemello» e pare intenzionato a muoversi da solista, nonostante Vicini gli abbia messo accanto nelle ultime cinque uscite della Nazionale proprio l'uomo in tandem col quale è diventato grande nella Samp.

«Io invidioso di Vialli? — Mancini quasi si arrabbia a chi gli rammenta la copertina di una pubblicazione di moda dedicata all'«altro» — assolutamente no. So cosa valgo. Sono stato considerato il giocatore italiano di maggior rendimento nell'ultimo campionato da ben tre classifiche diverse, a cominciare da quella del Guerini Sportivo: qualcosa deve pur significare! C'è solo questo maledetto gol che non arriva. Ma io di gol ne ho sempre segnate: nel primo anno in A col Bologna ne feci nove, tirando i rigori sarei arrivato a quindici. E nemmeno penso che Vialli sia invidioso dei riconoscimenti che ho avuto o di una mia eventuale esplosione in questi Europei: quando gioco io non faccio calcoli, mica ho contato gli assist che gli ho fatto in campionato...».

Lui non lo dice, ma adesso si aspetterebbe un po' di riconoscenza e anche un aiuto psicologico dal compagno. Il quale si mantiene invece molto sulle sue. Traccia la graduatoria delle copie d'attacco più accreditate («i tedeschi Klinsmann e Eckstein sono i più in forma; i danesi Laudrup ed Elksjaer i più completi; gli inglesi, con Beardsley e Barnes a sostegno di Lineker, i più potenti; gli spagnoli Butragueno e Bakero i più insidiosi») ma spende poche parole per «Mancini», al quale ha preferito Zenga come compagno di camera lasciando l'altro in compagnia di Giannini.

MERCATO Forse Bivi torna a Bari alla corte di Salvemini

MILANO — C'è il mercato delle squadre di serie A, fatto coi botoli come si richiede a uno spettacolo bisognoso di venir drogato sempre più; c'è il mercato della serie B, ancora proibito ma tuttavia già funzionante. E appunto in serie B è stato definito che Enrico Catuzzi non sarà più l'allenatore del Bari e che verrà sostituito da Gaetano Salvemini, nipote del famoso storico di cui porta il nome. Salvemini torna in pratica a casa, visto che è nato e vissuto negli anni della giovinezza a Molfetta, a 20 chilometri da Bari. Quindi, dopo l'esperienza di Empoli (ottima, nonostante la retrocessione), Salvemini va a lavorare alla corte dei Matarrese. Forse, vista l'altissima carica, i Matarrese avrebbero potuto aspettare prima di dare l'annuncio del cambio di panchina.

I due inglesi, Cownas e Ridaout, torneranno in patria e bisognerà sostituirli. Salvemini e Matarrese, con Janich come operatore di mercato, hanno anche esaminato i giocatori che il Bari ha dato ad altre squadre. Armentis è al Cesena, Cuccovillo a Messina e Bivi a Trieste. Si sta valutando l'opportunità di farli tornare a Bari.

Una riprova del fatto che Edy Bivi appartiene sempre al Bari, a meno che la Triestina non eserciti l'opzione e paghi un bel pacco di milioni (circa 800) per poi disporre in pieno del giocatore. Partito Catuzzi, l'allenatore che non lo capiva, Bivi non avrebbe difficoltà a spostarsi nuovamente alla corte dei Matarrese: là troverebbe un allenatore più umano, capace di impiegare vicino all'area avversaria invece di stroncarlo con disposizioni tattiche complicate.

PERCENTUALI DI SALVEZZA PER LA TRIESTINA

Illusioni ma con riserbo

UNIONE / POZZO «Non mi interessa»

A Gianfranco il calcio dice poco

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Lui smentisce ma allo stesso tempo pone limiti al fatto: «Chi può dire cosa succede domani...» — sospira. Gianfranco Pozzo si interessa poco alle vicende del calcio, ma c'è chi giura che sarà lui il prossimo presidente della Triestina. Insomma, tutto il calcio di vertice in regione, Pordenone escluso, finirebbe nelle mani di una sola famiglia, la famiglia Pozzo appunto. Giampaolo regge le redini della Pro Gorizia, Gianfranco rievolverà la Triestina?

«Non ci capisco più niente! Penso che quello del calcio sia davvero un mondo di matti — commenta Gianfranco Pozzo —. Ho sentito dire che avrei addirittura versato già un miliardo quale prima rata. No, non ci siamo proprio. Vede, prima di prendere in considerazione una simile ipotesi dovrei innanzitutto sedermi a tavolino un attimo e prendere carta e penna per tracciare qualche conto. Beh, se alla fine scoprirsi cifre in positivo, potrei anche farci un pensiero, altrimenti non ne parliamo nemmeno e chiudiamo qua ogni discorso. Al momento, le assicuro, questi conti ancora non li ho fatti: se però fare il presidente di una squadra di calcio rende, se è un affare, allora sentirà ancora parlare di me. Altrimenti no. Sono sempre stato abituato a fare così».

Fino a ieri comunque Gianfranco Pozzo era stato sempre descritto a Udine come una persona piuttosto lontana dal mondo del calcio («mi interessa molto relativamente» ammette) e anzi, piuttosto scettica verso l'impegno profuso da Giampaolo e Giancarlo a favore dell'Udinese e della Pro Gorizia, tanto che non avrebbe lesinato loro appunti anche decisamente critici: «I miei fratelli presidenti? Sono degli imprenditori, quindi abituati anche a rischiare, ma finché investono i loro capitali queste rimangono faccende personali. Non mi permetterei mai di interferire su quanto fanno».

E così Gianfranco Pozzo chiude ogni discorso, decisamente divertito, sembrerebbe, da tutta questa popolarità. Lascia aperta solo una porticina: chissà mai cosa può riservare il futuro?

Ma non è comunque questa la prima volta che il nome Pozzo viene affiancato alle sorti della società albarbardata. Soltanto pochi giorni fa, infatti, era stato Giancarlo a essere indicato quale futuro presidente della Triestina. Anche in questo caso, però, puntuale era giunta la smentita: «No, la cosa non mi interessa. E' vero soltanto che qualche contatto c'è stato. Con chi? Non è il caso di dirlo».

UNIONE Un'altra cordata

Non sorprende che il terzo dei fratelli Pozzo smentisca l'interesse per la Triestina. Il nome del Pozzo era stato spesso altre volte in passato, Giampaolo, alla testa dell'Udinese, aveva disegnato l'Udinese in serie A, la Triestina in B e la Pro Gorizia in C e in tutte e tre le società ci sarebbe dovuto essere uno dei tre fratelli. Insomma il polo sportivo regionale sotto il monopolio Pozzo.

Forse il disegno è destinato a restare sulla carta, pur con Udinese e Pro Gorizia nel portafoglio di famiglia. Manca il Pordenone, una realtà sportiva che, prima o dopo, deve emergere dall'anonimato; e la Triestina, attualmente in fase decadente ma dal passato abbastanza illustre.

Le voci in merito alla Triestina confermano che qualcosa si muove: abbiamo sentito parlare di una cordata che entrerebbe in scena a campionato finito, disposta a rilevare il timone di via Roma dalle mani di De Rù che, attualmente, accusa dei fastidi fisici da stress. Bisognerà vedere se il genero di De Rù, Massimiliano, vorrà indietro i 4500 milioni di esposizioni personali. Attorno a quella cifra ruoterà il futuro societario della Triestina. Sempre se De Rù intende lasciare.

PROSECCO — Ritorno al campo di lavoro sull'Altipiano per gli albarbardi ieri mattina all'insegna della mestizia.

Alla partenza per il ritiro della scorsa settimana ed alla vigilia dello scontro con il Parma, nella tranquillità della piana dell'Isone, lasciamo dei giovanotti pieni di fiducia e carichi di speranza, consci sicuramente delle difficoltà e gravati in giusta misura dal peso della responsabilità del momento, ma decisi a battersi dal primo all'ultimo minuto utile per nulla lasciare d'intentato pur di approdare alla salvezza.

Dopo il crudo responso del campo, scaturito da un altro inatteso ruzzolone interno, che ha ricalcato il copione di quello più clamoroso provocato dal Taranto solo quindici giorni prima, financo nelle proporzioni numeriche del punteggio (un gol per la Triestina, dopo uno e... mezzo messo a segno dagli avversari) non è certo la speranza e la convinzione che albergano nell'animo dei giocatori.

Pure, a dispetto della comprensibile scarsa voglia e disponibilità di proférer verbo, pare di scoprire in loro più rabbia che rassegnazione. Una necessità interiore, quasi, di dimostrare a tutti, loro stessi per primi e senza ombra di dubbio, che più degli errori a fare il destino abbia contribuito una sommatoria di fattori, all'interno e all'esterno della squadra, a cominciare dall'handicap, risultato alla fine determinante ancorché stantio come alibi in assoluto, fino agli ultimi episodi sfortunati di rigori falliti e caterva di reti incassate, per tacere di infortuni (in preventivo), squalifiche

(ordinarie e straordinarie), riduzioni della pena (tutte positive)?

Le vicende della Triestina sono in pasto ormai a tutta Italia; problemi ed errori individuati, viscerati nei minimi particolari. Questo per spiegare il clima estremo che aleggia attorno alla squadra.

Quello interno rimane più o meno abilmente mascherato da un'armonia assoluta a cui però nessuno crede ormai più. Cosa può prefiggersi una squadra in questo stato e perché è giunta a questo punto, con il baratro della retrocessione pronto a inghiottirla? Come si conviene a dei veri professionisti per prima cosa dimostrare di saper perdere con dignità, sapendo di lottare fino al 90' dell'ultima gara indifferente di cogliere, seppur tardivamente, quella sospirata vittoria esterna che manca dai tabellini della Triestina da

GENOA I tifosi in campo

GENOVA — Per far proseguire l'allenamento dei giocatori del Genoa sono dovute intervenire le forze dell'ordine. Un gruppo di tifosi esasperati per la drammatica situazione ha contestato duramente i giocatori genovesi nel corso della seduta di allenamento. A un certo punto un piccolo gruppo di tifosi dopo gli insulti ai calciatori ha cercato di passare ai fatti: i tifosi sono scesi sul terreno di gioco. Ed è arrivata la polizia.

[Luciano Zudini]

UDINESE

C'è il Modena da affrontare

UDINE — Lo si era detto in sede di presentazione: Arezzo-Udinese, gioco forza, sarebbe stata una partita dall'interesse tendente allo zero. E così è stato. Lo sapeva, poi, anche il presidente bianconero Giampaolo Pozzo che, per una domenica, ha abbandonato i suoi uomini per raggiungere la più vicina Trieste in compagnia di figlio e cognato (Lazio Szoke).

In questa gara senza emozioni, due sono stati i protagonisti, anche se per un solo tempo appena, visto che poi, nella ripresa, un po' tutti i protagonisti si sono messi in vacanza lasciando quindi spazio all'arbitro che ha avuto modo di farsi vedere esprementemente veniale Righetti, reo di aver protestato, chissà, forse troppo vivacemente.

Dunque, due firme per questo 1-1 senza sale. E guarda caso sono stati proprio gli autori dei due gol che hanno sancito il risultato finale. L'acceso è per Aldo Firicano e per Marco Nappi.

Firicano, da quando si trova la maglia di Dossena sulle spalle, ha sbagliato poco o nulla. Si è assunto il compito di regista offensivo assolvendo senza sbavature i compiti affidatigli. Dopo aver maturato le proprie esperienze nell'inferno della serie C (ma sapendo farsi notare anche in quei gironi), Firicano è tornato a Udine pronto al salto nel mondo professionistico: per l'Udinese del domani è quindi una certezza, Sonetti lo sa.

Marco Nappi è invece un attaccante piccolino di statura, travolto, in questa stagione così sfortunata per l'Arezzo, dalle disgrazie che sono pio-

vute addosso alla società amaranto. In ogni caso ha messo a segno sei gol.

In una squadra che non vince dall'inizio dell'anno, più o meno di questi giorni, Mariottini lo portò dal Pesaro all'Arezzo. Oggi nella città toscana si vocifera che lo stesso Mariottini voglia portare Nappi all'Udinese. E la piccola punta fa salti di gioia soltanto all'idea. Se son rose, si sa, fioriranno.

E così, con uno sguardo ai domani, anche questo terzo ultimo atto del campionato cadetto per l'Udinese finisce nel mondo dei ricordi. Adesso è già tempo per pensare al prossimo appuntamento casalingo, con il Modena, l'ultimo della stagione al «Friuli».

E allora, per l'Udinese, è forse il caso di dare un'occhiata al filmato della gara di domenica scorsa tra Triestina e Parma: a classificarla, per sé, ormai tranquilla, la formazione emiliana non ha tirato indietro le gambe, ed anzi si è battuta come tutti sanno. Insomma, il campionato finisce il 19 giugno ed è sinceramente fuori luogo (oltre che fastidioso per chi la domenica paga il biglietto) sentire parlare di mancanza di motivazioni, di stimoli ormai esauriti.

I contratti non sono ancora scaduti, sarebbe il caso, quindi, di onorarli fino al termine. Anche perché il Modena, seppure ormai con il cuore in pace dopo la vittoria sul Taranto, è ancora alla ricerca del punto tranquillità, e quindi potrebbe anche uscire una bella partita. E poi, via, ancora due settimane di impegno, non sono poi tante,

[Guido Barella]



Dall'inviato

Leo Turrini

INNSBRUCK — Assemblee, proposte di sciopero, mediazioni, precettazioni, crumiri, Cobas. Altro che vertenza-scuola: mandate i ministri Galloni e Pomicio al Giro, c'è bisogno di loro. Continua a capitare di tutto, sul teatrino allestito da Torriani. Lo stupore è assicurato, giorno per giorno: ieri ne hanno gioito persino gli spettatori austriaci. Giustamente: questa è roba da teatro, degna di un copione di Totò.

Diciamo subito che la tappa «tirolese» è stata vinta dal cicciaro Franco Vona, bravo a involarsi nel finale. Il ventiquattrenne allievo di Moser — cresciuto ciclisticamente nelle Marche, da dilettante correva a Jesi — ha lasciato con un palmo di naso 8 compagni di fuga, fra i quali i «pinguini» Hampsten e Breukink e il toscano Giovannetti. A 12" gli altri big: Giupponi, Bernard, Chioccioli e Zimmermann. Più lontani, ma ormai è tradizione, Visentini e Saronni.

L'ordine di arrivo, però, non spiega un accidente. O meglio: rappresenta solo l'epilogo di una farsa. Prima di raccontarvela, la sentenza: quanto è accaduto spiega perché gente come Torriani possa trattare impunemente i ciclisti alla stregua di carne da macello. Non sanno, gli eroi del pedale, dove stia di casa la solidarietà.

Dunque, partenza da Merano sotto la pioggia. Prima del confine c'è da scalare il temutissimo Rombo, 2.491 metri di tormento. Il gruppo è preoccupato: la neve potrebbe esporre tutti a rischi enormi. Sicché, una volta arrivati ai piedi del passo, i corridori si fermano. Chiedono garanzie: l'organizzazione promette che in caso di bufera bloccherà la corsa.

Sale il plotone e scende il termometro. Nessuno scatta: a 9 chilometri dalla cima c'è una galleria. Posto ideale per una assemblea: il Giro si ferma. Mancano all'appello solo tre individui: Hernandez, Lauridsen e Van Brabant. Viaggiano davanti, hanno 100 metri di vantaggio. Bernard manda una moto a chiamarli indietro. Discussione nel tunnel, alla fine viene trovato l'accordo: si fa il Rombo, ma a velocità turistica. Poi, in cima, pausa di 5 minuti: per cambiare gli indumenti, sta nevicando. In discesa — ecco la parte finale del patto — ancora tutti as-

GIRO / UN'ALTRA INCREDIBILE FARSA

Il blitz degli slip

Fuga su un cambio d'indumenti. Vince Franco Vona



Ecco l'arrivo vittorioso dell'italiano Franco Vona che si è aggiudicato la sedicesima tappa del Giro d'Italia.

sieme: la tappa vera comincerà in Austria. L'organizzazione, che incredibilmente aveva ordinato il silenzio radio, approva. Sono contenti anche i d.s., ferocemente contrari allo sciopero. Strana gente, i d.s.: andrebbero benissimo in un vecchio film di Franchi e Ingrassia. Titolo: «Armi e moci e partite».

Ma anche tra i corridori ci sono i crumiri. Sotto la galleria, alla chetichella, gli uomini di Breukink, l'olandese rivale di Hampsten, improvvisano uno strip. Si cambiano lì: fra un fruscio di mutande e calzemaglie il Giro può cambiare padrone. E infatti. Infatti in vetta al Rombo la Panasonic di Breukink attacca. Hampsten — che essendo americano non è un imbecille — capisce al volo e si aggrappa. Così fa Chioccioli, toscano astuto. Altra gente si aggrappa. Chi si sta togliendo gli slip, come Giupponi, è perduto. «Ero fermo quando si è scatenato il finimondo — dirà poi il bergamasco — sono rimasto allibito. Avrei perso 3". Stesso guaio per Zimmermann («Chi è scappato è un antisportivo») e per Bernard («Siamo una categoria di somari»).

I crumiri in fuga, i Cobas, incavolati neri, all'inseguimento. L'organizzazione, che sul Rombo aveva brillato per togliattiana doppiezza, se ne lava le mani. Una caduta danneggia chi scappa (e ci rimette proprio Chioccioli, che colpevole di «tradimento» non era), i Cobas recuperano ma al traguardo hanno ancora 12" di ritardo. Gli austriaci, che ignorano i retroscena, applaudono Vona e gli altri a scena aperta: che tappa, per Frauen ed Herren.

Classifica appena ritoccata, tanti complimenti a Vona e una conseguenza inevitabile: da oggi Zimmermann e Bernard lavoreranno per Hampsten. Breukink, il crumiro, se ne accorgerà già in giornata, arrivando a Borgo Valsugana.

■ **GIRO.** Un giorno di pausa, dopo la prima pesante porzione di fatiche e oggi il Giro d'Italia dei dilettanti riprende con le ultime cinque tappe che dovranno perfezionare il risultato già impostato in maniera abbastanza significativa dalle grandi montagne sin qui superate. Ma gli ostacoli non sono finiti e anche se non mancano tappe facili, ecco il severo circuito di Levico imperniato sulla salita di Tenna da ripetere sette volte.

GIRO Vona poi Vitali

Ordine di arrivo della sedicesima tappa del Giro d'Italia. Merano-Innsbruck di km 170:

1) Franco Vona (Ita) in 5 ore 07'07" alla media oraria di 33,215 km (abbuono 20"); 2) Marco Vitali (Ita) a 4" (abbuono 15"); 3) Enrico Galleschi (Ita) s.t. (abbuono 10"); 4) Marco Giovannetti (Ita) s.t.; 5) Ennio Vanotti (Ita) s.t.; 6) Erik Breukink (Ola) s.t.; 7) Andrew Hampsten (Usa) s.t.; 8) Peter Winnen (Ola) s.t.; 9) Pedro Delgado (Spa) s.t.; 10) Joan Van Der Velde (Ola) 12"; 11) Guy Nulens (Bel) s.t.; 12) Luciano Rabottini (Ita) s.t.; 13) Flavio Giupponi (Ita) s.t.; 14) Jean Francois Bernard (Fra) s.t.; 15) Franco Chioccioli (Ita) s.t.; 16) Urs Zimmermann (Svi) s.t.; 17) Maurizio Vandelli (Ita) 2'46"; 18) Helmut Wechselberger (Aut) s.t.; 19) Rolf Sorensen (Dan) s.t.

GIRO Hampsten leader

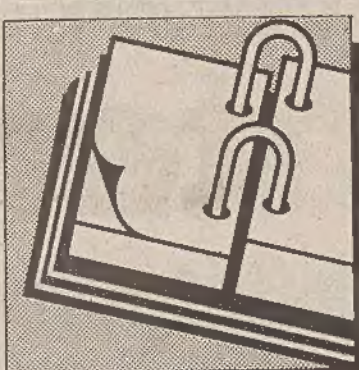
Classifica generale dopo la sedicesima tappa Merano-Innsbruck di km 170:

1) Andrew Hampsten (Usa) in 75 ore 41'10" alla media oraria di km 36,731; 2) Erik Breukink (Ola) a 42"; 3) Urs Zimmermann (Svi) 3'58"; 4) Flavio Giupponi (Ita) 4'37"; 5) Franco Chioccioli (Ita) 6'26"; 6) Jean Francois Bernard (Fra) 8'33"; 7) Marco Giovannetti (Ita) 11'01"; 8) Peter Winnen (Ola) 11'43"; 9) Pedro Delgado (Spa) 12'37"; 10) Stefano Tomasini (Ita) 18'50"; 11) Maurizio Vandelli (Ita) 20'52"; 12) Marc Madiot (Fra) 21'14"; 13) Beat Breu (Svi) 22'35"; 14) Franco Vona (Ita) 35'32"; 15) Raul Alcalá (Mes) 36'13"; 16) Juan Tomas Martinez (Spa) 40'05"; 17) Roberto Visentini (Ita) 40'16"; 18) Guy Nulens (Bel) 46'00"; 19) Alberto Volpi (Ita) 47'41".

GIRO Interrogazione Dc Per la tutela dei ciclisti

NAPOLI — L'on. Ugo Grippo, responsabile del Dipartimento economia e mezzogiorno della Dc, ha annunciato a Napoli di aver rivolto un'interrogazione al Ministro dello sport Franco Carraro per sapere «quali iniziative intende assumere, presso gli organizzatori del Giro d'Italia affinché venga tutelata adeguatamente la sicurezza per l'incolumità fisica dei corridori». L'on. Grippo ha anche chiesto che «si eviti l'umanità dei contratti pubblicitari

che costringono gli atleti a trasformarsi in veri e propri bazar inserzionistici». Il parlamentare, riferendosi alla tappa del Gavia ha sottolineato che «nonostante le pessime condizioni meteorologiche gli organizzatori del Giro non hanno provveduto in alcun modo ad equipaggiare le squadre con indumenti protettivi probabilmente per rispetto delle clausole pubblicitarie, causando veri e propri principi di congelamento».



TACCUINO

Sorpresa: Barkley demolisce Hearn

PUGILATO. Sensazionale risultato nel campionato mondiale dei pesi medi di pugilato a Las Vegas: Iran Barkley ha sorprendentemente battuto alla terza ripresa il campione uscente Thomas Hearn, dato favorito da tutti i bookmakers, e ha conquistato la corona iridata della categoria versione World Boxing Council. La fine del combattimento è giunta tra la sorpresa di tutti nel terzo round, dopo che Barkley aveva dovuto subire l'iniziativa del fuoriclasse di Detroit, noto come macchina macina-pugni. E' stato nella terza ripresa che Barkley, in un attimo di respiro, ha calato un preciso diretto destro d'incontro al

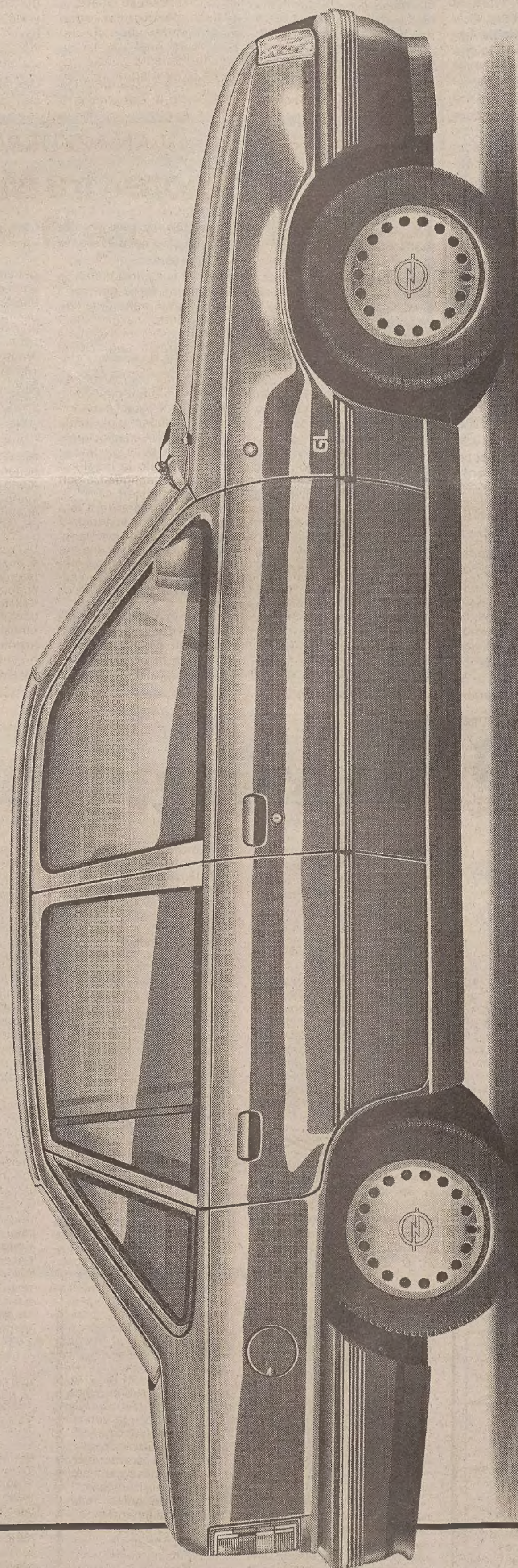
volto del campione che è crollato a terra. Hearn si è alzato dopo otto secondi, ma è apparso groggy e Hearn ha insistito colpendo ancora al volto e stringendolo alle corde. L'arbitro è intervenuto a sospendere il combattimento dando allo sfidante la vittoria.

SUPERLEGGERI. Roger Mayweather, in difficoltà diverse volte nel corso degli ultimi quattro rounds, ha saputo tenere testa gagliardamente allo sfidante Harold Brazier riuscendo a portare in porto un pareggio che gli ha permesso di mantenere il possesso della corona mondiale dei pesi superleggeri di pugilato versione Wbc.

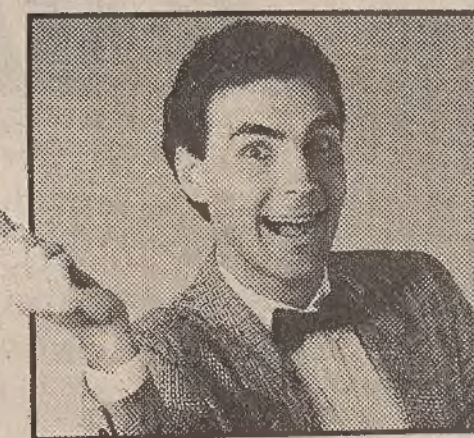
BASKET. Secondo successo dell'Italia nel torneo di qualificazione olimpica femminile di pallacanestro in svolgimento a Ipoh. Le azzurre hanno facilmente superato l'Irlanda per 74-31 in un incontro che è parso fin dalle prime battute poco più di un allenamento in vista della decisiva partita con la Cecoslovacchia. L'allenatore Aldo Corno ha potuto alternare in campo tutte le giocatrici della rosa, a eccezione della sola Catarina Pollini che risentiva di un lieve dolore all'adduttore destro. Italia: Pollini N.e.; Fullin 13; Todeschini 4; Peruzzo 14; Tufano 9; Cadarin; Passaro; Zanotti 21; Grana 4; Raimondi; Rossi 5; Pomilio 4.

UNIVERSITARI. Joe Deloach ha stabilito la migliore prestazione mondiale stagionale sui 100 metri vincendo in 10" 03 la finale dei campionati universitari statunitensi di atletica leggera conclusi a Eugene (Oregon). Lo statunitense, che ha corso in condizioni atmosferiche regolari (vento +0,36), ha preceduto di sette centesimi il giamaicano Raymond Stewart, vincitore dello scorso anno. Deloach è il velocista più in forma della stagione: il mese scorso nel 200 aveva realizzato 19,98.

Nelle altre prove ci sono state poche prestazioni di valore: Danny Everett si è imposto nei 400 in 44,52.



Impazzito di gioia
per aver risparmiato
il 50% degli interessi,
stimato psicanalista
fugge a 170 km/h
su una Opel Kadett 1.3.



Anche gli psicanalisti hanno i loro punti deboli. Il giorno in cui Sigismondo Frodi analizzò Opel Kadett 1.3, sentì scatenarsi dal profondo del suo io un sentimento mai provato prima. Era amore, o soltanto ammirazione? Difficile dirlo. E' facile invece capirlo.

D A L I R E
13.413.000
I V A I N C L U S A
S O L O D A L I R E
348.000*
A L M E S E

Osservate la linea di Kadett 1.3, scopritene gli interni spaziosi e confortevoli, stimatene le prestazioni, valutatene i consumi. Ovunque, l'intelligenza di Kadett è sorprendente. Kadett vi fa sognare, ma ad occhi aperti, perché a tutto questo aggiunge una straordinaria offerta che vi permette di risparmiare il 50% degli interessi. Non è un sogno e non c'è bisogno del lettino dello psicanalista per capire che un'altra come Kadett 1.3 non esiste. Presto, visitate un Concessionario Opel. Svegliatevi, l'offerta è valida fino alla fine del mese.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



* La quota mensile è calcolata per rateazioni a 36 mesi al tasso del 5%, con anticipo del 25% sui prezzi chiavi in mano suggeriti di L. 14.193.000, (prezzo in vigore al 1/8/88), per il modello 1.3 benzina 4 porte L.S. L'offerta è valida per tutte le Kadett benzina disponibili, esclusa Cabrio. GSI, Station Wagon e Valletti Commerciali, presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità richiesti dalla GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di assistenza Opel.

SAPEVATE CHE LE CALZE POSSONO FAR MOLTO PER LE VOSTRE GAMBE?

La scienza al servizio dell'eleganza

I sintomi che devono essere interpretati come segnali d'allarme. La terapia di contenzione che si realizza con un tessuto elastico può prevenire o curare le complicazioni vascolari. Le calze Graduella per tutte le esigenze di contenimento. Prevenire con eleganza con Basic New Fashion una linea studiata dagli stilisti di moda. Finalmente! Il benessere con eleganza.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

Si corre, si corre. La vita d'oggi è fatta così! Eppure se si presta attenzione ci si accorge che tutto sommato si cammina poco, che non restiamo mai in pancioline con i piedi in aria a goderci il meritato e salutare riposo, anzi... Se lavoriamo in un negozio, se la nostra professione è quella, ad esempio, di vigile urbano o

di infermiera, constatiamo che passiamo la maggior parte della nostra giornata fermi e in piedi. Ma se lavoriamo in ufficio, forse in piedi non ci stiamo, ma fermi sì, e per tante ore! Questa, per la maggioranza di noi, è la vita che si conduce ogni giorno. Siamo, infatti, tutti tanto «presi», dinami-

ci, ma se esaminiamo bene la questione scopriamo che, anche a causa dell'uso continuo dell'automobile, conduciamo una vita più sedentaria di quella di un tempo. Oggi non ci dobbiamo neppure più alzare per cambiare il canale della televisione! Complessivamente la vita è divenuta, forse, più comoda ma tutto questo benessere crea seri problemi alla circolazione, quella delle nostre vene che risulta, sovente, insufficiente. L'insufficienza venosa che in un primo momento ha conseguenze superficiali e che ci dà solo sensazioni di stanchezza, con l'andare del tempo può creare seri problemi alla nostra salute; problemi tanto seri da richiedere, in certi casi, anche interventi chirurgici. Ma la natura è però generosa con noi e se le prestiamo attenzione ci mette in guardia inviandoci precisi «segnali». Essa suona riconoscibili «campanelli d'allarme». Innanzitutto ci segnala il pericolo imminente con un diffuso formicolio alle gambe, con una imprecisa sensazione di dolore e, al termine della giornata, con un evidente gonfiore alle caviglie. Con questa sintomatologia essa, la natura, ci avvisa che la nostra circolazione venosa può essere compromessa e che questa compromissione può preludere, se trascurata, a future gravi complicazioni vascolari. I disturbi sopra accennati sono l'espressione di una vera e propria malattia «sociale», un «malanno del nostro tempo»: l'insufficienza venosa, che si manifesta, nella stragrande maggioranza dei casi, quando si sta in piedi o per molto tempo seduti. Infatti, oltre alle alterazioni delle vene, l'intervento della forza di gravità, che opera in direzione contraria rispetto a quella seguita dal sangue venoso per tornare al cuore, è determinante nell'evoluzione di questi disturbi che si trasformano in patologici. L'insufficienza venosa è la parziale incapacità, da parte della zona delle gambe, di assicurare il ritorno normale del sangue verso il cuore. Nel quadro clinico delle insufficienze venose croniche gli esempi più tipici e più conosciuti dal grande pubblico, sono le varici. I fattori che predispongono l'instaurarsi delle varici sono il rallentamento della circolazione venosa agli arti inferiori.

Questi fattori predisponenti sono in parte congeniti e in parte creati da errate abitudini di vita: debolezza congenita della parete venosa, prolungata posizione in piedi, la gravidanza, l'abbigliamento eccessivamente aderente alle gambe o ai fianchi, mancanza di esercizio fisico ecc. Come abbiamo qui detto, il nostro corpo ci avverte in anticipo del possibile insorgere di questi disturbi e i «segnali» che ci invia si acutizzano particolarmente nelle ore serali con la seguente sintomatologia: formicolio alle gambe, senso di pesantezza, dolore generale non localizzato, gonfiore delle caviglie, e delle gambe, prurito superficiale ed eventualmente una sensazione di bruciore. Nei casi non curati si possono anche avere disturbi più gravi come varici e chiazze cutanee fino a ulcera. Ma tutto questo «pesante» quadro clinico si può evitare se si seguono preventivamente cure adeguate e si usa normalmente un abbigliamento adatto. La terapia, nei casi iniziali, consiste nell'aiutare la circolazione a rifare in modo fluido il percorso dalla caviglia al cuore eliminando, quindi, il ristagno del sangue nelle zone periferiche. Le terapie oggi universalmente seguite sono tre e noi le indichiamo in ordine crescente di gravità: terapia di posizione, terapia di contenimento, terapia chirurgica. Tralasciamo di parlare della terapia chirurgica che è l'ultima ratio, ossia in una situazione irreversibile dove l'intervento del chirurgo è l'unica possibilità per ovviare a questi inconvenienti non solo estetici. La terapia di posizione consiste nel porre il paziente, per il maggior tempo possibile in posizione orizzontale e con gli arti inferiori sollevati. Questa terapia dà dei discreti risultati, ha però il grosso inconveniente che può essere applicata, per brevi periodi. Comunque, una abitudine da prendere appena

possibile è quella di sollevare le gambe al di sopra del tronco e passare qualche tempo in questa posizione. La terapia di contenimento, si realizza con un tessuto elastico che avvolge dall'esterno l'arto interessato al disturbo. La terapia di contenimento può essere usata sia a scopo preventivo che curativo, in entrambi i casi la calza elastica rappresenta lo strumento più efficace. Tenendo presente che i disturbi circolatori agli arti inferiori, colpiscono prevalentemente le donne e, purtroppo, di tutte le età, parliamo di collants. L'uso di calze elastiche, oggi ve ne sono in commercio moltissimi tipi, modelli e colori, è inizialmente preventivo, poi, in casi dove il disturbo sia già evidente, curativo. Le calze elastiche più utili nei vari casi sono comunque, quelle a compressione graduata. Esse stimolano la muscolatura ad attivare la circolazione periferica a riprendere il flusso normale dal basso verso l'alto. La calza elastica deve, però essere realizzata in modo tale da aver maggior compressione a livello della caviglia e diminuire man mano che si risale sulla gamba, tecnicamente «compressione graduata». Oggi le maggiori aziende del settore hanno, in questo campo, fatto passi da gigante. Prendiamo ad esempio la Carlo Erba, un'azienda che da anni è presente in questo settore e che ha imposto sul mercato un marchio ormai ben noto, «GRADUELLA». Nell'ampia gamma di modelli troviamo le «Graduella 280» calze curative per chi ha disturbi già in atto. Sono calze con compressione molto forte indicate nella profilassi delle varici già in atto, delle trombose varicose e dopo trattamento chirurgico o terapia medica. Le «Graduella 140» sono di carattere curativo, a compressione medioforte, per prevenire la formazione di varici e coadiuvare la terapia antivaricosa. Il terzo ti-

po, le «Graduella 70» sono state studiate a compressione media, eliminano gonfiore e stanchezza, prevengono la formazione di varici e attivano il circolo. Nella stessa linea si possono trovare le «Graduella Gestante», contenitive ma con mutandine e cinturini regolabili, prevengono l'insorgere dei disturbi circolatori molto frequenti in gravidanza. Oggi grazie all'impegno tecnico-produttivo di aziende all'avanguardia come la Carlo Erba, si possono trovare in farmacia calze elastiche per tutte le esigenze e in diverse taglie, dalla 1.a alla 6.a. Le donne hanno così la possibilità di trovare il modello che meglio risponde alle loro necessità di salute ed estetiche. Ragioni tecniche, dovute principalmente ai problemi di produzione, fanno sì che i collants a più alta compressione siano prevalentemente di colore champagne ed evidenziano, in questo modo, la loro funzione di calze curative. Man mano che scendiamo ai modelli con compressione minore, la gamma di colori si arricchisce e si può scegliere anche il nero, il blu navy, il blu marino, il cenero e altre tinte ancora. Se ricordiamo che i soggetti predisposti a questi disturbi delle gambe sono in prevalenza donne, si può capire quanta importanza han-

no i valori estetici. Consapevole di ciò la Carlo Erba ha effettuato un'accurata ricerca stilistica che l'ha portata a creare nell'84 la linea BASIC conciliando la funzionalità con l'eleganza. Le BASIC sono collants leggermente contenitivi e riposanti che, nascondendo in modo discreto la loro pur efficace azione riposante, mettono in evidenza l'aspetto esteriore fatto di disegni e colori di moda. Con questo tipo di calze riposanti le donne possono finalmente indossare dei collants mediamente contenitivi che abbiano l'aspetto di calze normali. Il successo di questa linea è stato ampio poiché oltre ad accontentare di scegliere tra una ricca gamma di colori, da naturale al masai, dal cenero all'ebano, le calze BASIC hanno permesso a tutte le donne di poter acquistare in farmacia delle calze curative adatte a tutte le occasioni e a costi, a parità qualitativa, inferiori a quelli dei collants normalmente in commercio. La Carlo Erba ha fatto tesoro di questo successo e ha creato, nel 1986, una nuova linea studiata da una nota stilista di moda. In questa serie denominata NEW FASHION, si trovano, a parte i colori più alla moda, i collants con piccoli disegni, i petit pois, le stelline e la rete. In particolare la rete, di grande moda lo

scorso anno e ancor più il prossimo anno, è concepita in modo del tutto nuovo e originale. Il collant è realizzato da una leggera e piccola rete ricambiata su di una base molto trasparente che è la vera e propria componente elastica e riposante. Questa tecnica ha permesso, a questo tipo di calze di essere le prime sul mercato, anche al di fuori della farmacia, perché, oltre all'aspetto molto piacevole ed elegante, si possono indossare anche in inverno senza problemi di freddo. La rete è nata all'inizio solo di colore nero ma da allora la ricerca stilistica è continuata, e per la prossima stagione sono annunciate grosse novità in fatto di colori. Colori di moda da utilizzare durante tutto l'anno e in qualsiasi occasione. Le BASIC New Fashion sono, come già dicevamo, calze riposanti tali da poter essere indossate tutto il giorno, sia per ovviare alla stanchezza delle gambe sia per prevenire gli insettismi che possono insorgere con la vita sedentaria che purtroppo oggi quasi tutti conducono. Un'altra novità della Carlo Erba per il prossimo autunno, sono i collants GRADUELLA 40 Setosi, che con la brillantezza del filo di seta, impreziosiscono la gamba. In poche parole «il benessere è eleganza».



LE VARICI

● È noto che «varice, o vena varicosa, significa vena curva (dal latino varus = curvo), termine che indica la dilatazione patologica delle vene safene. Tuttavia, nonostante l'etimologia, si possono frequentemente riscontrare varici rettilinee, di diversa estensione e localizzazione, al di fuori del sistema safenico». La diagnosi richiede quindi molta accuratezza: nella tabella che segue vengono riassunte le cause primarie delle varici. Le varici degli arti inferiori costituiscono una delle malattie più frequenti dell'uomo. Studi accurati hanno dimostrato che in Italia oltre il 55% della popolazione è interessata da questo problema, e che una persona su sei accusa gravi disturbi da varici.

VARICI PRIMITIVE:

- causa sconosciuta; dipendenti dall'interazione di noti fattori di rischio

VARICI SECONDARIE:

- sindrome post-flebotica
- angioplasie congenite (fistole artero-venose congenite multiple, atresie di collettori venosi profondi, mancanza di displasie di valvole di vene profonde)
- fistole artero-venose acquisite
- sindromi compressive pelviche (sperone venoso, tumori, ascessi, brigitte e fibrosi da infiammazione o irradiazione)
- mancanza o inattività della pompa muscolare del polpaccio (paralisi, periodi post-traumatici, artrosi)

DAI GAMBALI DEGLI SCITI AI NOSTRI GIORNI

Le calze: duemila anni di storia

Oggi le calze sono appannaggio della donna, non è sempre stato così, anzi fino al periodo di Elisabetta d'Inghilterra la donna non «aveva gambe». Gli abiti lunghi nascondevano i piedi, la calza quindi non aveva ragione di esistere. Cominciamo con ordine. Sei secoli prima dell'era cristiana gli uomini Sciti avevano, come gli elementi peculiari del loro abbigliamento, lunghi gambali di tela che incorporavano una suola di cuoio. Anche le loro donne utilizzavano questo tipo di abbigliamento. Si può dire che questo è il progenitore delle calze. La funzione non era solo quella di proteggere dai rigori del clima, erano utilizzate anche per distinguere ruoli e funzioni, per rendere il corpo più attraente. L'uso di calze, cioè di un indumento tubolare chiuso in punta, dalla Mesopotamia si trasferì nel Medio Oriente. Un reperto importante fu ritrovato nelle rovine di Dura Europos, si tratta di un calzetto realizzato a maglia con fili di lana rossa: la forma del calcagno è sagomata e la punta biforcuta per permettere di indossare il sandalo. I Greci e i Romani avevano dato una soluzione diversa al problema di abbellire e proteggere la gamba: invece di un unico indumento per la gamba e il piede, la gamba veniva ricoperta da fasce tessute o fatte a maglia, in lana o cotone, dette «tibiales». Si narra che Ottaviano Augusto, data la sua salute cagionevole, usasse avvolgersi le gambe con tibiali di lana, che venivano sorretti con cinturini e legacci di cuoio. Il precursore delle giarrettiere. Una fonte di notizia riguarda la Collana Traiana dove sono raffigurati i guerrieri «barbari» con addosso le «brache», gambali il cui orlo inferiore era legato alla caviglia con gli stessi lacci che fissavano la calzatura al piede. Si cominciò a sentire sempre di più la necessità di proteggere l'estremità con un capo morbido e caldo. Non per niente l'etimologia di calza deriva

dal latino «calx» calcagno, ossia la parte del piede che più di ogni altra è soggetta ai dolori di una calzatura dura. L'influenza dei barbari sull'impero si estese ben presto alla foggia degli abiti. Lungo tutto il Medioevo furono un simbolo di distinzione, non solo per i rappresentanti del potere temporale, ma ancor più nella Chiesa. Nella Basilica di Sant'Ambrasio sono raffigurati ecclesiastici di alto rango con calze candide, nella bizantina Sant'Apollinare a Ravenna sono documentati i manufatti del VI secolo che venivano realizzati in maglia tubolare seguendo il precetto che i paramenti per il culto dovevano essere privi di cuciture. Per i laici andavano bene le calze cucite che permettevano una maggior aderenza alla gamba. Nell'undicesimo secolo la calza assurse a elemento indispensabile per differenziare lo status di chi le indossava. Il secolo XIV fu determinante per l'affermazione di questo indumento che raggiunse il massimo splendore e addirittura rivoluzionò la storia del costume occidentale. Fino ad allora le calze lunghe erano appese alla cintura tramite nastri e cinghie e facevano solo capolino dalle tuniche, dalle camicie lunghe, dalle gonne più o meno lunghe che erano anche per gli uomini un abbigliamento usuale. Improvvisamente esse salirono fino a cingere la vita e acquistarono un ruolo di primo piano. Verso la fine del Quattrocento si cominciò ad unire le due calze completandole nella parte superiore con tessuto, nasceva così l'antesignano della calzamaglia. Il nuovo indumento rendeva superfuila la gonnella maschile che fino ad allora copriva i fianchi, diventando così un elemento di seduzione, mettendo in evidenza la prestanza fisica e sottolineava gli attributi sessuali come richiamo erotico. Ben presto si perfezionò il tessuto, rendendolo sempre più leggero, i colori sempre sgar-

gianti, le decorazioni sempre più elaborate arrivando ad avere le due calze diverse. Stanno a testimoniare questo piacere di mostrarsi, i paggi e i nobiluomini del Rinascimento immortalati da tantissimi pittori come Carpaccio, Mantegna, Giorgione, Tiziano e altri. Regnanti, nobiluomini, possidenti in genere sperperarono vere fortune per ornare le proprie calze. Calze di seta con ricami in oro magari e nella parte inferiore, tempestate di piume preziose. Adirittura i famigerati Lanzichenecchi non seppero sottrarsi a questa tentazione sostituendo i calzoni lunghi fino ai piedi con «braghe» tagliate sopra il ginocchio per mettere in evidenza le calze. La calza di seta era la più ricercata e ognuno aveva le sue preferenze per i colori. Michelangelo prediligeva il rosso. Benvenuto Cellini adorava le calze bianche. Dopo questa curiosa affermazione delle calze, man mano che il tempo passava, si diede più importanza ad altri capi di abbigliamento mettendo in secondo piano l'ostentazione delle gambe. Già Luigi XIV impose le calze scure a corte ad esclusione del rosso e il bianco, sicuri simboli di sobria eleganza. Per tutto il Settecento le calze rimasero ben in vista; era quindi importante sceglierle con cura. La bufera è nell'aria, la Rivoluzione Francese fa diventare tabù le «culottes», le calze che arrivavano al ginocchio perché simbolo di una certa casta odiata di nobili. Prendono piede i pantaloni alla caviglia quale simbolo di liberazione. Solo nel periodo della Restaurazione c'è un timido tentativo di rivalutare questo indumento, tentativo che non doveva essere coronato da successo. Sempre in questo periodo l'uomo cerca di farsi «riconoscere» dalla dama che ha al fianco. La donna conquista così una prima posizione di importanza. Ma le donne non portavano calze? Sì le portavano, ma le gonne

lungo fino ai piedi, non ne facevano un indumento importante. Solo nell'intimità l'uomo poteva gioire del piacere di vedere un pezzetto della gamba, che in seguito diventerà un elemento di seduzione indispensabile. Solo le donne considerate non per bene indossavano ed esibivano calze come elemento di seduzione. Nel periodo dello stile Impero furono messe in mostra le caviglie e qualche rara volta il polpaccio, per quasi un secolo rimasero, relegate in questo stretto ambito. Nel 1909 l'abito da passeggio si accorcia leggermente per permettere di camminare meglio, nel 1913 LIBERA 4 si accorcia fino a mostrare le caviglie. Nello stesso periodo anche il busto si alleggerisce fino a quando il sarto parigino, Poiret impone il reggiseno e il reggicalze come due pezzi ben distinti. La guerra porterà una stasi e subito dopo, per questioni di ordine economico e pratico, le gonne si accorciano fino a quando non esplode la follia degli anni Venti, anni nei quali la gamba assume un suo peso ben preciso. La moda impone calze in seta artificiale per il giorno, seta naturale per la sera, possibilmente con colori tipo oro e argento da abbinare alle scarpine senza tacchi in vernice colorata. La calza assume così l'importanza che si protrarrà fino ai giorni nostri. Si legge che negli Stati Uniti le donne di tutti i ceti consumavano fino a 100 paia di calze all'anno, mentre in Italia la media è di un paio all'anno pro capite. Da noi, quindi si ricorre al rammentando, fatto in casa o dalle specialiste che diventeranno ben presto indispensabili. Negli anni '37/'38 nascono le Grandi Firme, donne ben in carne con le gambe al vento che daranno grande impulso alle calze come elemento di seduzione. La carica erotica di queste «signorine» è imperniata tutta sulle gambe, fasciate da calze color ocra che mettono in risalto le gambe ben

tornite, le caviglie sottili, un insieme di sicuro fascino. Nel 1937 un americano deposita un brevetto importantissimo, il filo di nylon, due anni dopo questa fibra sarà la base di tutte le calze. Nel '56 una innovazione basilare, nascono le calze senza cucitura, liberando ancor più la donna che non ha più il problema della riga dritta. Intorno agli anni '60 la moda ha l'evoluzione più clamorosa che si potesse immaginare. L'architetto/sarto A. Courreges, fa sfilare le sue mannequins con abiti geometrici corti sopra il ginocchio, il tutto fa grande scalpore. La moda impone sorpresa l'avremo dopo breve, quando la stilista inglese Mary Quant propone la minigonna. E' la rivoluzione, in brevissimo tempo non c'è donna giovane o meno giovane che non indossi questo capo. E' il momento del collant elasticizzato, dai colori più disparati, dai disegni qualche volta anche eccessivi, ma è comunque un trionfo per le gambe delle donne che useranno le gambe come elemento base della seduzione. Calze velate, calze coprenti, chiare, scure, a disegni, con la riga e senza, a rete o a righe, con grosse rose e ricami appariscenti. Calze biancastre con fiori stampati, con grosse righe verticali, quasi importabili. Comunque c'è un dato di fatto importantissimo, finalmente la calza è un elemento basilare dell'abbigliamento femminile e gli italiani, con il loro consueto ingegno, ben presto si impongono nel mondo per creatività. Dopo un'odissea di tanti secoli, la calza ormai rimane l'elemento base dell'abbigliamento e si pensa che durerà per anni e anni, al di là della lunghezza delle gonne e della moda dei pantaloni. Anche sotto questi la calza rimane un elemento indispensabile della «comunicazione» femminile.

[gi. pl.]